



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

giugno 2024

2024

20



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Rapporto annuale

Numero 20 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Francesca Leombroni, Angela Di Martino, Emanuele Saba (tirocinante), Andrea Sechi, Daniele Sechi, Giovanni Soggia e Fabrizio Tratzi.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono

+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

| | |
|--|----|
| 1. Il quadro d'insieme | 5 |
| 2. Le imprese | 7 |
| Gli andamenti settoriali | 7 |
| Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della Sardegna</i> | 9 |
| Riquadro: <i>La continuità territoriale aerea in Sardegna</i> | 13 |
| Gli scambi con l'estero | 15 |
| La demografia e le imprese ad alto potenziale di crescita in Sardegna | 16 |
| Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i> | 18 |
| Le condizioni economiche e finanziarie | 18 |
| I prestiti bancari alle imprese | 21 |
| Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i> | 22 |
| 3. Il mercato del lavoro e la demografia | 24 |
| L'occupazione | 24 |
| Riquadro: <i>Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale</i> | 25 |
| Le retribuzioni | 27 |
| La disoccupazione e l'offerta di lavoro | 28 |
| Gli andamenti demografici | 28 |
| Riquadro: <i>Numero di figli e caratteristiche dei nuclei familiari in Sardegna</i> | 29 |
| 4. Le famiglie | 32 |
| Il reddito e i consumi delle famiglie | 32 |
| Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i> | 34 |
| L'indebitamento delle famiglie | 36 |
| La ricchezza delle famiglie | 38 |
| Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di covid-19</i> | 39 |
| 5. Il mercato del credito | 41 |
| La struttura del sistema bancario | 41 |

| | |
|--|----|
| I finanziamenti e la qualità del credito | 41 |
| Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i> | 42 |
| Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i> | 44 |
| La raccolta | 47 |
| 6. La finanza pubblica decentrata | 49 |
| La spesa degli enti territoriali | 49 |
| Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario</i> | 51 |
| Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali | 52 |
| Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Sardegna</i> | 54 |
| Le risorse del PNRR a livello regionale | 54 |
| Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i> | 55 |
| Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei comuni sardi</i> | 58 |
| Le entrate degli enti territoriali | 59 |
| Il saldo complessivo di bilancio | 61 |
| Il debito | 62 |
| Appendice statistica | 63 |

AVVERTENZE

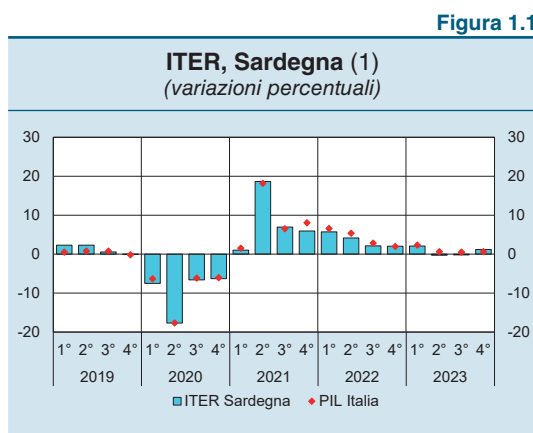
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l'economia della Sardegna è cresciuta debolmente, rallentando rispetto alla dinamica osservata l'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento a prezzi costanti (fig. 1.1), in linea con il dato del Mezzogiorno ma inferiore a quello osservato per il complesso del Paese. Come nella media italiana, l'economia regionale ha mostrato una dinamica più vivace nel primo trimestre dell'anno, per poi indebolirsi nei mesi successivi.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Terna e Conti economici territoriali; cfr. nelle Note metodologiche Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

Tra le componenti della domanda hanno decelerato i consumi delle famiglie e gli investimenti. La debolezza del commercio internazionale ha comportato una contrazione della domanda proveniente dall'estero per le produzioni regionali.

L'inflazione è rimasta elevata nella media del 2023, continuando a erodere il potere di acquisto delle famiglie, nonostante l'attenuazione nel corso dell'anno soprattutto per la riduzione dei prezzi dei beni energetici. L'aumento dei tassi di interesse, volto a contrastare l'inflazione, si è tradotto in un aumento del costo del credito. La progressiva esecuzione delle opere connesse con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha invece sostenuto, in modo incisivo, l'economia regionale.

Le imprese. – Nel 2023 l'attività del settore produttivo ha rallentato. Nell'industria in senso stretto la debolezza congiunturale si è riflessa in una riduzione della produzione e in un calo della quota di imprese con fatturato in espansione. L'attività è cresciuta nelle costruzioni, seppur in misura minore rispetto all'anno prima: al rallentamento dell'edilizia residenziale privata, connesso alla rimodulazione degli incentivi fiscali, si è associato un marcato aumento delle opere pubbliche. Nei servizi il quadro congiunturale si è indebolito, pur restando in leggera espansione. Il commercio ha risentito del rallentamento dei consumi delle famiglie; nel turismo le presenze nelle strutture ricettive si sono incrementate solo per la componente straniera; anche i passeggeri presso gli scali portuali e aeroportuali della regione sono aumentati.

La redditività delle imprese si è mantenuta nel complesso sui livelli del 2022, nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi. Rispetto ai precedenti cicli di politica monetaria restrittiva, il settore produttivo sardo, così come quello nazionale, ha affrontato il rialzo del costo del credito potendo contare su una struttura finanziaria più solida, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. La liquidità delle imprese ha continuato ad attestarsi su valori ancora elevati nel 2023, nonostante una leggera flessione alla fine dell'anno. I prestiti al settore produttivo si sono ridotti: in un quadro di

indebolimento della domanda di credito, pure per l'onerosità dei prestiti, e di maggiore selettività delle politiche di offerta degli intermediari, hanno inciso anche gli ingenti rimborsi di prestiti ottenuti nella fase più intensa della pandemia.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2023 l'occupazione in regione è cresciuta in misura più intensa rispetto all'anno precedente; la domanda di lavoro ha interessato soprattutto i contratti a tempo indeterminato. Le retribuzioni contrattuali sono cresciute in Sardegna meno intensamente rispetto alla media del Paese, riflettendo la minore quota di contratti i cui rinnovi hanno comportato adeguamenti più elevati. La partecipazione al mercato del lavoro è tornata ad aumentare leggermente, sospinta unicamente dalla componente femminile. A ciò si è accompagnata una riduzione del tasso di disoccupazione, che ha riguardato pressoché tutte le fasce di età e i livelli di istruzione. In prospettiva, l'evoluzione dell'offerta di lavoro sarà sempre più condizionata dagli andamenti demografici, particolarmente negativi per la Sardegna sia nel confronto nazionale, sia nel contesto europeo. Dati questi scenari e in assenza di incrementi nel tasso di partecipazione, la forza di lavoro si ridurrebbe significativamente nei prossimi decenni, con implicazioni sulla crescita economica, sulla spesa pensionistica e su quella sanitaria.

L'espansione occupazionale si è riflessa in un aumento del reddito disponibile nominale delle famiglie sarde. Il potere d'acquisto è stato però eroso dall'incremento dei prezzi, pur in graduale attenuazione nel corso dell'anno. Contestualmente, si è osservato un rallentamento dei consumi, soprattutto a partire dalla seconda metà del 2023. I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi ma in misura decisamente più contenuta rispetto al 2022, riflettendo soprattutto la decelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, in un contesto di minore domanda di credito da parte delle famiglie e di restrizioni delle condizioni di offerta degli intermediari.

Il mercato del credito. – La qualità dei prestiti è rimasta su livelli storicamente elevati, nonostante un incremento marginale del tasso di deterioramento e un lieve aumento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* alle imprese. L'incidenza dei crediti deteriorati ha continuato a ridursi, beneficiando ancora di stralci e cessioni su posizioni datate. I depositi bancari di famiglie e imprese sarde hanno ristagnato alla fine dell'anno; l'aumento dei depositi a risparmio ha compensato la contrazione dei conti correnti. Il valore dei titoli a custodia presso le banche è fortemente cresciuto, soprattutto nella componente obbligazionaria e in particolare dei titoli di Stato, sospinti da un ingente flusso di investimenti verso nuove emissioni.

La finanza pubblica locale. – Nel 2023 la spesa pubblica degli enti territoriali sardi ha continuato a crescere, riflettendo l'andamento sia della componente corrente, sia di quella in conto capitale; quest'ultima è stata trainata dagli investimenti pubblici connessi con la progressiva attuazione del PNRR.

La spesa sanitaria è cresciuta ulteriormente, anche per l'aumento di quella per il personale. Nonostante il rafforzamento degli organici avvenuto nel corso degli ultimi anni e una dotazione di personale nel complesso più favorevole rispetto alla media nazionale, in prospettiva potrebbero emergere criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Secondo le stime di Prometeia, in Sardegna nel 2023 il valore aggiunto del comparto agricolo è diminuito del 4,5 per cento a prezzi costanti, un calo più intenso rispetto a quanto registrato dai dati Istat per l'Italia (-2,5 per cento); le esportazioni di prodotti agricoli sono diminuite in termini nominali.

In base ai dati dell'Istat, si è ridotta la produzione di uva, a fronte di un aumento di quelle di frumento, carciofi e olive. Tra i principali allevamenti, è leggermente cresciuto il numero di capi ovini allevati in Sardegna e contestualmente si è incrementata la quantità di latte ceduto alle aziende di trasformazione. Anche le consistenze degli altri allevamenti sono cresciute, con l'eccezione di quello caprino.

L'industria in senso stretto. – Nel 2023, il quadro congiunturale del settore industriale in Sardegna si è complessivamente indebolito, risentendo della fiacchezza della domanda interna ed estera.

Secondo le stime di Prometeia, lo scorso anno si è registrata una diminuzione del valore aggiunto del 2,1 per cento a prezzi costanti, in linea con il dato del Mezzogiorno e con quello italiano (fig. 2.1.a). In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale regionale sarebbe leggermente diminuita rispetto al 2022; anche i consumi elettrici delle imprese appartenenti ai settori energivori¹ rilevati da Terna sono scesi, indicando – anche in questo caso – una riduzione dell'attività del comparto.

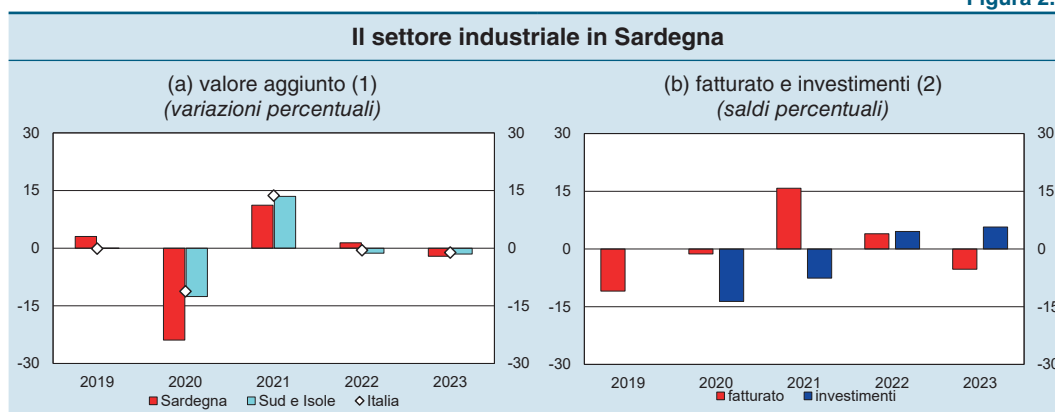
Secondo i dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti, il saldo tra le quote degli operatori che hanno indicato un fatturato a prezzi costanti in aumento e quelli che ne hanno segnalato un calo è risultato negativo; il dato relativo alla spesa per investimenti è rimasto su valori positivi e sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente (fig. 2.1.b). In alcune aree produttive della regione gli investimenti hanno beneficiato del regime fiscale agevolato previsto dalla Zona Economica Speciale (ZES Sardegna²), che dal 2024 è stata sostituita, come per le altre regioni meridionali, dalla ZES unica per il Mezzogiorno³. Secondo i dati della struttura commissariale della ZES regionale, a novembre del 2023 erano state autorizzate spese per oltre 100 milioni di euro relative a nuovi impianti produttivi.

¹ Si considerano solo gli operatori dei settori energivori (cemento, calce e gesso, siderurgia, chimica, meccanica, mezzi di trasporto, alimentari, cartaria, ceramica e vetraria, metalli non ferrosi), direttamente connessi alla rete elettrica nazionale. Per la Sardegna, nel 2023, la rilevazione dei consumi elettrici mensili è stata effettuata su un totale di 31 imprese industriali, i cui consumi ammontano a circa un terzo di quelli dell'intero settore industriale nel 2022, ultimo anno per il quale si dispone dei dati del complesso dell'industria regionale.

² La ZES Sardegna è stata istituita con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nel dicembre del 2021. Lo Sportello Unico regionale è invece divenuto attivo da ottobre 2022. La ZES Sardegna interessava 15 comuni, per un totale di 2.770 ettari collegati ad aree aeroportuali, portuali e retroportuali. I principali vantaggi fiscali consistevano in un credito di imposta maggiorato sugli investimenti e nella riduzione del 50 per cento dell'imposta sui redditi.

³ Il DL 124/2023 (c.d. Decreto Sud) istituisce la ZES unica per il Mezzogiorno, sostituendo, dal 1° gennaio del 2024, le otto già esistenti. Come agevolazione fiscale è previsto un credito di imposta maggiorato sugli investimenti.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, Conti economici nazionali (territoriali) e Prometeia; per il pannello (b) Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Istat, Conti economici nazionali per l'Italia (edizione marzo 2024) fino al 2023. Istat, Conti economici territoriali (edizione dicembre 2023) per la Sardegna e per il Sud e Isole fino al 2022. Per il 2023, Prometeia. Valore aggiunto a prezzi concatenati, con il 2015 come anno di riferimento. – (2) Saldo tra la quota di imprese con fatturato a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (per più dell'1,5 per cento) e la frazione di quelle in calo (al di sotto dell'1,5 per cento). Saldo tra la quota di imprese con investimenti a prezzi costanti in crescita rispetto all'anno precedente (per più del 3,1 per cento) e la frazione di quelle con un calo (al di sotto del -3,1 per cento). Dati non pesati.

A livello settoriale l'attività economica ha mostrato andamenti eterogenei. Nel comparto della raffinazione dei prodotti petroliferi si è registrato un peggioramento del volume di affari, dopo che nel biennio scorso questo aveva beneficiato anche degli incrementi dei prezzi di vendita. Nella metallurgia, al protrarsi dell'incertezza sul riavvio di alcuni grandi impianti si è aggiunta quella legata alla sospensione di altre linee di produzione. La domanda ha continuato a influire positivamente sul comparto alimentare, in particolare per il lattiero-caseario: nel complesso delle aziende appartenenti al Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano⁴, il principale prodotto del comparto, la produzione misurata tra ottobre 2022 e luglio 2023 è aumentata del 12,4 per cento rispetto all'annata casearia precedente (ottobre 2021 – luglio 2022), raggiungendo il valore più elevato degli ultimi quindici anni. I prezzi hanno continuato a crescere, fino a raggiungere il dato più alto nel confronto storico.

Secondo le imprese intervistate nell'indagine Invind, nel settore industriale l'andamento del fatturato sarebbe in crescita – in termini reali – per l'anno in corso; la dinamica degli investimenti è attesa in miglioramento, anche per effetto delle aspettative di una riduzione dei tassi di interesse.

Alla formazione del valore aggiunto del comparto manifatturiero in regione contribuiscono in maniera rilevante le imprese multinazionali⁵, con impatti sulla crescita economica del territorio, sulla creazione di occupazione e sul trasferimento di competenze tecnologiche (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della Sardegna*).

⁴ La produzione in Sardegna ammonta a oltre il 90 per cento di quella totale del Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano, a cui partecipano anche aziende localizzate in Toscana e Lazio.

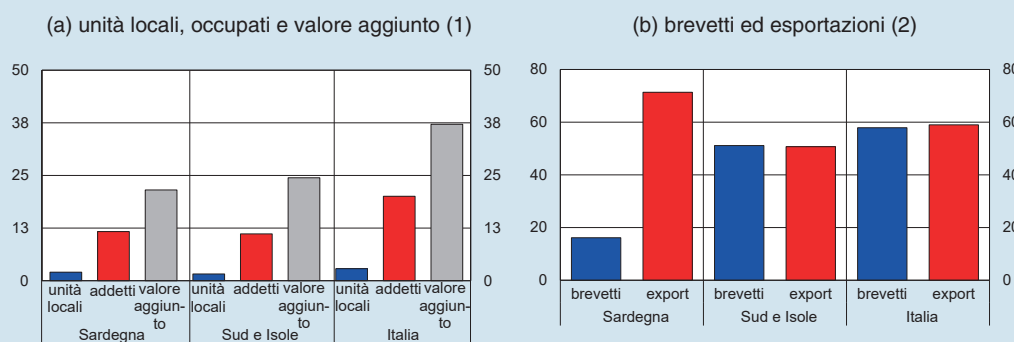
⁵ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Carnevali G.B., Cariola G., Linarello A., Manaresi F., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e G. Viggiano, *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA SARDEGNA

In Sardegna, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le circa 2.400 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 2,0 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano oltre l'11 per cento degli addetti e generavano oltre un quinto del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura, pannello a). La quota di valore aggiunto prodotto dalle multinazionali era più alta nella manifattura (40,6 per cento, in linea con il Mezzogiorno) e più contenuta nei servizi, pari al 18,3 per cento (come nel Mezzogiorno ma più bassa della media del Paese). Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali in termini di valore aggiunto nell'economia della Sardegna si è leggermente ridotta, a fronte di un lieve incremento nel resto del Paese.

Figura

Le imprese multinazionali in Sardegna
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS; per il pannello (b), elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Le caratteristiche delle imprese multinazionali*.

(1) Dati al 2021. Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario. – (2) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-2022 per l'export; settore privato non agricolo e non finanziario. L'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti. Nella manifattura il valore aggiunto per addetto era pari a 124.000 euro nel 2021, 3,6 volte quello degli altri impianti, anche per la diversa composizione settoriale delle imprese multinazionali; nei servizi era circa 50.000 euro, 1,7 volte quello delle altre imprese del settore. La produttività del lavoro delle multinazionali sarde risultava comunque inferiore rispetto a quella delle multinazionali del Mezzogiorno e del complesso del Paese.

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – In base ai dati Cerved, di Bureau Van Dijk e quelli campionari INPS sui lavoratori, nel 2021 le multinazionali impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 89 euro, superiore di oltre il 26 per cento a quella delle altre aziende della regione

(70 euro). Tuttavia, il vantaggio salariale risultava più basso di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente, 51 e 43 per cento). Secondo nostre stime il differenziale si riduce a circa il 10 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, un valore poco più basso del resto del Paese (10,6 per cento).

Innovazione ed export. – Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19, ultimo periodo disponibile, è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. In Sardegna solo il 16 per cento delle innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali, un’incidenza di molto inferiore rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente pari al 51 e al 58 per cento; figura, pannello b). Al contrario, secondo i dati dell’Agenzia delle Dogane relativi al quinquennio 2018-22, in Sardegna la quota di esportazioni riconducibile alle imprese multinazionali è nettamente superiore a quella delle altre aree di confronto (pari rispettivamente a circa il 71, al 51 e al 59 per cento in regione, nel Mezzogiorno e in Italia).

Le costruzioni. – Nel 2023 l’attività nel settore delle costruzioni è cresciuta, ma meno intensamente rispetto all’anno prima. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato del 3,0 per cento (9,9 nel 2022 secondo i dati dell’Istat). La dinamica ha beneficiato dell’accresciuta esecuzione dei lavori pubblici legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l’attivazione dei cantieri nell’ambito del PNRR* del capitolo 6), alla quale ha continuato ad associarsi lo stimolo delle agevolazioni fiscali per l’efficientamento energetico degli edifici, sebbene questo si sia affievolito rispetto all’anno precedente.

In base ai dati della Confederazione nazionale dell’artigianato della Sardegna (CNA costruzioni), il valore della produzione in regione è aumentato del 6,3 per cento a prezzi costanti (10,3 nel 2022): alla forte espansione delle opere pubbliche, cresciute del 21,7 per cento rispetto all’anno precedente, si è accompagnato un nuovo aumento, sebbene più contenuto, degli investimenti in edilizia residenziale privata (dell’1,2 per cento). Per questa tipologia di lavori, alla forte crescita delle nuove costruzioni si è contrapposto il sensibile rallentamento delle opere di rinnovo degli edifici. L’utilizzo del Superbonus in regione è nettamente diminuito: secondo i dati Enea – Ministero dell’Ambiente, nel 2023 sono stati realizzati in quest’ambito investimenti per poco più di 900 milioni di euro, oltre un quinto in meno rispetto al 2022.

Nell’anno in corso il settore continuerà a beneficiare della domanda pubblica: secondo i dati del Cresme nel 2023 sono aumentati marcatamente la quantità e l’importo medio dei bandi per la realizzazione di opere pubbliche in regione.

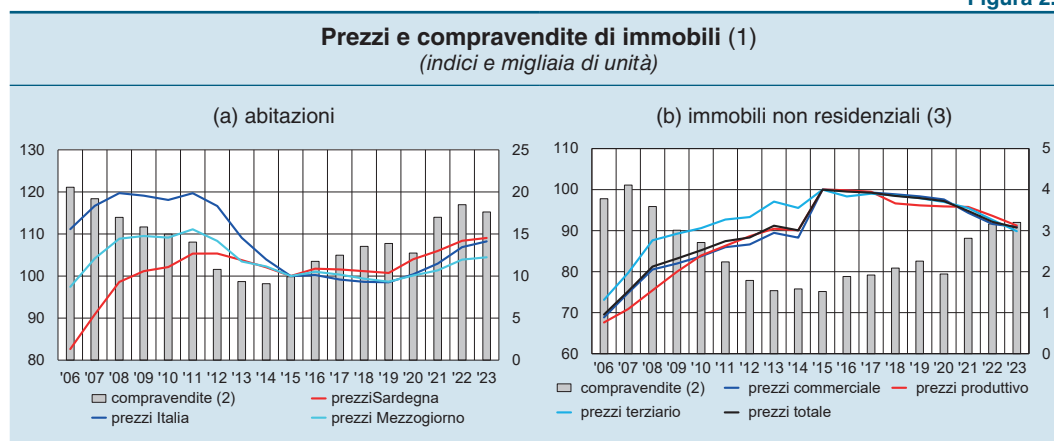
Il mercato immobiliare. – Nel 2023, in un contesto di aumento dei tassi di interesse sui mutui, le compravendite di abitazioni in Sardegna si sono ridotte del 4,7 per cento (fig. 2.2.a; -9,7 per cento in Italia), pur rimanendo ampiamente al di

sopra del valore precedente il periodo pandemico. I dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano per il 2023 una marcata riduzione nell'attività di ricerca online di abitazioni, che è proseguita, in misura meno intensa, nel primo trimestre dell'anno in corso.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case in regione hanno registrato una modesta crescita in termini nominali, dopo il forte aumento del 2022.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un leggero incremento, dopo l'espansione osservata nel biennio precedente. Questa dinamica continua a non riflettersi sulle quotazioni, che anche nel 2023 si sono contratte in tutti i principali comparti (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Sardegna.

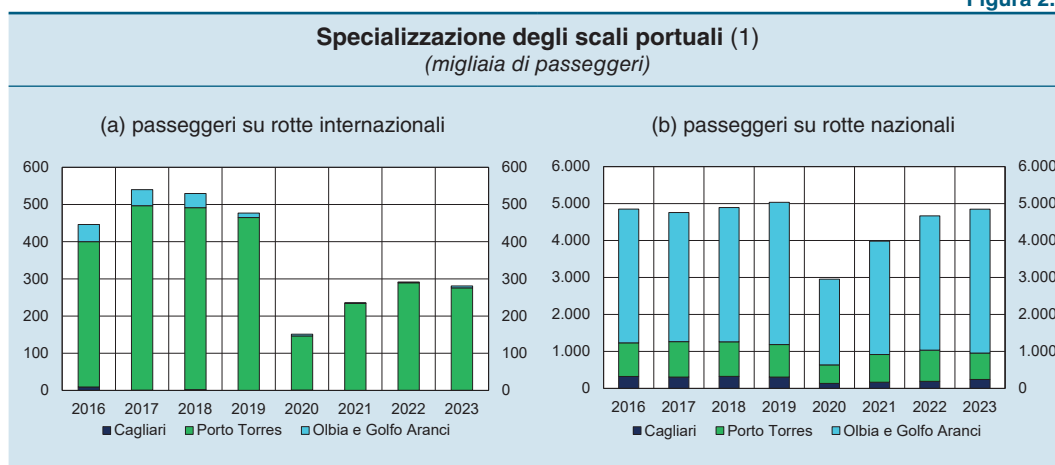
I servizi privati non finanziari. – Nel 2023 si è attenuata la forte crescita che aveva caratterizzato il settore dei servizi dopo la fase più acuta della pandemia. Secondo i dati di Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il settore pubblico, il valore aggiunto è cresciuto dell'1,5 per cento a prezzi costanti, meno intensamente rispetto all'anno prima (3,3 per cento secondo i dati dell'Istat). Anche l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese del settore privato non finanziario con almeno 20 addetti evidenzia un rallentamento dell'attività nel terziario, con fatturato e investimenti che aumenterebbero – in termini reali – per una quota più ridotta di imprese rispetto al 2022.

Il comparto del commercio ha risentito del rallentamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Nel turismo, i dati provvisori della Regione Autonoma della Sardegna indicano un aumento delle presenze straniere nelle strutture ricettive e un calo della componente nazionale. Secondo i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2023 la spesa dei turisti stranieri è aumentata, beneficiando sia dei maggiori ingressi, sia della crescita della spesa pro-capite.

Nei trasporti si è registrato un aumento dei passeggeri negli scali portuali e aeroportuali regionali (del 6,3 per cento rispetto al 2022), fino a recuperare i livelli precedenti la pandemia. Sono cresciuti sia i flussi presso gli aeroporti (del 5,9 per cento; tav. a2.1), soprattutto per i voli da e per l'estero, sia quelli transitati nei porti dell'isola (del 7,0 per cento; tav. a2.2), principalmente in quello di Olbia. Anche i passeggeri delle crociere sono nettamente aumentati, in prevalenza presso lo scalo di Cagliari.

Il traffico nei porti regionali presenta una marcata specializzazione degli scali. La quasi totalità dei passeggeri sui traghetti che coprono rotte internazionali (che rappresentano poco più del 5 per cento del totale) viaggiano su Porto Torres (fig. 2.3.a). La maggior parte dei flussi da rotte nazionali transita invece nei porti di Olbia e Golfo Aranci: nel 2023, circa i quattro quinti dei viaggiatori sui traghetti da e per l'Italia hanno fruito degli scali galluresi (fig. 2.3.b; 75 per cento la quota sul complesso dei passeggeri).

Figura 2.3



Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

(1) Questi porti coprono oltre il 99 per cento dei flussi di passeggeri da e per la Sardegna.

Fra gli scali aeroportuali, la specializzazione tra voli nazionali e internazionali è invece meno marcata. Su quelli da e per l'Italia, l'aeroporto di Cagliari accoglie la maggiore quota del traffico (il 55 per cento nel 2023). Lo scalo di Olbia gestisce invece la quota maggiore di viaggiatori su voli internazionali, al 2023 di poco inferiore al 47 per cento, a fronte di circa due quinti per quello di Cagliari e del 12 per cento circa per quello di Alghero (tav. a2.3); per lo scalo del capoluogo, a partire dal 2016 si è tuttavia osservata una crescita marcata dei passeggeri sui voli internazionali che risultavano, al termine del 2023, quasi raddoppiati.

La condizione geografica della Sardegna rende il trasporto aereo l'unico mezzo in grado di collegare l'isola con il resto del Paese e con l'estero in tempi contenuti. Al contempo, la Sardegna si caratterizza per una marcata stagionalità nella domanda di trasporto: agli elevati flussi del periodo estivo si contrappone un calo nella stagione invernale, anche per via della contenuta base demografica. In regime di libero mercato, l'offerta di collegamenti potrebbe risultare insufficiente durante le fasi di bassa domanda, quando la redditività delle rotte non è tale da rendere conveniente l'attivazione del servizio (cfr. il riquadro: *La continuità territoriale aerea in Sardegna*).

LA CONTINUITÀ TERRITORIALE AEREA IN SARDEGNA

Il Regolamento CE n. 1008/2008 prevede la possibilità di garantire compensazioni pubbliche nei confronti delle compagnie aeree che accettano di operare collegamenti verso regioni periferiche, in deroga al divieto di aiuti di Stato. In Italia, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti identifica le rotte aeree per le quali imporre gli oneri di servizio pubblico¹, ovvero rende obbligatorio lo svolgimento di un collegamento aereo stabilendo al contempo le frequenze minime da garantire, il numero di posti da assicurare e la tariffazione massima da applicare ai residenti delle aree periferiche beneficiarie². Per la Sardegna le rotte in continuità sono quelle relative ai voli per Roma Fiumicino e Milano Linate dai tre aeroporti regionali (Cagliari, Olbia e Alghero)³. Le compagnie aeree possono accettare gli oneri di servizio pubblico e operare senza compensazioni, oppure partecipare a gare pubbliche e ottenere l'assegnazione in regime di monopolio con compensazioni economiche⁴. In base ai criteri riportati nell'ultimo decreto ministeriale, per il 2024 la capacità minima da garantire per il complesso delle rotte in continuità aerea in Sardegna è pari a quasi tre milioni di posti, circa 2 posti per residente, con oltre la metà della capacità allocata allo scalo di Cagliari. Al 2024, solo la rotta Olbia-Roma Fiumicino viene operata senza compensazione economica; il resto dei collegamenti in continuità è assegnato in esclusiva.

All'offerta dei voli in continuità territoriale si aggiunge quella in regime di libero mercato, che è tuttavia caratterizzata da un'elevata variabilità nel corso dell'anno. Secondo i dati della Regione Autonoma della Sardegna, in base ai piani degli aeroporti regionali relativi alla stagione 2023-24, il numero di voli in continuità rappresenterebbe una quota elevata delle connessioni aeree nei mesi invernali, raggiungendo quasi il 50 per cento a dicembre nello scalo di Cagliari, oltre il 64 per cento in quello di Olbia e il 73 per cento in quello di Alghero (figura A). Contrariamente a quanto avviene per le altre rotte, la cui offerta mostra un netto incremento a partire dai mesi primaverili, per le connessioni in regime regolato il numero dei voli varia in misura assai più contenuta, in un contesto di forte crescita della domanda indirizzata anche verso questi collegamenti: ne consegue una riduzione netta dell'incidenza, fino a raggiungere il minimo nei mesi estivi (poco meno di un quinto per Cagliari, del 15 per cento per lo scalo di Olbia e di un terzo in quello di Alghero).

¹ L'ultimo provvedimento di imposizione degli oneri di servizio pubblico per la Sardegna è il Decreto del Ministero dei trasporti e della mobilità sostenibile n. 466 del 25.11.2021, valido per tre anni.

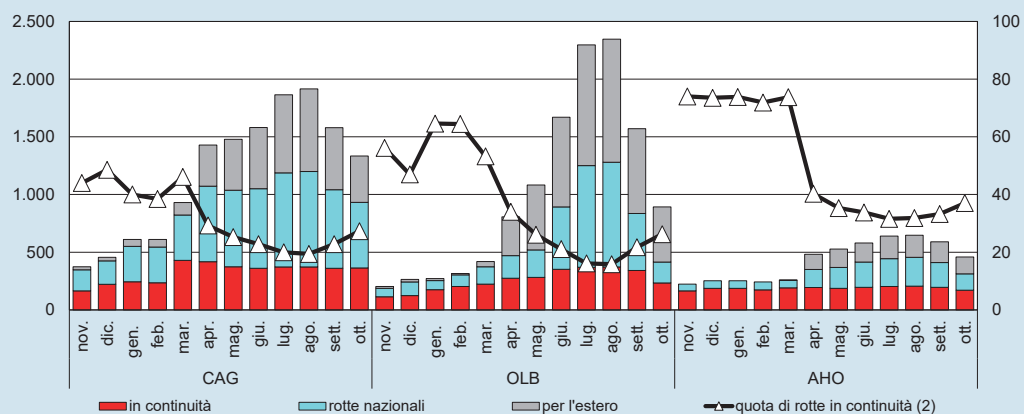
² Oltre ai residenti nelle aree periferiche, i beneficiari delle condizioni economiche applicate alle rotte in regime di oneri di servizio pubblico possono essere anche: individui che viaggiano per motivi di lavoro (solo nel periodo che va dall'ultima domenica di ottobre all'ultimo sabato di marzo di ogni anno), studenti, disabili, giovani e anziani individuati in base a soglie d'età. Ai passeggeri residenti e ai soggetti equiparati, oltre alla tariffa garantita, si applicano altre condizioni di vantaggio: cambio e cancellazione della prenotazione gratuiti, bagaglio a mano e in stiva inclusi nel prezzo.

³ Altre rotte aeree in Italia per le quali sono stati imposti oneri di servizio pubblico sono quelle per Pantelleria, Lampedusa e l'isola d'Elba.

⁴ Qualora nessun vettore comunichi l'accettazione degli oneri di servizio pubblico per una durata minima di dodici mesi, viene indetta una gara d'appalto per l'assegnazione della rotta in regime di esclusiva, per un periodo massimo di quattro anni e con compensazione finanziaria alla compagnia vincitrice. Questa non può comunque eccedere l'importo necessario a coprire i costi sostenuti per la prestazione, comprensivi di un margine di profitto. La selezione tra le offerte presentate viene effettuata in base alla qualità del servizio, in termini di tariffe e condizioni offerte agli utenti, e sulla percentuale di ribasso formulata sul compenso massimo messo a bando.

Figura A

Offerta di trasporto aereo (1)
(numero di voli, valori percentuali)

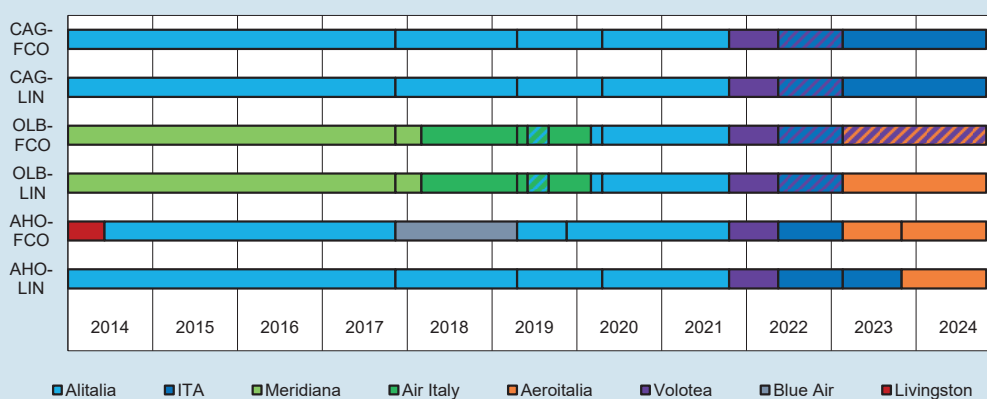


Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.
(1) Piano voli per la stagione novembre 2023 – ottobre 2024. Voli mensili per tipologia di rotta. – (2) Scala di destra.

Nell'ultimo decennio la continuità territoriale in Sardegna è stata caratterizzata da una marcata frammentazione, con periodi di breve operatività in alcune rotte (figura B) che hanno in parte inciso sulle scelte di mobilità dei cittadini, data l'impossibilità di programmare trasferimenti aerei oltre la data di assegnazione delle rotte in regime di continuità. Questo è dipeso sia dall'assetto regolamentare, che permette alle compagnie che accettano gli oneri di servizio pubblico al di fuori delle gare pubbliche di stabilire la durata del servizio a dodici mesi (periodo minimo previsto dal regolamento), sia – in alcuni casi – dalla mancata presentazione di offerte da parte delle compagnie aeree nei bandi di gara e alle successive procedure di emergenza, che consentono l'affidamento delle rotte per una durata massima di

Figura B

Fasi della continuità territoriale aerea in Sardegna (1)
(numero di giorni di operatività)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Autonoma della Sardegna.
(1) Le barre verticali indicano la scadenza dei termini previsti dal bando, dell'operatività senza compensazioni economiche, della procedura di emergenza per l'assegnazione della rotta in regime di continuità territoriale o cambiamenti del servizio legati a vicende societarie delle compagnie aeree operanti sulle rotte. Durante la fase più acuta della pandemia (aprile 2020 - ottobre 2021), l'operatività dei collegamenti è stata garantita tramite proroghe ministeriali per tutte le rotte. I colori indicano le compagnie. Il doppio colore indica un servizio aereo operato contestualmente da due compagnie senza compensazione economica.

sette mesi. A questo si sono aggiunte anche le vicende relative alla liquidazione di Meridiana-Air Italy e la cessazione dell'attività di Alitalia, compagnie che operavano sulle rotte sarde regolamentate.

La Sardegna non è l'unica regione insulare europea con un mercato aereo in parte regolato. Un regime di continuità territoriale aerea paragonabile a quello sardo collega la Corsica con la Francia continentale. Vi sono però alcune marcate differenze: un maggior numero di rotte⁵ (dodici rispetto alle sei della Sardegna), una maggiore capacità minima garantita (pari a 8 posti per residente in base all'ultimo bando di gara) e la presenza di una compagnia locale a partecipazione pubblica (Air Corsica). La Spagna adotta invece un modello radicalmente diverso per il collegamento con le Baleari, le Canarie, Ceuta e Melilla. Non è previsto alcun monopolio sulle rotte, lasciate al libero mercato, ma un rimborso diretto ai passeggeri residenti pari al 75 per cento del prezzo del biglietto⁶, coperto da uno stanziamento annuale di fondi; un regime simile collega gli scali nazionali del Portogallo con le Azzorre e Madeira.

⁵ Le rotte in continuità territoriale collegano gli aeroporti di Ajaccio, Bastia, Calvi e Figari con quelli di Parigi Orly, Marsiglia e Nizza.

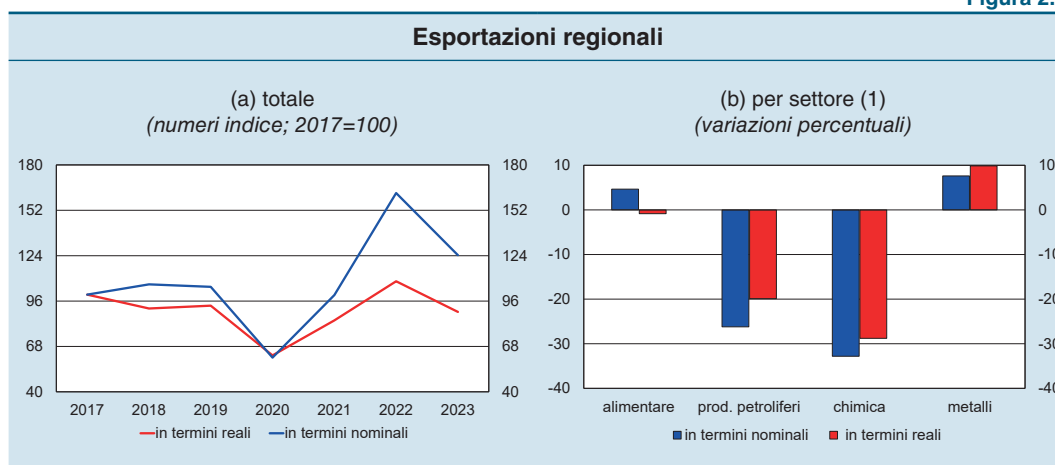
⁶ Di recente la Regione Siciliana ha introdotto un contributo a favore dei residenti in forma di sconto o rimborso sul prezzo del biglietto.

Il traffico commerciale di merci nei porti regionali si è ridotto del 6,7 per cento nel complesso del 2023, riflettendo la debolezza del comparto produttivo e del commercio internazionale. La variazione è dipesa sia dal calo degli scambi di rinfuse liquide, prevalentemente petrolio greggio in entrata e prodotti petroliferi raffinati in uscita, sia dalla riduzione di quelle solide, come il carbone destinato principalmente alla produzione di energia elettrica. Sono aumentati invece gli scambi Ro-Ro, che riguardano principalmente i traffici con il resto del Paese; nel porto industriale di Cagliari si è ridotta l'attività di *transshipment* dei container a servizio delle rotte internazionali, dopo la crescita osservata l'anno prima. Nel complesso dei traffici commerciali, i dati mensili forniti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna non evidenziano un peggioramento della dinamica a partire dall'inizio della crisi del Mar Rosso, di fine 2023.

Gli scambi con l'estero

Nel 2023 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono fortemente diminuite (-24,2 per cento; tav. a2.4) dopo la crescita dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al Mezzogiorno e al complesso del Paese. La contrazione è da ricondurre principalmente ai prodotti petroliferi raffinati, calati del 26,2 per cento. Tra le altre tipologie di merci si è osservata una crescita dei prodotti alimentari e metalliferi e un calo di quelli chimici. La riduzione delle esportazioni a prezzi costanti è stata più contenuta (fig. 2.4.a), riflettendo la dinamica dei prodotti petroliferi e della chimica (fig. 2.4.b). In termini reali le esportazioni sono diminuite leggermente per i prodotti alimentari, mentre si è osservata una crescita maggiore rispetto al dato nominale per quelli metalliferi.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni del 2023 rispetto al 2022.

Gli scambi nominali sono calati verso tutti i principali mercati di destinazione. Il contributo maggiore alla riduzione è stato fornito dalle vendite verso i paesi appartenenti all'area dell'Euro (circa un terzo in meno rispetto all'anno precedente; tav. a2.5). Tra le destinazioni extra-UE si sono osservati incrementi verso gli altri paesi europei, gli Stati Uniti (soprattutto di beni alimentari) e i paesi mediorientali.

La demografia e le imprese ad alto potenziale di crescita in Sardegna

Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Sardegna è diminuito rispetto all'anno precedente, pur restando su valori positivi. L'andamento ha riflesso una crescita del tasso di mortalità, alla quale si è aggiunta una natalità leggermente in calo. L'aumento della mortalità ha interessato in modo particolare la manifattura, il commercio al dettaglio e i servizi legati al trasporto e magazzinaggio. Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie⁶, che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno riguardato il 2,3 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio sarde (2,8 in Italia), un valore in aumento rispetto all'1,8 per cento del 2022; il numero di procedure concorsuali con finalità liquidatorie aperte è invece rimasto sostanzialmente invariato nel confronto con l'anno precedente.

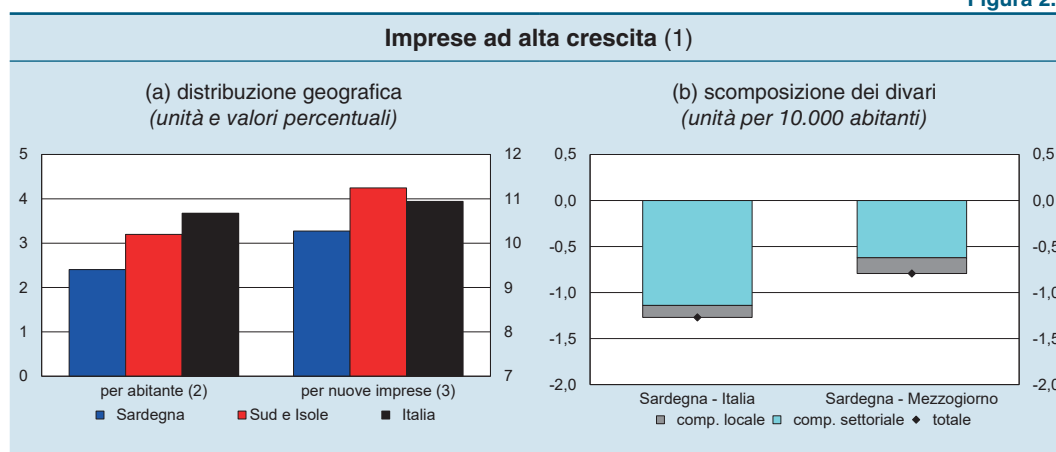
Alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione contribuisce in modo significativo la rapida espansione di un gruppo ristretto di piccole e medie imprese⁷. Individuando le caratteristiche di tali aziende, è possibile formulare politiche pubbliche volte a incentivarne la nascita, favorendo così lo sviluppo di un territorio. Secondo i dati di Orbis Historical, tra il 2014 e il 2019 le nuove imprese classificabili

⁶ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

⁷ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

come ad “alto potenziale di crescita”⁸ in Sardegna sono state 390, pari a 2,4 ogni 10.000 abitanti; un valore inferiore alla media italiana (3,7) e a quella del Mezzogiorno (3,2). La loro incidenza sul totale delle nuove imprese è risultata minore rispetto alla macroarea e al Paese (fig. 2.5a). La distribuzione sul territorio regionale ha mostrato una forte eterogeneità, con una presenza per abitante più alta nelle province di Cagliari e Nuoro (tav. a2.6).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita. (1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Scala di destra; valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita.

La minore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese è quasi interamente dovuta alla diversa composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale; fig. 2.5.b). Rispetto alla media del Paese, le imprese ad alta crescita in regione erano più concentrate nelle costruzioni e meno nella manifattura e nel commercio (tav. a2.7). Nel confronto con le altre aziende sarde, queste imprese mostravano un'incidenza maggiore soprattutto nei servizi di trasporto e magazzinaggio (4,6 punti percentuali in più) e nella manifattura (2,0), risultando invece meno diffuse nei servizi di alloggio e ristorazione (-6,6) e nel commercio (-5,5).

Tra i circa 30.000 soci fondatori⁹ di imprese ad alta crescita in Italia, 562 sono nati in Sardegna. Circa un quarto di essi hanno fondato la società in un'altra regione, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale, mentre l'arrivo di fondatori di imprese ad alta crescita in regione nati altrove in Italia è stato pari a circa il 15 per cento dei soci attivi.

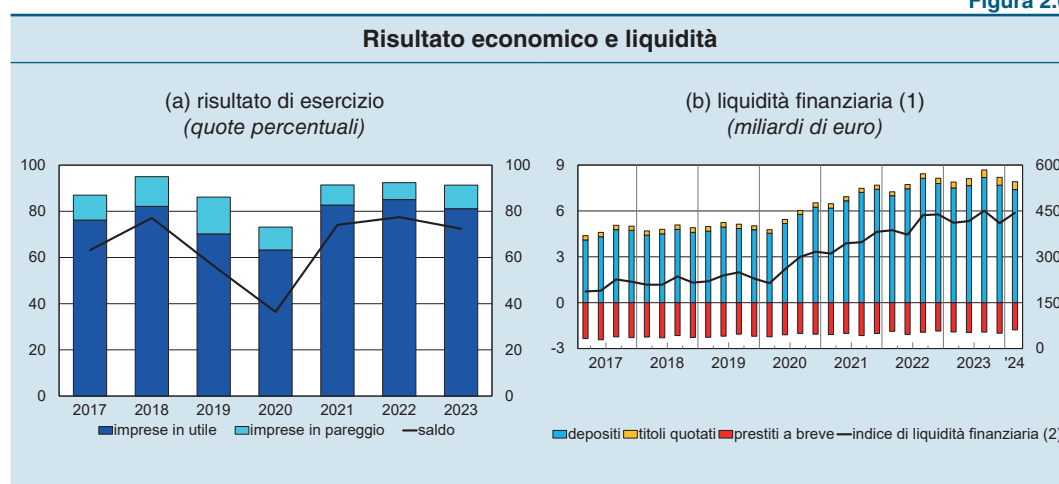
⁸ Considerando le sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita (per il 94 per cento società di capitali), si definiscono imprese ad alto potenziale di crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente. Questa definizione si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, “AER: Insights”, 2, 1, 2020, pp. 65-82. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

⁹ Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il rallentamento congiunturale e l'aumento della spesa per interessi (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*), i risultati economici del 2023 sono rimasti positivi per larga parte delle aziende sarde. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che hanno chiuso l'esercizio in utile o almeno in pareggio è rimasta elevata, su livelli leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente (fig. 2.6.a). Nel comparto delle costruzioni la redditività è migliorata.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

La liquidità a disposizione delle aziende è rimasta elevata nel confronto storico, nonostante la modesta flessione nell'ultima parte dell'anno (fig. 2.6.b). L'aumento dei tassi d'interesse ha favorito una moderata ricomposizione delle attività verso quelle a remunerazione più elevata (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); ne è conseguita una riduzione dell'incidenza dei depositi e un incremento di quella dei titoli quotati.

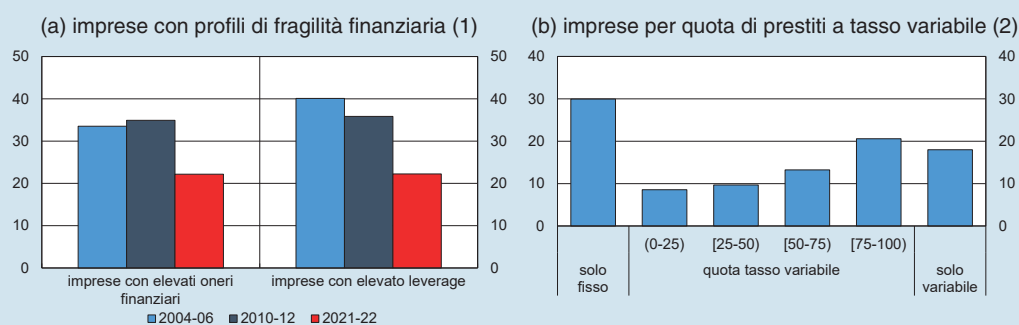
L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo sardo si è trovato a fronteggiare tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese sarde con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure *leverage* elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2004 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, in ragione dell'elevata quota della componente a tasso variabile. Alla fine del 2023, quasi il 40 per cento delle società di capitali sarde – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva oltre la metà dei finanziamenti indicizzati; (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile erano poco meno dei tre quarti del totale, sostanzialmente in linea con la media italiana.

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile
(valori percentuali)



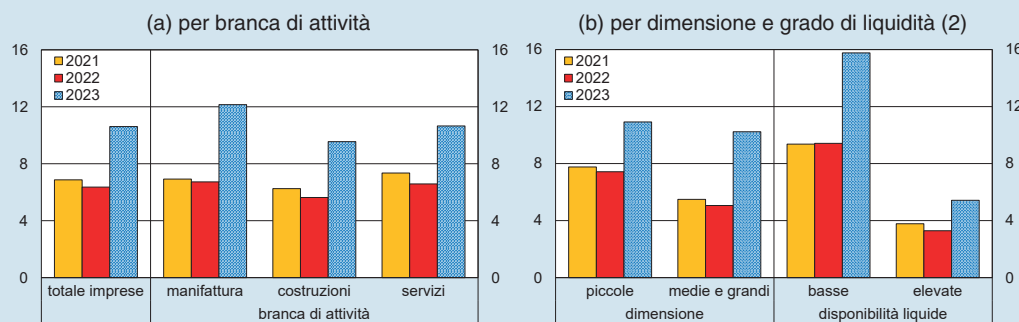
Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese sono aumentati di circa il 5 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) è lievemente diminuita (figura B, pannello a). Assumendo per il 2023 che nei

Figura B

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. Le elaborazioni sono state effettuate al netto del settore petrolifero. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore mediano del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell'esercizio precedente.

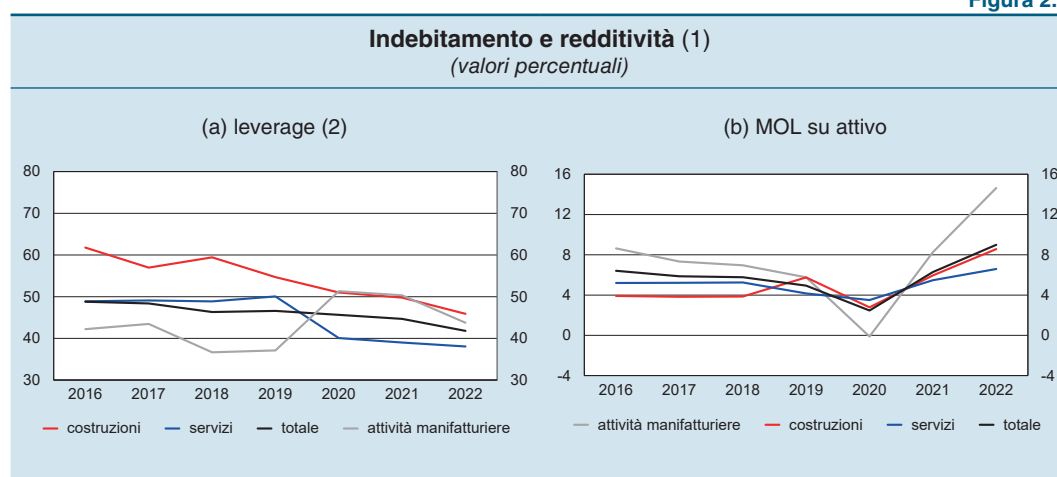
diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia aumentato al 10,6 per cento (dal 6,4 del 2022), una crescita più marcata rispetto a quella media italiana; l'incremento è pressoché interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse. Tra i principali settori di attività economica, l'incidenza degli oneri bancari si conferma più elevata per le imprese della manifattura.

L'aumento nel 2023 del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato relativamente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i soggetti di minore dimensione. Tuttavia, a causa della più bassa redditività e dei tassi di interesse applicati mediamente più elevati, il peso degli oneri bancari sul MOL delle piccole aziende resta lievemente più alto nel confronto con quelle più grandi. Un significativo fattore di eterogeneità emerge in particolare per le imprese con più ampie risorse liquide, che hanno continuato a beneficiare di un'incidenza della spesa per i finanziamenti sul MOL significativamente più bassa.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 7.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, un calo del *leverage* di 2,9 punti percentuali (al 41,8 per cento) che ha interessato tutti i settori produttivi (fig. 2.7.a); alla riduzione ha contribuito l'incremento del patrimonio netto, che ha più che compensato l'aumento dell'indebitamento finanziario.

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di quasi tre punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 9,0 per cento (tav. a2.8); l'aumento ha interessato tutti i settori (fig. 2.7.b) e le classi dimensionali.

Figura 2.7

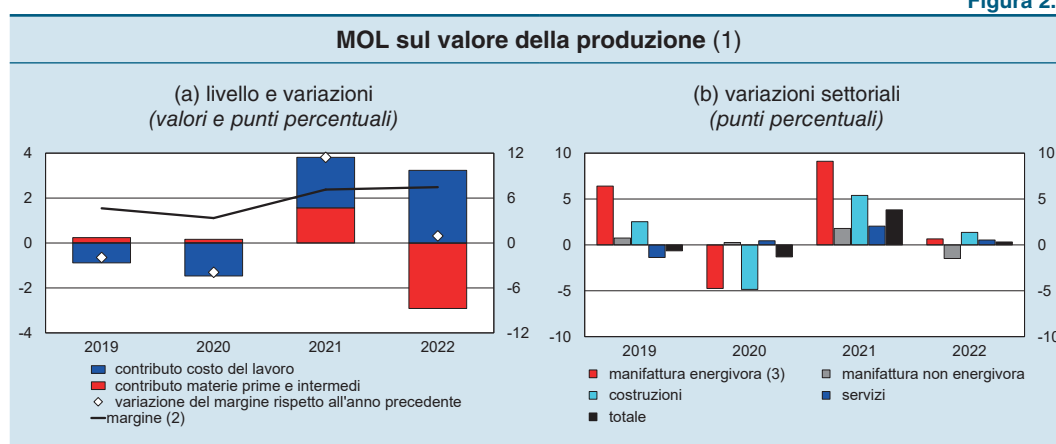


Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) Campione aperto di società di capitali. Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

In un quadro di elevata inflazione, l'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare più accuratamente come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi incidano sulla marginalità. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è lievemente cresciuto al 7,5 per cento (fig. 2.8.a). Il contributo negativo apportato dall'aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato più che compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

L'indicatore è aumentato leggermente in tutti i settori, con l'eccezione di quelli manifatturieri a bassa intensità energetica¹⁰, dove si è osservato un calo di oltre un punto percentuale (fig. 2.8.b). I restanti comparti della manifattura hanno fatto invece registrare una lieve crescita, in parte riconducibile ai contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese, tra cui i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Secondo nostre elaborazioni, al netto di tali misure il rapporto sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

Figura 2.8

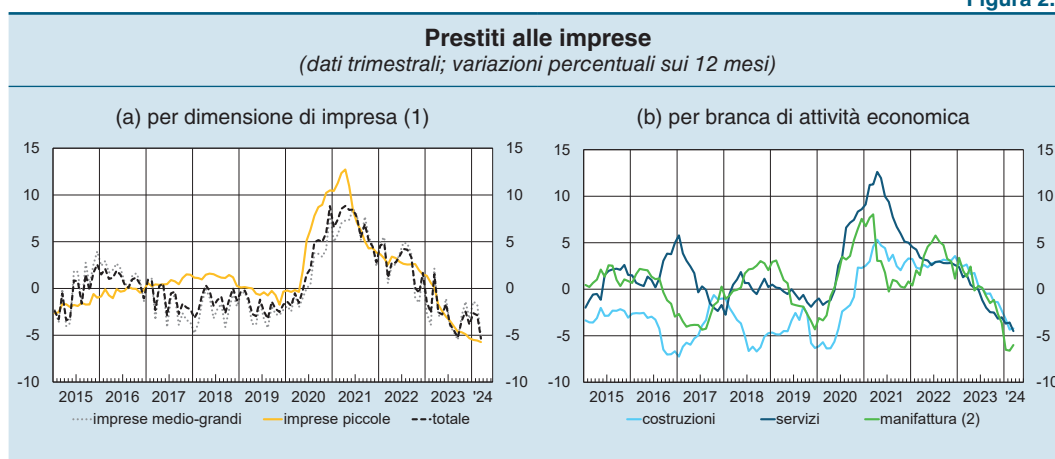


Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved. (1) Campione aperto di società di capitali. Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Scala di destra. – (3) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (Physical Energy Flow Accounts, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 - fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 - siderurgia.

I prestiti bancari alle imprese

Nel 2023 il credito alle imprese si è ridotto: a dicembre la contrazione è stata pari al 3,8 per cento (dopo la crescita dell'1,7 per cento a fine 2022; fig. 2.9.a e tav. a2.9). Sulla dinamica ha inciso l'ulteriore indebolimento della domanda di credito, a fronte di un'offerta da parte degli intermediari orientata alla prudenza (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* nel capitolo 5); vi hanno influito inoltre gli ingenti rimborsi di prestiti ottenuti nella fase più intensa della pandemia da Covid-19 (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). La riduzione dei prestiti ha riguardato soprattutto le piccole imprese e le aziende della manifattura (fig. 2.9.b).

¹⁰ L'intensità energetica è definita come quantità di energia impiegata (misurata in *terajoule* al netto delle trasformazioni e dell'autoconsumo) per euro di valore aggiunto.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica e farmaceutica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie.

L'orientamento restrittivo della politica monetaria ha continuato a riflettersi sul livello dei tassi di interesse applicati ai prestiti. Alla fine del 2023 il costo del credito connesso a esigenze di liquidità è risultato in aumento di circa 2,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, all'8,2 per cento; l'incremento è stato particolarmente marcato per le imprese delle costruzioni. Il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti con scadenza superiore all'anno, tipicamente destinati al finanziamento degli investimenti, è cresciuto di oltre 1,9 punti percentuali, al 7,2 per cento a dicembre 2023 (tav. a5.11).

La flessione dei prestiti registrata nel 2023 è prevalentemente ascrivibile alla riduzione del credito riconducibile a relazioni creditizie già esistenti all'inizio dell'anno, come osservato in altre fasi simili di contrazione del credito (cfr. il riquadro: *Le dinamiche sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-2023*).

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che terminano ("margine estensivo"), la seconda le relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")¹.

Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023 si osserva come alle fasi espansive del credito abbia contribuito soprattutto il margine estensivo;

¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni in essere rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

il contributo di questa componente è stato positivo in tutti gli anni ad eccezione del 2012, denotando come l'impatto positivo sui finanziamenti delle nuove relazioni banca-impresa abbia di norma più che compensato l'effetto negativo delle relazioni che si sono interrotte (figura, pannello a).

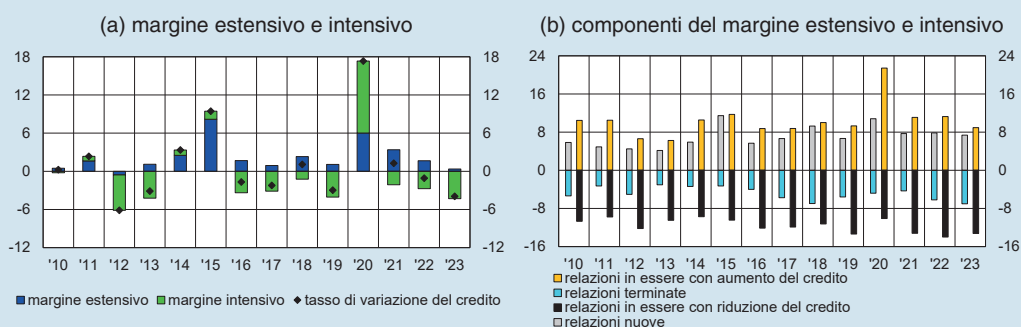
Il contributo del margine estensivo è minore per le imprese che hanno un più elevato numero di rapporti bancari, coerentemente col fatto che le imprese che intrattengono relazioni con più banche – tipicamente di maggiore dimensione – hanno minore necessità di rivolgersi ad intermediari con i quali non hanno rapporti in essere per ottenere nuovi finanziamenti.

Nel corso della crisi pandemica, le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo si sono riflesse in valori particolarmente elevati sia del margine estensivo sia, soprattutto, di quello intensivo, per effetto del maggiore contributo in termini di ammontare dei prestiti garantiti concessi dalle banche a imprese con le quali avevano già altre relazioni in essere.

I periodi di calo del credito sono invece riconducibili quasi interamente al margine intensivo, il cui contributo negativo risente anche dei rimborsi previsti dai piani di ammortamento dei prestiti a medio-lungo termine (oltre i quattro quinti del totale dei finanziamenti). Nell'ultimo biennio il calo del credito ha risentito degli ingenti rimborsi – avvenuti anche anticipatamente rispetto alla scadenza contrattuale, in parte indotti dalla minore convenienza a rinnovare i debiti in scadenza – mentre la concessione di nuovi prestiti è stata nel complesso in linea con le regolarità storiche (cfr. *Bollettino economico*, 1, 2024). L'analisi delle componenti dei margini evidenzia come in questo periodo il contributo riferibile alle relazioni che si sono estinte abbia inciso in misura più rilevante; nell'ultimo anno si è ridotta anche la componente relativa ai rapporti banca-impresa in essere per i quali si registra un aumento dei prestiti, a fronte di una sostanziale stabilità degli altri contributi (figura, pannello b).

Figura

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese.

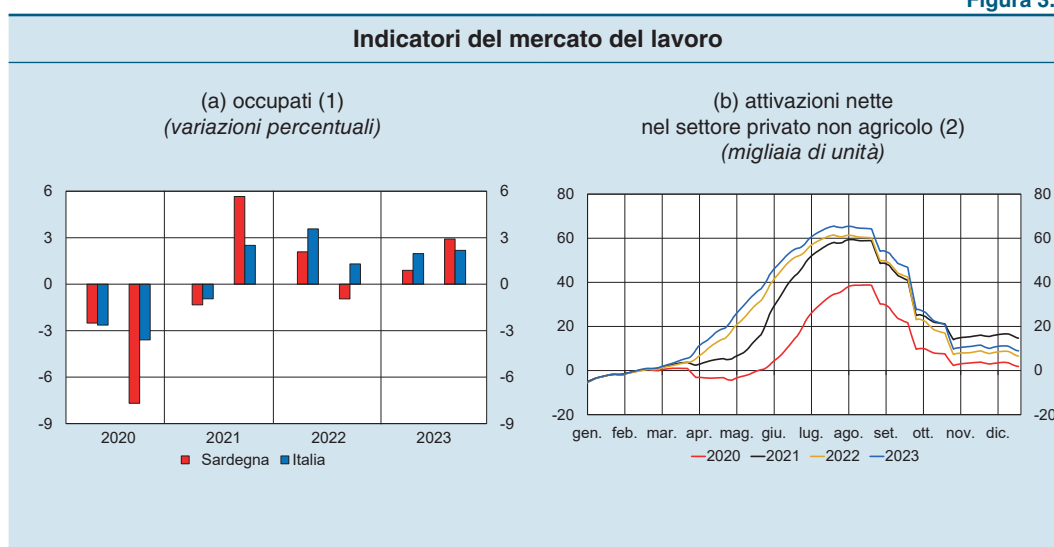
(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LA DEMOGRAFIA

L'occupazione

Nel 2023 l'occupazione in regione è aumentata in misura più intensa rispetto all'anno precedente. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), il numero degli occupati è cresciuto dell'1,9 per cento rispetto alla media del 2022 (tav. a3.1), una dinamica meno sostenuta rispetto alla media delle regioni e al Mezzogiorno (rispettivamente 2,1 e 3,1 per cento) e concentrata quasi interamente nella seconda parte dell'anno (fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è cresciuto di 1,2 punti percentuali (al 56,1 per cento; 61,5 in Italia); l'incremento è interamente attribuibile alla componente femminile (2,4 punti percentuali), che ha completato il recupero del livello pre-pandemico (tav. a3.2).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat; per il pannello (b), Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

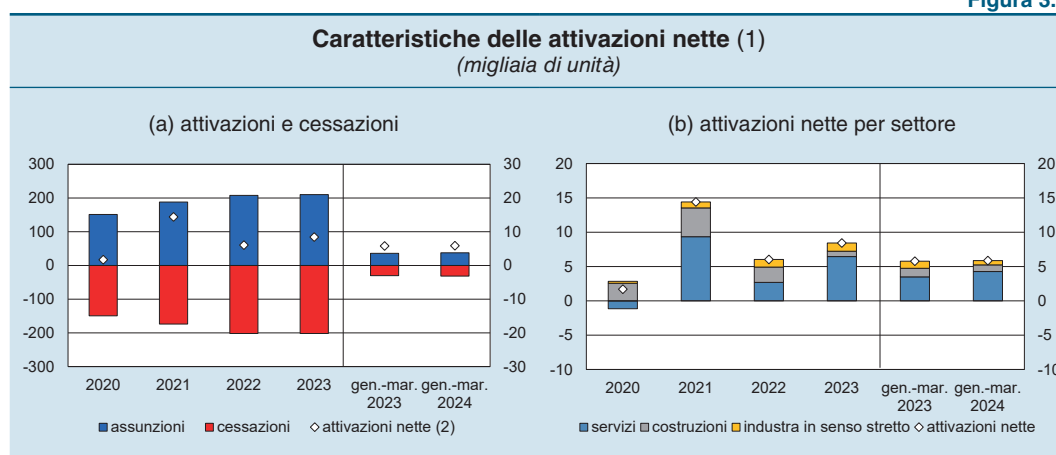
(1) Dati semestrali. Variazioni percentuali sul semestre corrispondente dell'anno precedente. – (2) Saldo giornaliero cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni per i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato nel settore privato non agricolo.

Negli ultimi quindici anni, tuttavia, la base occupazionale in Sardegna si è progressivamente assottigliata. Vi ha inciso la diminuzione della popolazione in età da lavoro dei nati in Italia, solo parzialmente compensata dall'aumento del numero degli stranieri (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*).

Nel 2023 sono aumentate le ore lavorate in regione, beneficiando in particolare di un maggior numero di ore per addetto (35,4 da 34,9 nel 2022); contestualmente è cresciuta la quota di contratti a tempo pieno (al 78,2 per cento dal 76,5 nel 2022), soprattutto per la componente maschile, e ha continuato a ridursi il ricorso agli strumenti di integrazione salariale: l'aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga, soprattutto nel settore metallurgico, è stato più che compensato dal calo di quella ordinaria e dei fondi di solidarietà (tav. a3.3).

Secondo i dati dell’Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) sui contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo¹, alla fine del 2023 erano state attivate, al netto delle cessazioni, circa 8.400 nuove posizioni di lavoro, oltre 2.400 in più rispetto all’anno precedente. Come ogni anno, ma in misura maggiore nel 2023, l’incremento delle attivazioni nette ha interessato prevalentemente i mesi estivi, raggiungendo il picco tra luglio e settembre (fig. 3.1.b), per poi ridursi con la fine della stagione turistica. Nel complesso dell’anno, la crescita è dipesa principalmente dal maggior numero di assunzioni, mentre le cessazioni sono rimaste sostanzialmente stabili (fig. 3.2.a, tav. a3.4).

Figura 3.2



Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) Si considerano solo i contratti subordinati a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato del settore privato non agricolo. Le attivazioni nette sono definite come attivazioni meno cessazioni. – (2) Scala di destra.

Tra le tipologie contrattuali si è intensificata soprattutto la creazione di posizioni nette a tempo indeterminato, sostenute dal contributo positivo delle trasformazioni e dal minor numero di cessazioni, che hanno più che compensato il calo delle nuove assunzioni; nel confronto con l’anno precedente sono aumentate anche le attivazioni nette di contratti a termine.

Tra i settori si è osservato un rafforzamento nella creazione di posizioni nette alle dipendenze nei servizi, mentre si è ridotto il contributo delle costruzioni (fig. 3.2.b). Hanno significativamente accelerato, nel confronto con il 2022, le attivazioni nette per la componente femminile, in particolare nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni.

Nei primi tre mesi del 2024 le assunzioni nette si sono mantenute sullo stesso livello rispetto al periodo corrispondente dell’anno precedente, con un maggior contributo di quelle a tempo determinato e del settore dei servizi.

IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALLA CRESCITA DELL’OCCUPAZIONE REGIONALE

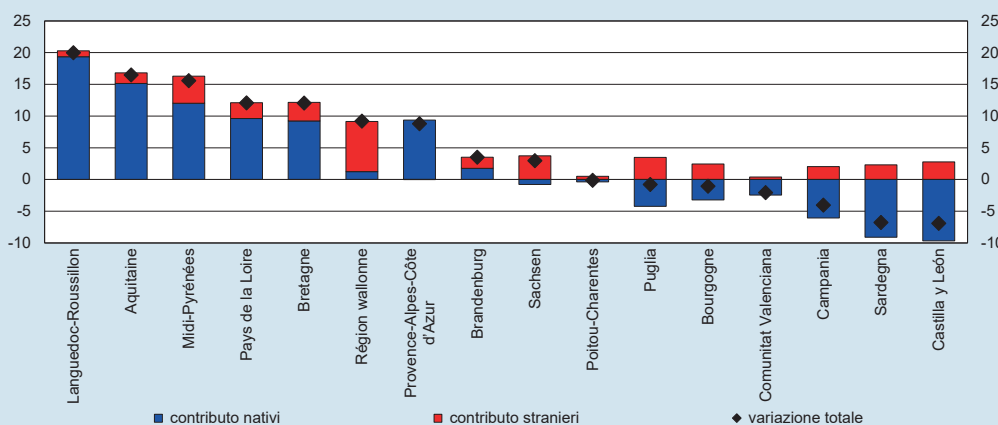
Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati in Sardegna ha registrato un forte calo (-6,8 per cento), un dato significativamente peggiore di

¹ L’analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato.

quello rilevato in media su un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili, dove il numero di occupati è aumentato del 5,1 per cento. Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero¹, emerge che questa differenza è riconducibile al contributo negativo della componente nativa; l'apporto degli stranieri è invece risultato positivo e sostanzialmente in linea con la media del gruppo di confronto (figura A).

Figura A

Variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni cumulate nel periodo e contributi; valori percentuali)



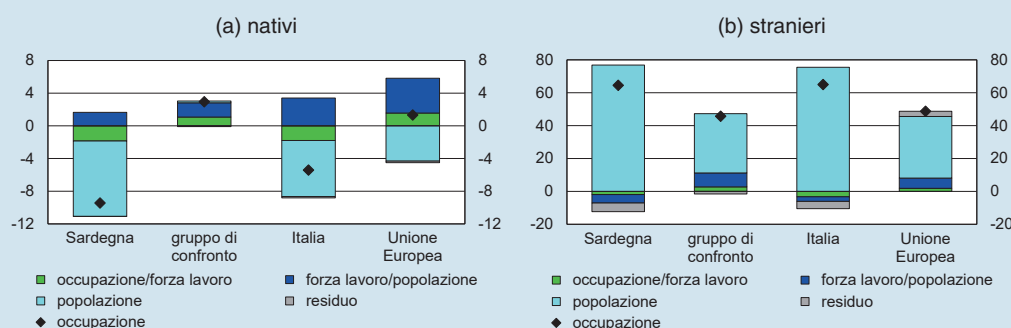
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Le aree geografiche sono basate sulla classificazione NUTS 2016 in vigore dal primo gennaio 2018. Le regioni di confronto sono state definite sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; eventuali incongruenze marginali tra la somma del contributo di nativi e stranieri e la variazione totale sono riconducibili a valori mancanti per il paese di nascita nelle rilevazioni nazionali. (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

La variazione dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta, al fine di individuare i contributi forniti da tre diversi fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento del tasso di disoccupazione). La diminuzione dell'occupazione dei nativi nel periodo in esame è riconducibile prevalentemente al forte calo della popolazione di riferimento, che risulta invece stabile nella media del gruppo di regioni simili (figura B, pannello a), mentre la diminuzione della percentuale degli occupati sul totale delle forze di lavoro è stata compensata da un simile aumento del tasso di partecipazione, guidato dalla componente femminile. Al contrario, la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è interamente dovuta all'incremento della relativa popolazione, più marcato rispetto al gruppo di regioni europee con caratteristiche simili e all'Unione Europea nel suo complesso, e in linea con la media italiana (figura B, pannello b).

¹ La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza. Questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1) (variazioni percentuali cumulate nel periodo)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto contiene anche la regione di riferimento ed è stato definito sulla base di quattro variabili, misurate nel 2000: (a) essere o meno la regione che ospita la capitale dello stato membro; (b) PIL pro capite a parità di potere d'acquisto in rapporto alla media europea; (c) popolazione; (d) quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica in Sardegna sarebbe risultata lievemente più sostenuta di quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali (che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Sardegna la crescita media delle retribuzioni contrattuali sarebbe stata inferiore al complesso del Paese, come riflesso della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (quali quelli della metalmeccanica e del legno) e, viceversa, del maggior peso di comparti con incrementi più contenuti come il settore alberghiero, il cui contratto nazionale non è stato ancora rinnovato dopo la scadenza, e il commercio, il cui contratto nazionale, scaduto nel 2019, è stato rinnovato a marzo di quest'anno.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

La partecipazione al mercato del lavoro è lievemente aumentata, al 62,5 per cento dal 62,2 nel 2022, interamente per effetto della componente femminile (0,6 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). Secondo i dati della RFL, la diminuzione nella frazione di inattivi è ascrivibile al minor numero di individui che attribuivano la mancata partecipazione a ragioni familiari, già più ridotta che nella media del Paese e del Mezzogiorno, a motivi di studio e formazione professionale, e all'essere temporaneamente in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca di lavoro. È invece aumentata l'incidenza delle motivazioni legate all'età avanzata e allo scoraggiamento nella ricerca di lavoro.

Il tasso di disoccupazione è diminuito al 10,1 per cento (dall'11,5 nel 2022) interamente per effetto della componente femminile (-3,4 punti percentuali). Il calo è stato invece pressoché omogeneo tra le fasce di età – con l'eccezione della fascia tra i 55 e i 64 anni, per cui si è osservata una sostanziale stabilità – e ha interessato tutti i livelli d'istruzione; contestualmente, si è osservata una lieve diminuzione (dell'1,2 per cento sull'anno precedente) nel numero di domande di accesso alla NASpI (Nuova assicurazione sociale per l'impiego).

Gli andamenti demografici

La Sardegna presenta un andamento demografico particolarmente negativo rispetto alle aree di confronto, sia a livello nazionale sia nel contesto europeo. In prospettiva, tale andamento si rifletterà sull'evoluzione dell'offerta di lavoro, oltre che sulla spesa sanitaria e previdenziale.

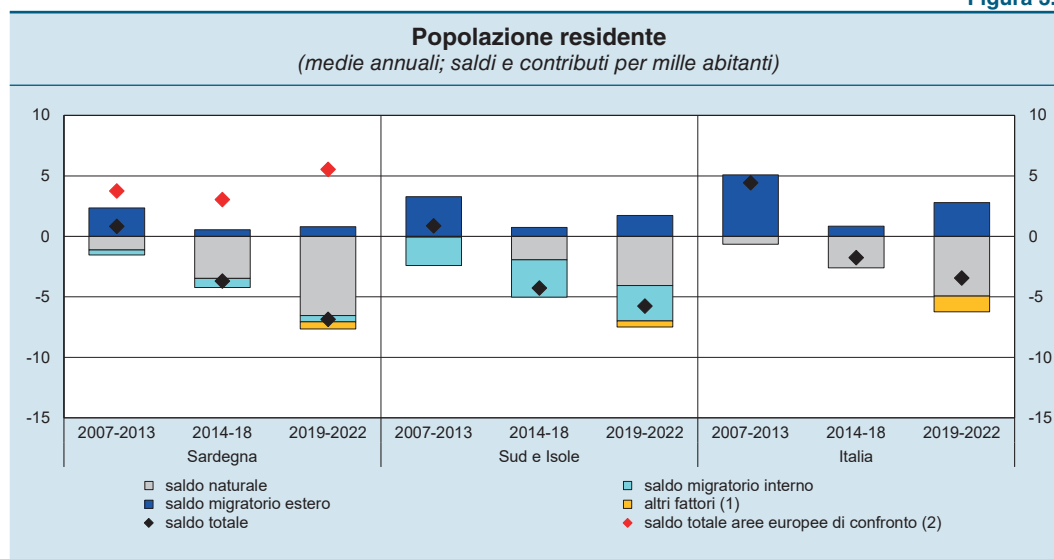
Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale. – I residenti in Sardegna a inizio 2023 rappresentavano il 2,7 per cento della popolazione nazionale (circa 1,6 milioni, di cui il 3,2 per cento stranieri), con una concentrazione geografica nelle aree urbane inferiore alla media italiana (rispettivamente del 63,5 e 77,3 per cento nel 2022; tav. a3.5).

Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita in media d'anno di 2,5 residenti ogni mille (rispettivamente -2,4 e 0,5 nel Mezzogiorno e in Italia). La dinamica è risultata particolarmente sfavorevole se confrontata con un insieme di regioni europee simili per struttura economica e popolazione, cresciute in media di 4 residenti ogni mille (tav. a3.6).

Il calo della popolazione sarda è da attribuire principalmente al saldo naturale, peggiorato nel corso degli anni (fig. 3.3). Il saldo migratorio, positivo nella media del periodo 2007-2013 per il contributo della componente straniera, si è sostanzialmente annullato negli anni successivi.

Con riferimento al saldo naturale, dal 2002 stabilmente negativo, nel 2022 la regione presentava 13 decessi per mille abitanti a fronte di 4,9 nati vivi (12,1 decessi e 6,7 nati vivi nel complesso dell'Italia). Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, tra il 2022 e il 2042 la popolazione residente si contrarrebbe del 15,1 per cento (-4,9 in Italia).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.
(1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto sono basate su analogie tra regioni europee (per le quali la maggior parte dei dati sulla popolazione è disponibile dal 2007) in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Il divario in termini di natalità si riflette anche nella differente struttura dei nuclei familiari in Sardegna, che si caratterizzano per un minor numero medio di figli rispetto al complesso delle regioni italiane e al Mezzogiorno (cfr. il riquadro: *Numero di figli e caratteristiche demografiche dei nuclei familiari in Sardegna*).

NUMERO DI FIGLI E CARATTERISTICHE DEI NUCLEI FAMILIARI IN SARDEGNA

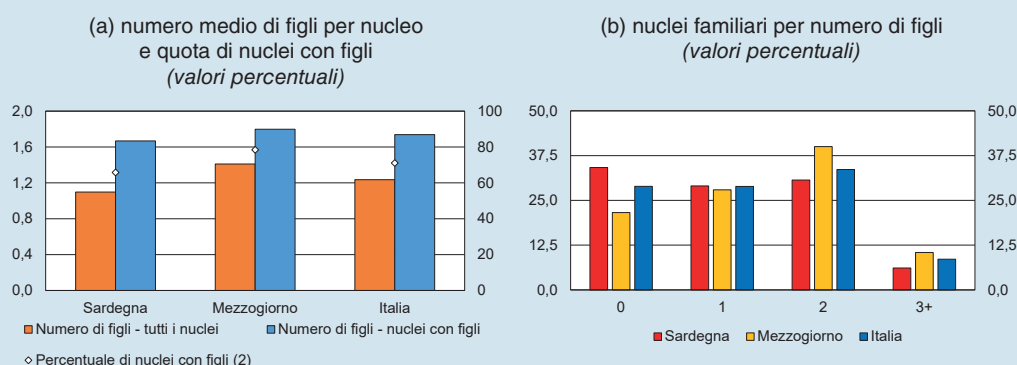
Nella media del periodo 2020-23, il numero medio di figli¹ era di 1,1 per la Sardegna e 1,2 per l'Italia (1,4 per il Mezzogiorno; figura A, pannello a). Questa differenza è ascrivibile sia alla minore quota di famiglie con figli, sia al minor numero medio di figli tra i nuclei che ne hanno almeno uno. Inoltre, soltanto il 6,4 per cento dei nuclei aveva tre o più figli, contro l'8,6 dell'Italia e il 10,5 per cento del Mezzogiorno (figura A, pannello b).

Anche tenendo conto delle diverse caratteristiche socio-demografiche dei nuclei residenti, il numero medio di figli risulta più basso in Sardegna in tutte le fasce di popolazione considerate.

Rispetto alle aree di confronto, la Sardegna si caratterizza da un lato per una quota più elevata di nuclei con donne di età superiore ai 35 anni (che tipicamente hanno un numero medio di figli più alto; figura B, pannello a), dall'altro per una maggiore prevalenza di famiglie in cui è assente un partner o in cui la donna è italiana, caratteristiche associate a una minore presenza di figli (figura B, pannelli b e c). Infine, la quota di donne con titoli di studio più elevati, negativamente

¹ Si considerano solo i nuclei in cui è presente una donna di età compresa tra i 15 e i 49 anni.

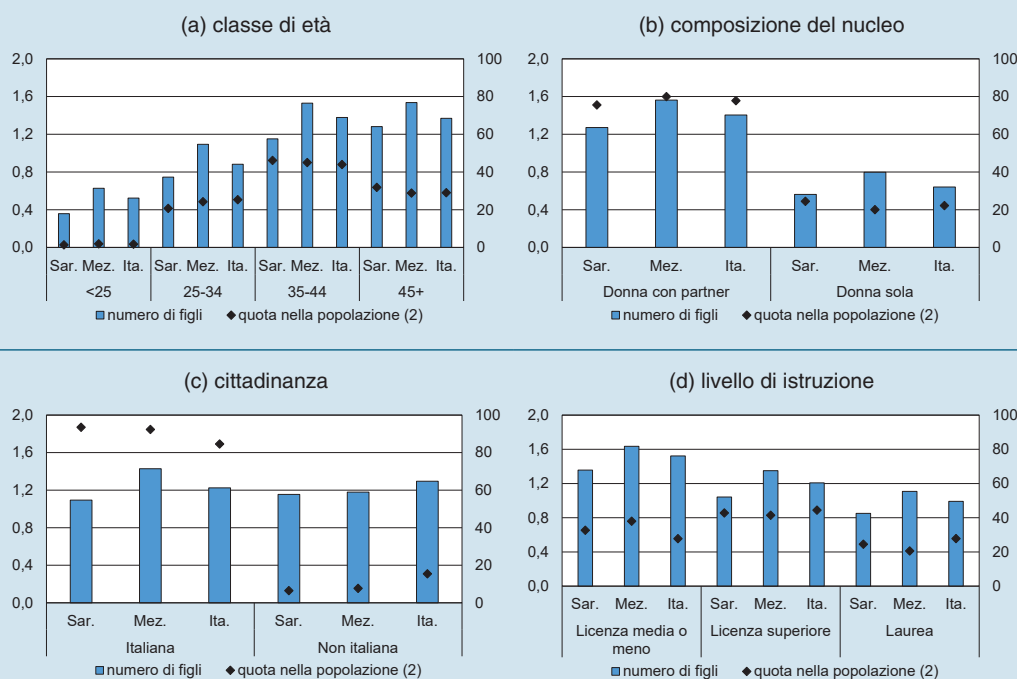
Distribuzione dei nuclei familiari in Sardegna per presenza e numero di figli (1)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
 (1) Si considerano solo i nuclei in cui è presente una donna di età compresa tra i 15 e i 49 anni. Medie del periodo 2020-23. – (2) Scala di destra.

correlata con il numero di figli, è più alta che nel Mezzogiorno ma inferiore al livello italiano (figura B, pannello d).

Numero medio di figli per caratteristiche demografiche delle donne (1)
 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
 (1) Si considerano solo i nuclei in cui è presente una donna di età compresa tra i 15 e i 49 anni. Medie del periodo 2020-2023. – (2) Scala di destra.

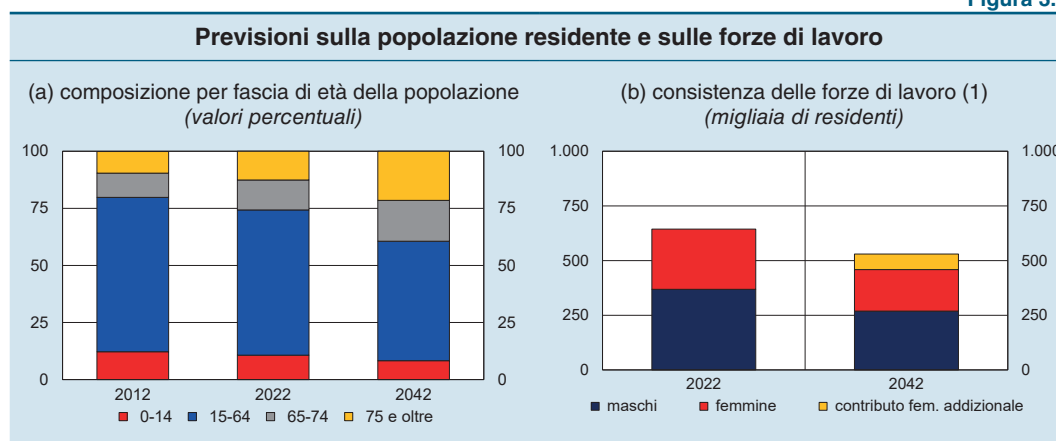
Nel complesso, la differente composizione demografica dei nuclei familiari sardi contribuisce ad alimentare il divario nel confronto con il Mezzogiorno, mentre

lo riduce nel confronto con l'Italia. In particolare, se la composizione demografica della Sardegna fosse la stessa del Mezzogiorno, il numero medio di figli per nucleo salirebbe a 1,13 (da 1,10) mentre scenderebbe a 1,09 se la Sardegna avesse la stessa struttura demografica dell'Italia.

Gli effetti della demografia sulle forze di lavoro. – Le conseguenze delle dinamiche demografiche negative possono interessare diversi aspetti dell'economia locale, in particolare in termini di una minore offerta di forza lavoro (dovuta all'assottigliamento della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni) e di una maggiore spesa pubblica, legata sia alle maggiori esigenze sanitarie di una popolazione più anziana sia all'elevato carico pensionistico distribuito tra una più ristretta platea di lavoratori.

In particolare, tra il 2022 e il 2042 la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in regione è prevista in calo dal 64 al 52 per cento (fig. 3.4.a). A parità di tassi di attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, le forze di lavoro nel 2042 si contrarrebbero di circa 185.000 unità rispetto ai livelli del 2022, un calo del 28,7 per cento (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Le forze di lavoro femminili addizionali derivano dalla crescita del loro tasso di attività medio fino al raggiungimento massimo del corrispettivo tasso maschile.

L'offerta di lavoro potrebbe beneficiare di una maggiore partecipazione femminile; tuttavia, pur ipotizzando un annullamento del differenziale nel tasso di attività tra i due generi (nel 2022 pari in media a 15,3 punti percentuali a favore degli uomini) le forze di lavoro registrerebbero ugualmente un calo del 17,7 per cento.

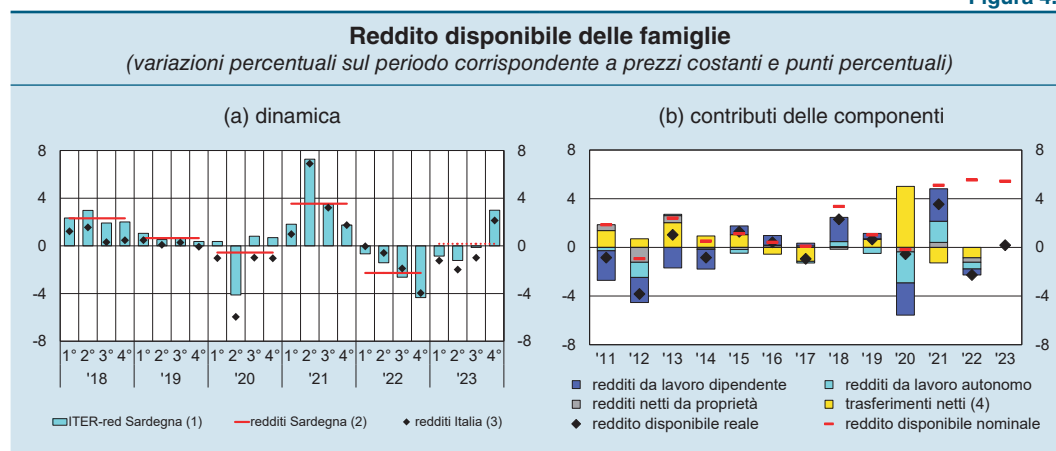
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile delle famiglie sarde elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 5,4 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato come nel 2022 a essere eroso dall'incremento dei prezzi: in termini reali l'indicatore del reddito è rimasto sostanzialmente stabile nella media dell'anno (0,2 per cento), con un significativo miglioramento nell'ultimo trimestre a seguito del calo dell'inflazione (fig. 4.1.a). Nel complesso, l'andamento in regione è risultato lievemente più favorevole nel confronto con il Mezzogiorno (-0,1 per cento) e l'Italia (-0,5 per cento).

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2022 – ultimo anno disponibile – il reddito familiare reale era invece diminuito del 2,3 per cento (a fronte di una crescita nominale del 5,5). Tutte le diverse forme di reddito erano risultate in flessione (fig. 4.1.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari in regione a circa 18.000 euro (tav. a4.1), un valore inferiore di circa 3.000 euro rispetto alla media italiana.

Figura 4.1

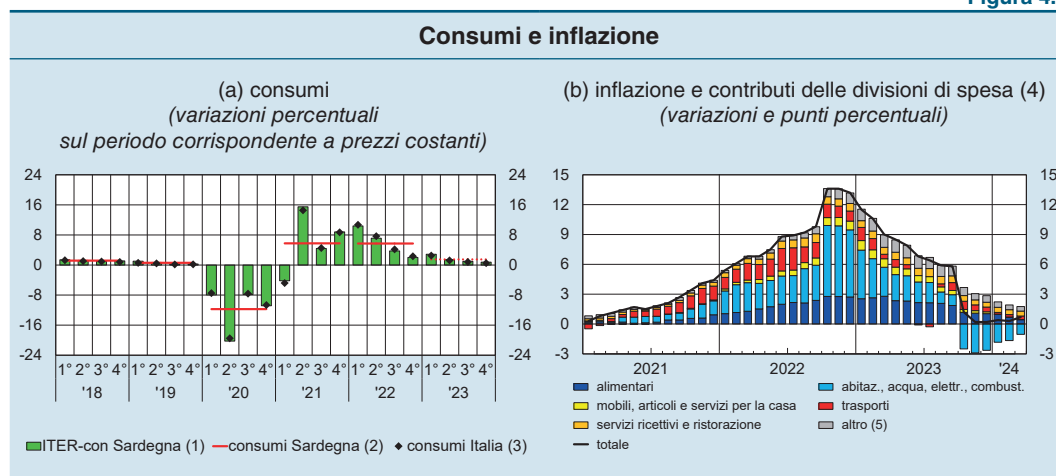


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi in Sardegna hanno progressivamente rallentato: secondo l'indicatore ITER-con, la crescita della spesa è stata pari all'1,5 per cento in termini reali, dal 5,7 dell'anno precedente in base ai dati dell'Istat (fig. 4.2.a e tav. a4.2).

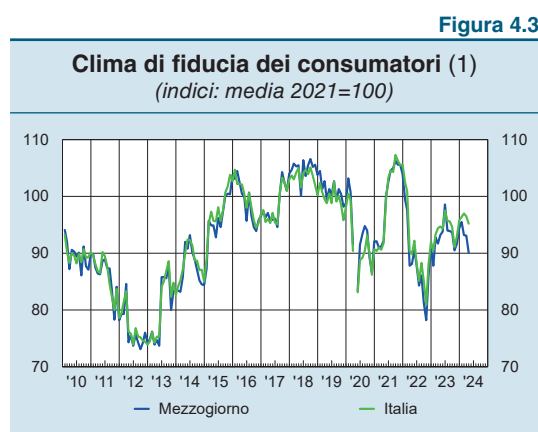
In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli in termini reali sarebbero tornati a crescere lievemente, in misura



minore rispetto alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in Sardegna le immatricolazioni di autovetture sono cresciute di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3), continuando a beneficiare del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta, pur in presenza di costi di finanziamento elevati (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*).

Sull'andamento dei consumi nel 2023 ha continuato a incidere l'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto, in regione come nel resto del Paese, i valori massimi alla fine del 2022. La variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è scesa dal 13,2 per cento di dicembre 2022 allo 0,2 per cento dello stesso mese del 2023 (dal 9,1 al 6,1 in media annua); tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche le voci relative all'energia (fig. 4.2.b).

La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi del 2024: a marzo l'inflazione è stata pari allo 0,7 per cento sui dodici mesi. Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano per la Sardegna una dinamica dei consumi in termini reali positiva ma molto contenuta, analogamente a quanto stimato nel complesso del Paese. Sebbene in recupero, il clima di fiducia dei consumatori del Mezzogiorno permane ancora su livelli inferiori a quelli osservati prima della crisi energetica (fig. 4.3).



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Dati grezzi. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

La disuguaglianza e la povertà. – Secondo i dati preliminari diffusi dall’Istat per le macroaree e il Paese, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari al 10,3 per cento nel Mezzogiorno e all’8,5 in Italia, in sostanziale stabilità nel confronto con l’anno precedente¹. In base a nostre stime sui dati dell’*Indagine sulle spese delle famiglie* dell’Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), in Sardegna l’incidenza di famiglie in povertà assoluta era più elevata che in Italia, nonostante un livello delle soglie di povertà, definito in termini nominali, lievemente più basso che nella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

Nel 2022 la spesa familiare media mensile risultava di poco superiore a 2.200 euro (1.650 euro al netto dei fitti figurativi), inferiore in termini equivalenti a quella italiana di circa l’11 per cento². La disuguaglianza della spesa familiare in regione, misurata dall’indice di Gini³, era pari a 0,32, sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali¹, con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un’adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale². La SPA varia in relazione all’ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza³. I bisogni sono ipotizzati omogenei all’interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L’analisi delle SPA consente quindi di valutare l’eterogeneità territoriale del costo della vita per evitare condizioni di indigenza e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Utilizzando i dati dell’*Indagine sulle spese delle famiglie* del 2022 dell’Istat, è possibile stimare il valore della SPA per alcune tipologie di famiglie (tav. a4.4). Il valore

¹ Il paniere essenziale tiene conto di specificità legate all’età dei componenti (come ad esempio i fabbisogni nutrizionali) e di possibili economie di scala connesse con la numerosità del nucleo familiare.

² La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi sul territorio, né si estende a stimare i servizi pubblici come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza, 648, 2021.

³ L’articolazione delle SPA a livello regionale è stata introdotta con il recente aggiornamento metodologico da parte dell’Istat, sottraendo al precedente livello di ripartizione.

¹ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. L’incidenza della povertà è lievemente superiore se espressa in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

² Si considera la spesa equivalente calcolata dall’Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

³ L’indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (assenza di disuguaglianza) e uno (massima disuguaglianza).

medio per la Sardegna è pari a poco più di 1.120 euro mensili, inferiore del 4,1 per cento rispetto alla media del Paese (figura). Occorre tuttavia considerare che in Sardegna la dimensione familiare media è inferiore rispetto all'Italia: se si tiene conto di questo e di altri fattori di composizione legati a differenze nella struttura per età dei nuclei familiari e alla loro distribuzione tra classi di comuni, il divario con il Paese si riduce a poco più di un punto percentuale.

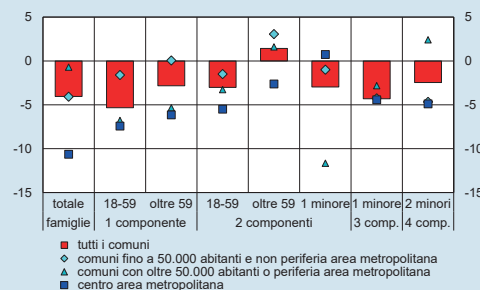
In Sardegna la SPA è più bassa rispetto alla media nazionale per tutte le tipologie comunali, sebbene il divario risulti maggiore nel confronto tra Cagliari e gli altri comuni italiani centro di aree metropolitane (11 per cento). Nel confronto con la media italiana, la SPA risulta più alta solo per le coppie formate da persone di almeno 60 anni.

Nel 2022 tutte le SPA sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia. L'incremento dei prezzi ha peraltro inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari. Sebbene in misura più contenuta rispetto al resto del Paese, anche in Sardegna la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere essenziale delle spese per il riscaldamento. A livello territoriale, l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni fino a 50.000 abitanti e non rientranti nell'area metropolitana; vi hanno influito le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento) che hanno un peso solitamente più elevato sul paniere essenziale rispetto ai grandi centri urbani, dove il costo (esplicito o implicito)⁴ dell'abitazione è superiore.

⁴ Le spese considerate per determinare la SPA includono i fitti figurativi, ossia l'affitto che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

Figura

Soglia di povertà assoluta per alcuni gruppi di famiglie rispetto alla media nazionale (1)
(valori percentuali)

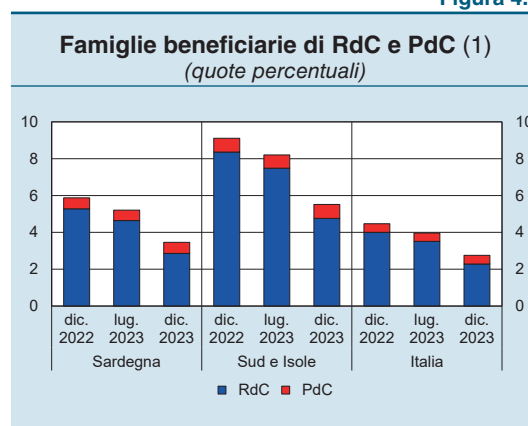


Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). I gruppi sono identificati in base al numero dei componenti complessivi della famiglia e alle loro fasce di età (ad es., "3 comp. 1 minore" si riferisce ai nuclei di tre persone di cui una minorenni). I dati per il gruppo sono ottenuti ponderando le soglie elementari riferite a specifiche tipologie di famiglie per il peso delle famiglie in ciascun gruppo. Il "totale famiglie" ricomprende anche le tipologie familiari non rappresentate nel grafico. Il dato italiano è ottenuto come media ponderata per il peso delle famiglie nelle varie regioni e classi di comune. Dati riferiti al 2022.

già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima. Vi si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari, in particolare una riduzione della quota delle famiglie unipersonali, che è diminuita dal 52 al 47 per cento. Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto alla povertà. Per gli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è invece prevista un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

L'assegno unico e universale (AUU), entrato in vigore nel marzo 2022, è un sostegno economico per le famiglie con figli a carico fino al compimento dei 21 anni e senza limiti di età con figli disabili a carico. Nel corso del 2023 l'AUU è stato corrisposto su richiesta a oltre 149.000 famiglie sarde per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato 223.000 figli per un importo medio mensile di 175 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 95 per cento (93 nella media nazionale)⁴.

Come misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, i nuclei familiari sardi possono accedere al reddito di inclusione sociale (REIS), istituito nell'agosto 2016. Il REIS è incompatibile con l'AdI⁵ e prevede l'erogazione di un sussidio economico, condizionato allo svolgimento di un progetto d'inclusione attiva⁶.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sarde hanno fortemente rallentato: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato dell'1,1 per cento (4,5 a fine 2022; fig. 4.5.a e tav. a4.5). La decelerazione è riconducibile principalmente alla componente dei mutui abitativi. La dinamica dei finanziamenti ha riflesso la minore domanda di credito delle famiglie in un contesto di elevata onerosità

⁴ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stato erogato il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto.

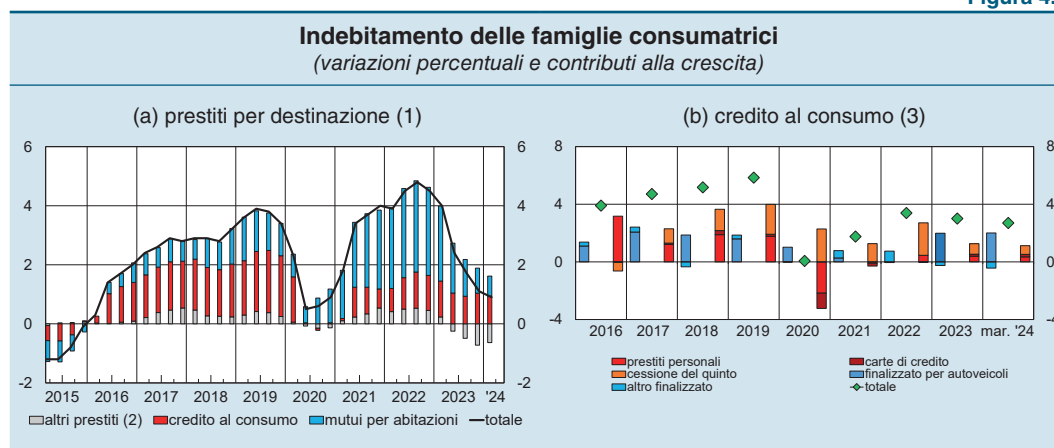
⁵ In precedenza era prevista una deroga che consentiva l'integrazione del REIS per i percettori dell'RdC per importi non superiori a euro 100.

⁶ Sono escluse dal vincolo le famiglie composte da soli anziani di età superiore a 70 anni, di cui almeno uno con certificazione d'invalidità grave superiore al 90 per cento.

dei prestiti e di condizioni di offerta ancora improntate a prudenza. Nei primi mesi del 2024 l'espansione dei prestiti ha continuato a perdere vigore.

Il credito al consumo. – Il credito al consumo in regione è cresciuto in misura lievemente inferiore rispetto all'anno precedente (3,0 per cento nel 2023 rispetto al 3,4 per cento nel 2022; fig. 4.5.b). Hanno accelerato i finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, favoriti dalla ripresa delle nuove immatricolazioni, mentre hanno fortemente rallentato i prestiti con cessione del quinto. La crescita del credito al consumo è proseguita anche nel primo trimestre del 2024.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito al consumo.

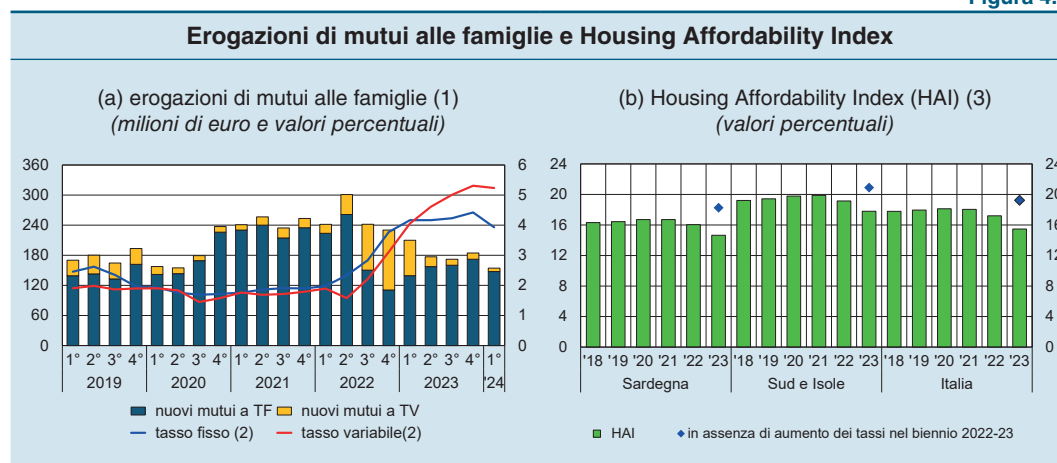
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute debolmente (1,5 per cento a dicembre, 5,3 alla fine del 2022). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui sono scesi a poco meno di 780 milioni di euro, un valore inferiore di circa un quarto rispetto al 2022 (fig. 4.6.a). L'andamento dei nuovi mutui ha riflesso principalmente il calo della domanda di credito delle famiglie (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base di elaborazioni condotte sui dati della *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi*, il ridimensionamento delle nuove erogazioni è riconducibile principalmente alla riduzione della numerosità dei contratti, più intenso di quello delle compravendite, realizzate con una maggiore frequenza senza il ricorso all'indebitamento, come emerge a livello nazionale (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, 4 trimestre 2023*); anche l'importo medio è diminuito. La dinamica dei mutui abitativi è rimasta debole anche nel primo trimestre del 2024.

I tassi di interesse sui nuovi mutui hanno continuato a crescere: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il costo del credito è aumentato dal 3,5 al 4,5 per cento (tav. a5.11). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto

positivo, per effetto del più ampio aumento registrato per i primi; le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto il 93 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno.

Figura 4.6



(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra. – (3) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

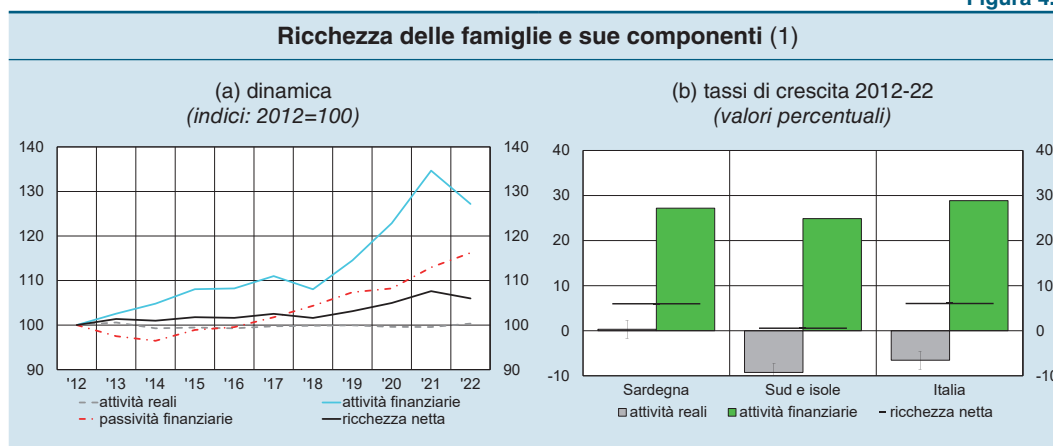
La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie sarde, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è peggiorata per il secondo anno consecutivo, rimanendo inferiore rispetto alla media nazionale (fig. 4.6.b). Come nel 2022, la dinamica è ascrivibile essenzialmente all'incremento del costo del credito; l'effetto è stato attenuato dall'aumento del reddito disponibile e dal più contenuto importo della rata, dovuto alla maggiore durata media dei finanziamenti.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie sarde ammontava a circa 226 miliardi di euro (tav. a4.6), pari a 143.000 euro pro capite (a fronte di una media nazionale di quasi 177.000; tav. a4.7).

La ricchezza totale è risultata in diminuzione dell'1,5 per cento in termini nominali rispetto al 2021, dopo essere aumentata nel triennio precedente. La dinamica è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, solo parzialmente compensata dal lieve recupero delle attività reali. Deflazionando con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), il calo della ricchezza è stato più marcato (-13 per cento) per via della forte pressione inflazionistica.

Nel decennio 2012-22 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie sarde è aumentato del 6 per cento (fig. 4.7.a), in linea con la media del Paese. Diversamente dal dato nazionale e da quello del Mezzogiorno, il valore delle attività reali non si è contratto nel periodo considerato (fig. 4.7.b).



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Nel 2022 quest'ultima componente ha registrato una lieve crescita, riflettendo la dinamica delle abitazioni; l'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda risultava pari al 71,2 per cento, ben superiore alla media nazionale (55,2 per cento).

Dopo tre anni di notevole crescita sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*), le attività finanziarie detenute dalle famiglie sarde si sono ridotte nel 2022, risentendo soprattutto del calo del valore delle riserve assicurative, delle azioni e delle quote di fondi comuni; sono invece tornati ad aumentare i titoli di debito, principalmente emessi dallo Stato. Nel 2023 l'accelerazione della componente obbligazionaria e la ripresa dei corsi azionari hanno sospinto il valore dei titoli a custodia presso le banche (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia da Covid-19 ha comportato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane, che nel contempo hanno accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio ai livelli registrati alla fine degli anni novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

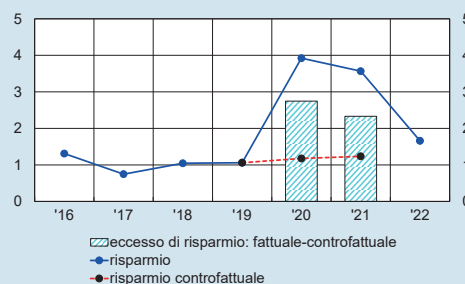
Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie sarde e su una stima dei loro consumi, confermano che il risparmio annuale delle famiglie, che si era ridotto tra il 2013 e il 2019 di quasi due quinti, a partire dal 2020 è fortemente cresciuto. Confrontando il risparmio effettivo con quello che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta quella del quinquennio 2015-19, è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima, nel biennio 2020-21

si è osservato un accumulo aggiuntivo di risorse di 5 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura), pari a oltre il 9 per cento del reddito disponibile (7 per cento in Italia).

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, principalmente depositi in conto corrente che, nella fase di aumento dei tassi di interesse, sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta maggiormente remunerative (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche* del capitolo 5).

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Eccesso di risparmio delle famiglie.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura del sistema bancario

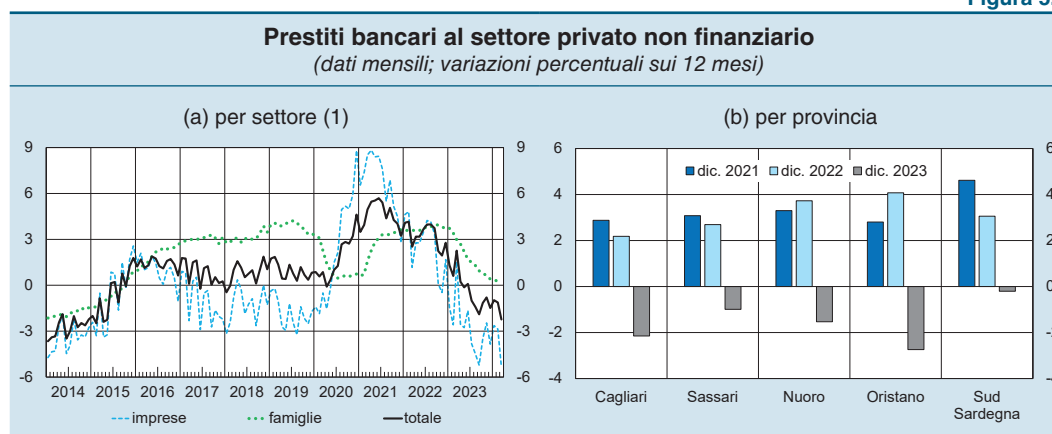
Nel 2023 si è ridotto di una unità il numero di banche operanti in Sardegna (a 23, di cui 4 con sede in regione; tav. a5.1). Anche gli sportelli bancari hanno continuato a diminuire (da 487 a 467), sebbene la densità dei servizi – 30 sportelli ogni 100.000 abitanti – sia rimasta più elevata della media del Mezzogiorno e di poco inferiore alla media italiana (tav. a5.2; cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* in *L'Economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2023).

La riduzione della presenza delle banche sul territorio si è accompagnata al crescente utilizzo dei canali digitali da parte della clientela: nel segmento *retail* (famiglie consumatrici e produttrici), la quota di bonifici effettuata online nel 2023 è stata del 93,5 per cento, in aumento di quasi 2 punti percentuali dall'anno precedente e significativamente superiore alla media italiana (88,5 per cento). È cresciuta inoltre la diffusione dei servizi di home banking alle famiglie, da 58,5 a 61,4 ogni 100 abitanti.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2023 i prestiti bancari al settore privato non finanziario in Sardegna si sono ridotti (dell'1,5 per cento a dicembre), dopo il progressivo rallentamento osservato dal 2022 fino alla prima metà dello scorso anno (fig. 5.1.a e tav. a5.3), in connessione con un ulteriore indebolimento della domanda di credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Prestiti bancari*.
(1) I dati di marzo 2024 sono provvisori.

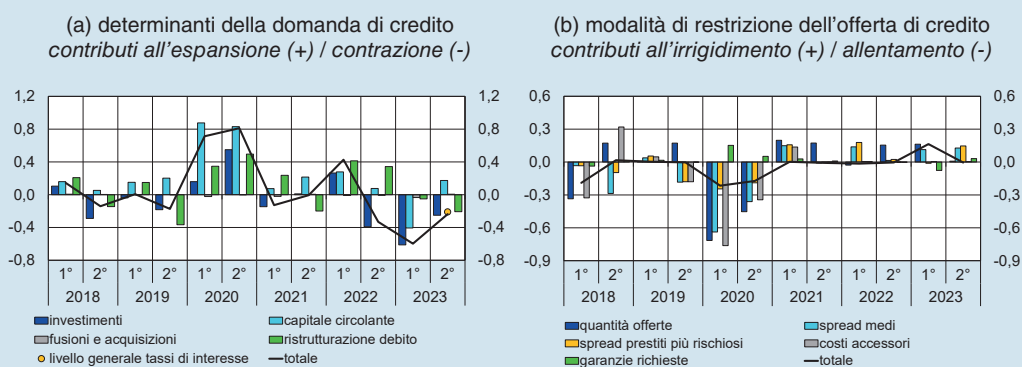
La contrazione ha riguardato i finanziamenti alle imprese, mentre quelli alle famiglie, pur aumentando, hanno continuato a decelerare. La variazione negativa è stata diffusa a livello territoriale ma più intensa nella provincia di Oristano e nella Città metropolitana di Cagliari (fig. 5.1.b e tav. a5.4). Nei mesi iniziali del 2024 è proseguito il rallentamento dei prestiti alle famiglie, che sono risultati sostanzialmente stazionari a marzo; la contrazione del credito alle imprese si è invece intensificata.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sardegna che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita. La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dalle minori esigenze legate agli investimenti e alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse (figura A, pannello a); vi ha anche influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto l'effetto, tra gli altri, di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe sostanzialmente stabilizzarsi nel semestre in corso.

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Nel 2023 si è osservato un irrigidimento da parte degli intermediari delle condizioni di accesso al credito alle imprese. L'atteggiamento di cautela ha riguardato soprattutto le quantità offerte e gli spread applicati (figura A, pannello b). Nelle attese delle banche, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero selettive nel primo semestre dell'anno in corso.

Anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita (figura B). Nelle previsioni degli intermediari sul primo semestre del 2024, le richieste di credito al consumo dovrebbero tornare ad aumentare, a fronte di un ulteriore calo di quelle dei mutui. Dal lato dell'offerta, nel 2023 gli intermediari hanno segnalato

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)

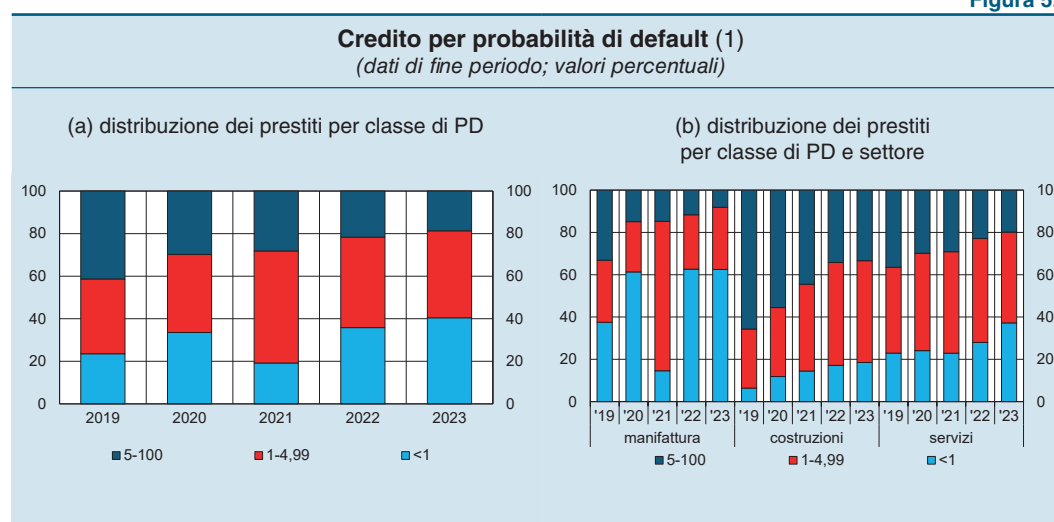


Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

condizioni sostanzialmente invariate sui mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre i criteri di accesso al credito al consumo sono stati caratterizzati da una selettività lievemente accresciuta. Per quest'ultima tipologia di finanziamento, la maggiore prudenza delle banche si è manifestata attraverso una minore disponibilità sulle quantità offerte e un innalzamento del rating minimo per l'accesso al credito. Per il primo semestre dell'anno in corso, gli intermediari prefigurano criteri ancora più prudenti solo per il credito al consumo.

Il credito per classe di probabilità di default. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2023 l'incidenza del credito alle imprese con probabilità di default (PD)¹ più elevata ha continuato a ridursi: la quota dei prestiti con PD maggiore o uguale al 5 per cento è calata di quasi 3 punti percentuali, al 18,7 per cento (fig. 5.2.a). Anche la quota dei crediti nella classe di PD intermedia (fra l'1 e il 5 per cento) si è ridotta. L'incidenza dei finanziamenti alle imprese con PD più elevata è diminuita soprattutto nei settori della manifattura e dei servizi (fig. 5.2.b). Nelle costruzioni, tale incidenza si è mantenuta invece su un livello sensibilmente maggiore rispetto agli altri comparti (33,4 per cento). Inoltre, le banche operanti in Sardegna risultano relativamente più esposte al comparto immobiliare commerciale, che si caratterizza per un rischio di credito più elevato (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

Figura 5.2



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

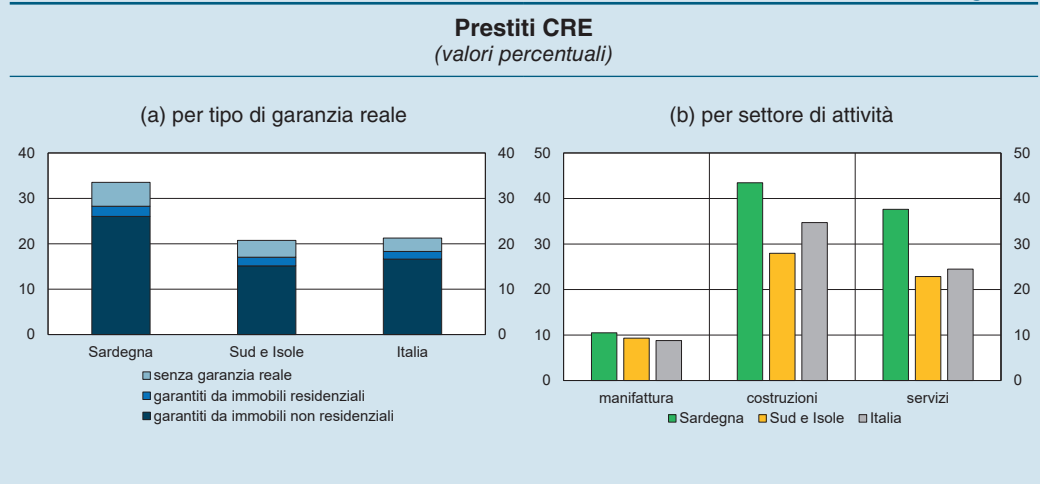
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

¹ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-23, per oltre il 90 per cento delle imprese sarde rilevate in AnaCredit alle quali fa capo il 96 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

Secondo le informazioni presenti negli archivi AnaCredit, alla fine del 2023 i prestiti relativi al comparto immobiliare commerciale (commercial real estate, CRE)¹ delle banche operanti in Sardegna rappresentavano circa un terzo del credito concesso al settore produttivo (figura A, pannello a), una quota superiore a quella osservata nella macroarea di riferimento e nella media italiana (entrambe di poco superiori al 20 per cento); la maggior parte dei finanziamenti in questa categoria era garantita da immobili, in particolare di tipo non residenziale.

Figura A



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

A livello settoriale, il divario più ampio rispetto alle altre aree si è osservato nei servizi (figura A, pannello b), anche per la più diffusa presenza in regione di esercizi commerciali della grande distribuzione organizzata (cfr. *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2019) e per un'offerta ricettiva caratterizzata da strutture di dimensioni mediamente superiori alla media italiana (cfr. *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 21, 2011).

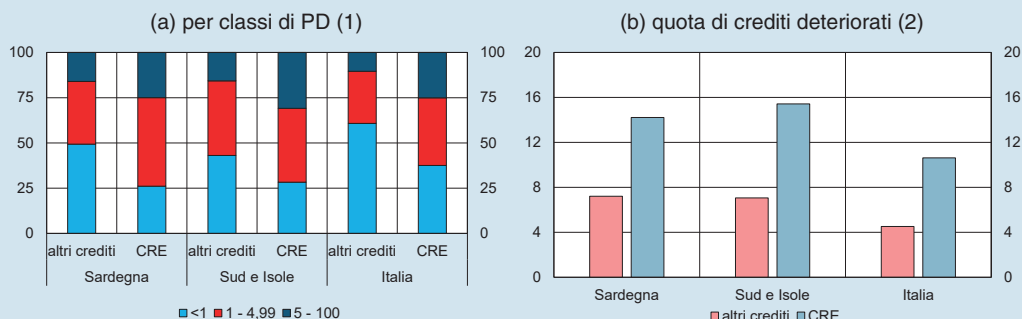
Tra le province, quelle più esposte risultavano Nuoro (46,4 per cento) e Sassari (38,5 per cento), mentre valori più contenuti si sono registrati nella Città metropolitana di Cagliari e a Oristano (25,4 e 18,0 per cento, rispettivamente).

Il comparto immobiliare commerciale è generalmente caratterizzato da una maggiore rischiosità: in Sardegna, come nelle aree di confronto, tra i finanziamenti per cui si dispone dell'informazione sulla probabilità di default (PD) delle imprese debtrici, il CRE si contraddistingue per una maggiore incidenza dei prestiti a cui

¹ I prestiti CRE sono quelli alle imprese non finanziarie "garantiti da" o "per l'acquisto di" immobili residenziali e commerciali. Cfr. nelle Note metodologiche sul 2023 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*.

Figura B

Rischiosità dei prestiti CRE (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*.

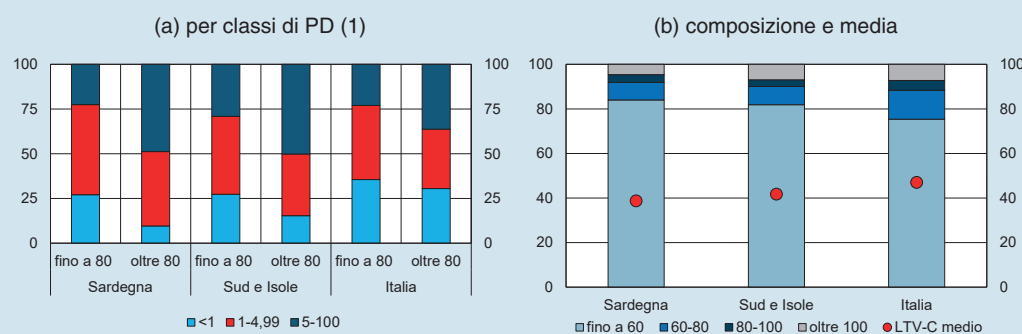
(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di probabilità di default: inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 per cento e superiore al 5 per cento. – (2) Incidenza dei crediti segnalati come non-performing in AnaCredit sulla somma dei prestiti performing e non-performing, al lordo delle rettifiche di valore.

è associata una classe di PD più elevata (figura B, pannello a) e per una più alta quota di crediti deteriorati (figura B, pannello b).

Per le esposizioni CRE assistite da garanzie reali, assume una certa rilevanza il rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile a garanzia (*current loan-to-value ratio*, LTV-C): questo indicatore, infatti, rappresenta una misura delle possibili perdite in cui incorrerebbe la banca in caso di default del debitore. A più alti valori del LTV-C si associa un maggiore rischio di credito, in particolare per incidenze superiori alla soglia dell'80 per cento (figura C, pannello a). Tuttavia, in Sardegna oltre i quattro quinti dei finanziamenti presentavano nel 2023 un LTV-C inferiore al 60 per cento; la media dell'indicatore (38,7 per cento) era inoltre più contenuta rispetto a quella della macroarea e a quella italiana (41,8 e 47,0 per cento, rispettivamente; figura C, pannello b).

Figura C

Prestiti CRE per classi di LTV-C (valori percentuali)



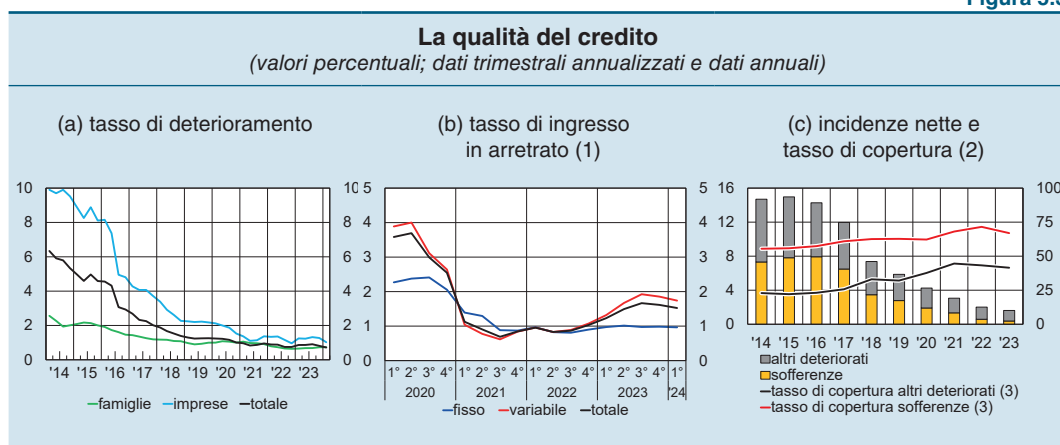
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*.

(1) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di probabilità di default: inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 per cento e superiore al 5 per cento.

La qualità del credito. – Nel 2023 la qualità degli attivi bancari è rimasta soddisfacente. Il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* all'inizio del periodo (tasso di deterioramento) è aumentato marginalmente, mantenendosi su livelli contenuti nel confronto storico (fig. 5.3.a); l'incremento ha riguardato soprattutto le imprese (di 0,3 punti percentuali) e in particolare le aziende delle costruzioni e della manifattura (tav. a5.6).

Si è osservato un lieve aumento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti alle imprese, indicatore che potrebbe rilevare eventuali segnali di tensione finanziaria nei rapporti tra banche e settore produttivo: sulla base delle informazioni presenti negli archivi AnaCredit, nella media dei quattro trimestri del 2023 il rapporto tra il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e l'ammontare di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) è stato dell'1,6 per cento, in crescita di 0,6 punti percentuali rispetto al 2022 e al di sopra dei valori del Mezzogiorno e dell'Italia (1,5 e 1,2 per cento, rispettivamente). L'aumento del tasso di ingresso in arretrato ha interessato quasi esclusivamente i finanziamenti a tasso variabile (fig. 5.3.b), che nella media del 2023 rappresentavano quasi i tre quarti del totale. Secondo le informazioni più recenti, nel primo trimestre del 2024 l'indicatore è lievemente calato.

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit; per il pannello (c), segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese* e *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

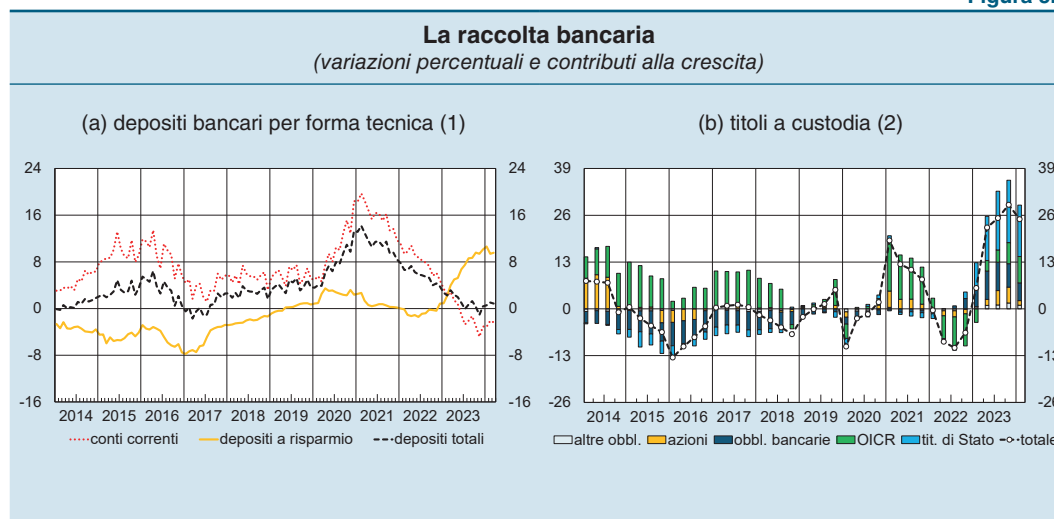
(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti in bonis e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Scala di destra.

Ha continuato a diminuire l'incidenza dei crediti deteriorati in rapporto al totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente in Sardegna (*non-performing loans ratio*, o *NPL ratio*): al lordo delle rettifiche di valore, l'indicatore si è ridotto al 3,5 per cento (dal 4,6 del 2022; tav. a5.7) e la contrazione ha riguardato soprattutto quello relativo alle imprese. Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito dal 56,0 al 50,5 per cento (tav. a5.8); al calo del tasso di copertura hanno contribuito anche gli stralci e le cessioni su posizioni datate connesse a nuovi assetti di gestione degli NPL di un gruppo bancario presente in regione (tav. a5.9). Al netto delle rettifiche, il peso dei finanziamenti deteriorati è calato lievemente (fig. 5.3.c).

La raccolta

Nel 2023 si è osservato un ulteriore rallentamento dei depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Sardegna, che hanno sostanzialmente ristagnato alla fine dell'anno (0,4 per cento a dicembre su base annua, dal 3,8 nello stesso mese del 2022; fig. 5.4.a e tav. a5.10): la flessione dei conti correnti (-3,1 per cento) è stata compensata dall'aumento dei depositi a risparmio (10,1 per cento). Tale dinamica si è confermata anche nei primi mesi del 2024.

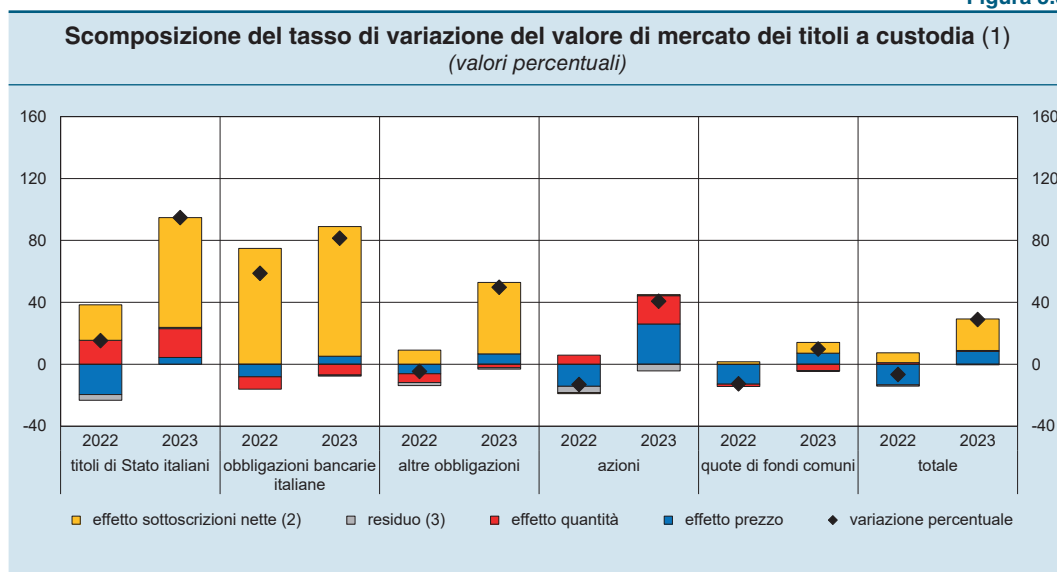
Figura 5.4



(1) Dati mensili. - (2) Dati trimestrali. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti dei titoli a custodia. La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma dei contributi per via di una categoria residuale non riportata.

Il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è fortemente cresciuto (28,9 per cento, dal -6,6 nel 2022; fig. 5.4.b); l'espansione ha riguardato sia le famiglie consumatrici, che detengono quasi nove decimi dei titoli a custodia, sia le imprese. Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, la componente dei titoli di Stato italiani ha quasi raddoppiato il proprio valore; anche gli altri titoli obbligazionari hanno registrato un forte incremento. Le quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), che costituiscono oltre la metà del portafoglio di titoli a custodia, sono cresciute con minore intensità. Nei primi mesi del 2024 l'espansione del valore dei titoli è proseguita a tassi più contenuti.

Secondo nostre stime, l'aumento del valore di mercato dei titoli nel 2023 è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette); vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo), mentre nel complesso non si è registrato un impatto delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio (effetto quantità; fig. 5.5). La crescita marcata della componente obbligazionaria, e in particolare dei titoli di Stato italiani, è riconducibile a un ingente flusso di investimenti verso nuove emissioni, a fronte di un impatto contenuto delle quotazioni. La ripresa dei corsi azionari ha invece sostenuto il valore della relativa componente e, in misura minore, quello delle quote di fondi comuni.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.
 (1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

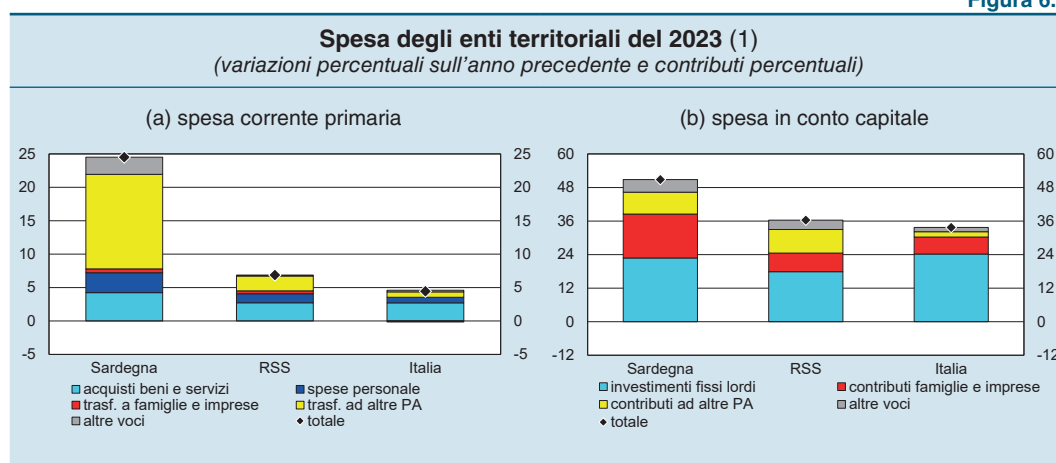
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è stata pari a 10 miliardi di euro, in aumento del 27,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), una dinamica più intensa rispetto alla media delle Regioni a Statuto Speciale (RSS) e del Paese. In termini pro capite è stata pari a 6.374 euro, superiore sia alla media delle RSS sia alla media nazionale; poco più dell'85 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – Nel 2023 la spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi è cresciuta del 24,5 per cento, riflettendo la dinamica di quella riferita ai trasferimenti ad altre Pubbliche Amministrazioni (PA) per via di alcune poste straordinarie, delle spese per acquisti di beni e servizi e di quelle per il personale (fig. 6.1.a).

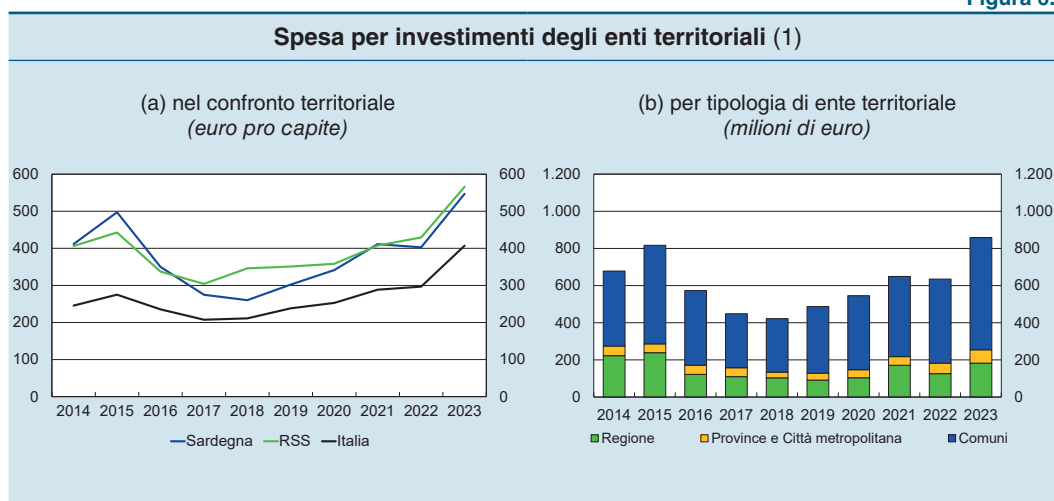
Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.
 (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa della Regione, che costituisce poco più del 70 per cento della spesa primaria, è cresciuta rispetto all'anno precedente di tre decimi. Quella delle Province e della Città Metropolitana di Cagliari ha fatto registrare complessivamente un'espansione di circa due terzi, mentre la spesa corrente dei Comuni è cresciuta meno marcatamente (tav. a6.2).

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata di oltre la metà (fig. 6.1.b), anche per la dinamica degli investimenti, tornati a crescere di oltre un terzo, in linea con le aree di confronto (fig. 6.2.a); quelli dei Comuni, che rappresentano oltre i due terzi del totale, hanno continuato a incrementarsi (fig. 6.2.b), beneficiando dei maggiori spazi fiscali



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali.

connessi alla revisione della disciplina del pareggio di bilancio e dell'incremento dei trasferimenti statali a partire dal 2019, volti a finanziare le piccole opere infrastrutturali.

L'aumento della spesa per investimenti, in particolare per opere pubbliche, ha beneficiato del progredire dello stato di attuazione degli interventi del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

La sanità. – La spesa per la sanità, che rappresenta la principale voce del bilancio della Regione, ha continuato ad aumentare nel 2023, sia nella componente a gestione diretta sia in quella in convenzione (tav. a6.3).

Sull'andamento della prima ha influito la crescita della spesa per il personale, legata al rinnovo dei contratti e al rafforzamento dell'organico, e la spesa per l'acquisto di beni e servizi, tornata ad aumentare dopo il calo del 2022. Parallelamente, quella per le collaborazioni e le consulenze sanitarie esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza pari al 6 per cento del totale del costo del personale) e in crescita di circa il 50 per cento rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

I costi legati a prestazioni ospedaliere e specialistiche da privati hanno continuato ad aumentare, anche alla luce dell'attività di recupero delle liste di attesa. Tuttavia il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2023 si è mantenuto ancora inferiore ai valori del 2019.

Al 2022 la dotazione di personale in proporzione alla popolazione residente era superiore al livello medio nazionale ma, nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, in prospettiva potrebbero emergere delle criticità legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

Dopo la forte contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa¹, in Sardegna il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) ha mostrato nel triennio successivo un aumento dell'1,9 per cento, che ha interessato in modo diffuso le diverse figure professionali a eccezione dei medici e dei ruoli amministrativi (tav. a6.4).

Alla fine del 2022, l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 146,1 addetti ogni 10.000 abitanti (123,3 nella media nazionale), un valore superiore a quello registrato nel 2011. Sull'incremento hanno influito sia l'allentamento dei vincoli alla spesa, sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro autonomo. Considerando anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate, la dotazione complessiva saliva a 158,3 addetti ogni 10.000 abitanti, restando superiore al dato medio nazionale (150,9), soprattutto per quanto riguarda la categoria dei medici.

Il limitato turnover del personale, che ha caratterizzato lo scorso decennio, ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso il SSN: alla fine del 2022 quasi un quarto dei medici aveva almeno 60 anni di età (tav. a6.5); la quota risulta ancora più alta per i ruoli tecnici, professionali e amministrativi. Sulla base della legislazione vigente tali operatori – pari a circa 1.000 medici, 1.100 infermieri e 330 operatori socio sanitari (OSS; figura, pannello a) – potrebbero maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni².

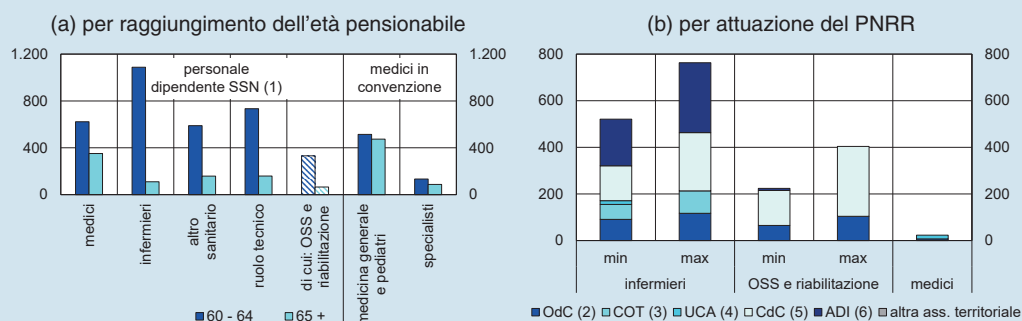
La riduzione dei medici in convenzione³, osservabile dall'inizio dello scorso decennio (tav. a6.6), ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale, con una quota crescente di questi ultimi che presenta un numero di assistiti superiore ai valori soglia massimi stabiliti per legge. La riduzione del personale in convenzione ha inciso anche sull'operatività degli specialisti, con un numero di ore per addetto in aumento dell'11 per cento tra il 2011 e il 2022. Il problema del ricambio generazionale osservato per il personale dipendente dell'SSN è presente anche per il personale in convenzione: a fine 2022 il numero dei medici di medicina generale e dei pediatri in servizio

¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Normativa sul comparto sanitario*.

² Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni, si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

³ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

Stime del fabbisogno di personale (valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale* e dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Normativa sul comparto sanitario*.

(1) Dati riferiti al personale del SSN in organico al 31 dicembre 2022. – (2) Ospedali di Comunità. – (3) Centrali operative territoriali. – (4) Unità di continuità assistenziale. – (5) Case di comunità. – (6) Assistenza domiciliare integrata.

con almeno 60 anni di età era di circa 1.000 unità, pari a circa il 40 per cento del totale⁴.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, salute, componente 1). Il Piano prevede in regione l'attivazione di 50 Case di comunità, 13 Ospedali di comunità, 16 Centrali operative territoriali (COT) e 16 Unità di continuità assistenziale (UCA), insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare (tav. a6.7). Tali strutture necessitano di un'adeguata dotazione di personale: in base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 521 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra 224 e 413 e 23 medici (figura, pannello b). Ciò genera un fabbisogno di personale, in aggiunta a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento, stimabile in una percentuale compresa tra il 6 e il 10 per cento degli infermieri e degli OSS dipendenti dell'SSN a fine 2022. La piena operatività delle Case di comunità richiede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, già sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

⁴ I dati sul personale in convenzione con almeno 60 anni sono di fonte Fondazione Enpam, mentre la loro incidenza sull'organico in essere a fine 2022 è stimata sulla base dei dati di fonte SISAC.

Le politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

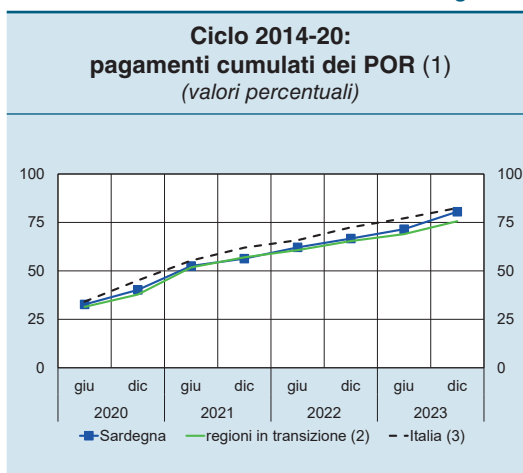
Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Autonoma della Sardegna avevano raggiunto un volume di pagamenti pari all'80,5 per cento¹ della dotazione disponibile (1,4 miliardi di euro).

Nell'ultimo anno, il rapporto tra pagamenti e dotazione è cresciuto in Sardegna in misura superiore sia alle regioni in transizione sia alla media dei POR italiani (fig. 6.3 e tav. a6.8).

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC; cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Alla fine del 2023 i due PSC sardi – uno per la Regione, l'altro per la Città metropolitana di Cagliari – registravano nel complesso pagamenti pari al 42,6 per cento della dotazione (5,2 miliardi di euro), un livello inferiore sia alla media delle regioni in transizione sia a quella nazionale (tav. a6.9).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione europea, la Sardegna è stata inserita nel gruppo delle regioni meno sviluppate. I programmi operativi regionali hanno una dotazione di 2,3 miliardi di euro (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2023); alla fine del 2023 risultava impegnato appena lo 0,4 per cento delle risorse a fronte di una media del 2,7 nelle regioni meno sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto "Sud") ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione, tuttavia non ancora sottoscritti dalla Sardegna.

Figura 6.3



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane.

¹ L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere ampiamente sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari. In particolare, l'adozione di un tasso di cofinanziamento UE del 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

Le risorse del PNRR a livello regionale

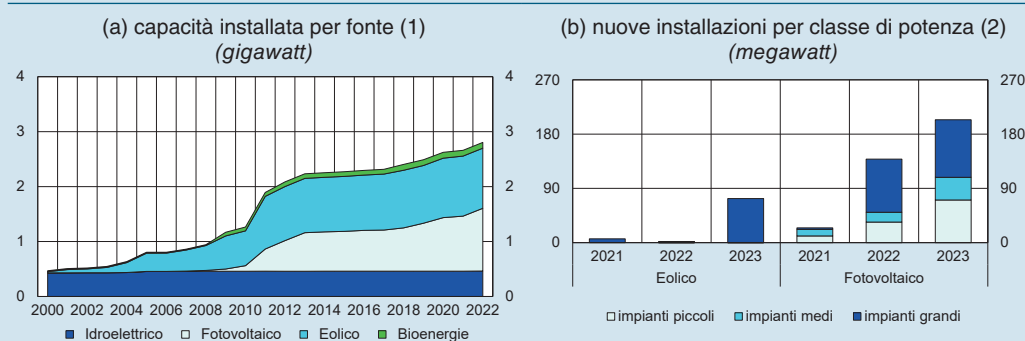
Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 23 maggio 2024 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici² 3,8 miliardi di euro per interventi da realizzare in Sardegna, il 3,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.10). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate sono superiori alla media italiana (2.445 euro pro capite contro 1.902); con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, le prime due in termini di rilevanza sono quelle dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2; cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Sardegna*) e all'istruzione e ricerca (missione 4). Per oltre un terzo delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 24 per cento degli importi (valori in linea con la media delle aree di confronto; tav. a6.11).

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI IN SARDEGNA

Alla fine del 2023 la Sardegna era la quinta regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonte eolica (1,2 gigawatt, pari a quasi il 10 per cento del totale nazionale; tav. a6.12) e la nona per quella fotovoltaica (1,3 gigawatt; 4 per cento). La capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili (FER) è aumentata in misura consistente a partire dagli anni duemila; in un primo periodo sono stati installati soprattutto impianti eolici (cfr. il riquadro: *L'energia eolica in Sardegna: prospettive, regolamentazione e consistenze* in *L'Economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2023), mentre dal 2008 l'incremento ha riguardato principalmente il fotovoltaico, sostenuto dagli incentivi del Conto energia (figura, pannello a).

Figura

Capacità produttiva da fonti rinnovabili in Sardegna



Fonte: per il pannello (a), Terna, *Statistiche sull'evoluzione del mercato elettrico*; per il pannello (b), Terna, *GAUDI - Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. - (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

² Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Dopo una crescita modesta tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione della capacità installata (figura, pannello b). Vi hanno contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di nuovi impianti FER e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. Nell'eolico l'aumento è stato trainato soprattutto dagli impianti di grandi dimensioni, nel solare anche da quelli di media e piccola taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, *REPowerEU*) e sono state modificate quelle esistenti. Dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater") ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre³; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Sardegna, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 0,2 miliardi di euro (circa il 6 per cento delle assegnazioni totali, meno che a livello nazionale), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Ipotizzando che le amministrazioni sarde, tra le misure parzialmente ridimensionate, subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa il 5 per cento delle assegnazioni registrate alla fine del 2023 (4 per cento a livello medio nazionale).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le amministrazioni pubbliche hanno bandito gare relative al PNRR che insistono sul territorio regionale per un importo stimato di circa 1,4 miliardi di euro (pari a circa il 3 per cento delle gare nazionali e al 50 per cento delle risorse destinate alla regione per le quali è richiesta una procedura di affidamento); risulta aggiudicato il 42 per cento delle gare, rappresentative del 59 per cento degli importi. I bandi aventi a oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in

³ Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). Quelle parzialmente fuoriuscite sono invece: sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

ambito normativo sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle assegnate nell'ambito del PNRR¹.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Sardegna alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 2.200, per un valore complessivo di 1,1 miliardi di euro – pari al 77 per cento del valore complessivo delle gare collegate al Piano per interventi in regione.

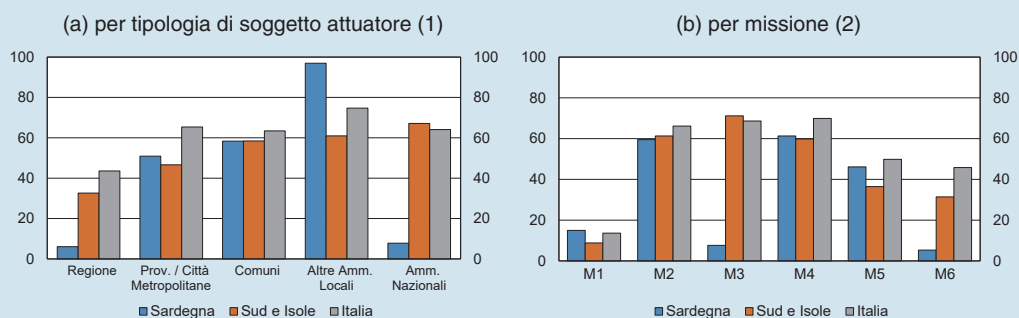
Il 70 per cento delle procedure ha riguardato interventi relativi alla missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica; tav. a6.13), e il 20 per cento alla missione 4 (Istruzione e ricerca); in termini di valore risultavano rilevanti anche gli interventi della missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile) e 5 (Coesione e inclusione).

Alla fine del 2023, il 65 per cento delle gare bandite era stato aggiudicato, il 44 per cento in termini di valore² (492 milioni di euro), una quota quest'ultima inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella dell'Italia (rispettivamente 59 e 63 per cento).

In termini di risorse impegnate sul totale bandito, le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle gestite dalle altre amministrazioni locali, circa il 97 per cento (figura A, pannello a), e quelle relative a interventi legati all'edilizia scolastica

Figura A

Valore delle gare per lavori aggiudicate sul totale bandito
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Gli appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

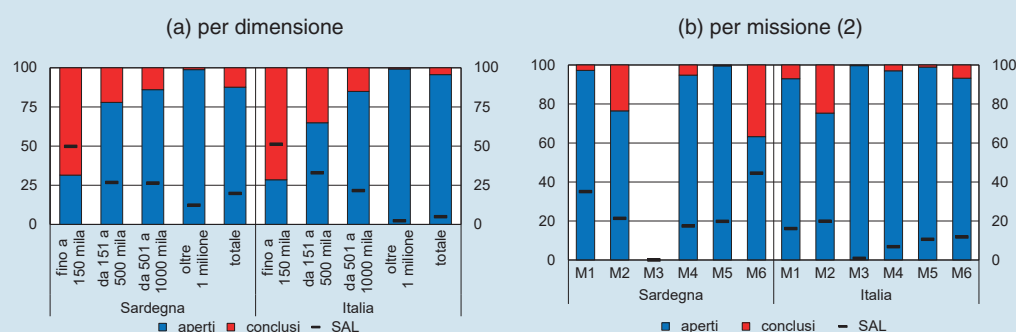
¹ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Gli appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; le risorse di cui hanno beneficiato gli interventi da realizzare in regione ammontano a circa 100 milioni di euro.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

e alle infrastrutture per la gestione delle risorse idriche (missioni 2 e 4; figura A, pannello b). Secondo nostre elaborazioni, sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra novembre 2021 e gennaio 2024 erano 378, corrispondenti a gare per un importo complessivo di 263 milioni di euro (il 62 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi era pari al 12 per cento di quelli avviati; tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura B, pannello a) e riferibili alle missioni 2 e 6 (figura B, pannello b).

Figura B

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Gli appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*.

(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi al 31 gennaio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) dei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione; tenendo conto del valore dei cantieri, il SAL medio a gennaio era pari a circa il 20 per cento, con una significativa eterogeneità tra missioni. Le opere relative alla missione 6 mostravano un grado di avanzamento più elevato (circa il 45 per cento), mentre per la missione 3 non erano stati ancora avviati i cantieri di nessun appalto.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

La capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo a quest'ultimo aspetto, i Comuni sardi alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 96 collaboratori ogni 10.000 abitanti, a fronte di circa 77 nella media nazionale (tav. a6.14).

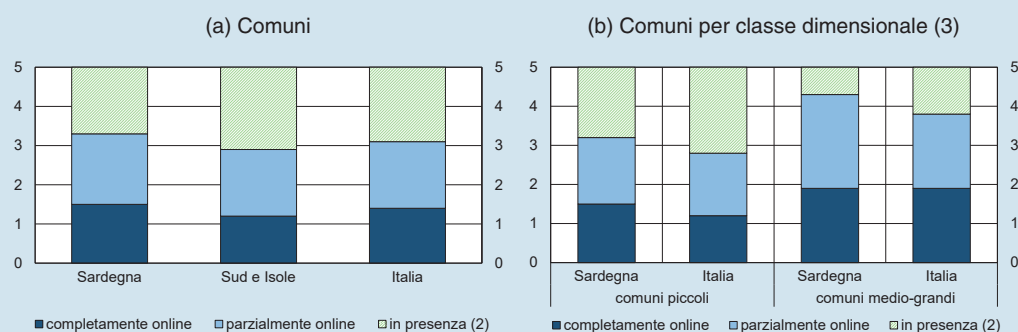
Negli ultimi anni gli enti locali si sono confrontati sempre più con la necessità di digitalizzare i processi interni e i servizi offerti; anche per tali fini sono stati individuati i fondi che ricadono nella missione 1 del PNRR (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni sardi*).

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI SARDI

Secondo l'Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL) della Banca d'Italia¹, nel 2022 tra i Comuni della regione in media 3,3 servizi sui cinque considerati² erano erogati almeno parzialmente online, di cui 1,5 interamente online (in Italia, rispettivamente, 3,1 e 1,4; figura, pannello a). Nel confronto tra classi dimensionali, il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi era lievemente superiore alla media nazionale sia nei piccoli Comuni sia in quelli maggiori (figura, pannello b). Anche per ottemperare a obblighi legali, il grado di digitalizzazione dei servizi rivolti alle imprese risultava maggiore rispetto a quelli offerti alle famiglie. In Sardegna solo la metà delle pratiche di queste ultime sono state completate interamente tramite il canale digitale (72 per cento la media italiana), mentre il ricorso a tale canale da parte delle imprese è risultato molto più elevato, simile al dato medio nazionale (93 per cento).

Figura

Offerta di servizi nei Comuni (1) (unità)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5 mila abitanti; medio grandi, con una popolazione superiore ai 5 mila abitanti.

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese,

¹ Sono disponibili ulteriori informazioni relative all'indagine, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL).

² L'indagine ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

nonché promuovere la concorrenza. Nel 2022 oltre i due terzi dei Comuni in Sardegna hanno ricorso almeno in parte a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi, una quota superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Circa il 6 per cento dei Comuni sardi accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; in Italia il 24 per cento, tav. a6.15); coerentemente, la velocità mediana risultava inferiore a quella italiana. Inoltre il 12 per cento dei Comuni della regione con oltre 5 mila abitanti aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine³ e in particolare il 4 per cento sull'intelligenza artificiale (il 9 e il 4 per cento nella media nazionale).

A fine 2022, nei Comuni sardi circa il 10 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM⁴, il 5 per cento possedeva competenze informatiche avanzate e oltre il 60 per cento aveva competenze base (in Italia rispettivamente l'8,9, l'8,5 e il 64,6 per cento). Nel corso dell'anno circa il 12 per cento del personale dei Comuni della regione aveva svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia circa il 21 per cento).

I due terzi dei Comuni della regione hanno aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (in linea con l'Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 29 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, al di sotto della media italiana e di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 31 e 36 per cento).

³ Le tecnologie prese in considerazione sono: *Big data analytics, Internet of things, Distributed ledger technologies e Artificial intelligence*. Ulteriori dettagli sono reperibili nella nota metodologica.

⁴ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (Science, technology engineering and mathematics).

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 6.120 euro pro capite (5.469 nella media delle RSS; tav. a6.16), un valore in crescita del 18,1 per cento rispetto al 2022 (10,4 nella media delle RSS) e superiore ai livelli pre-pandemici.

Le entrate della Città metropolitana di Cagliari e delle Province. – Secondo i dati del Siope, nel 2023 gli incassi correnti degli enti intermedi, equivalenti a 146 euro pro capite (133 la media delle RSS), sono rimasti sostanzialmente stabili sui livelli dell'anno

precedente (0,2 per cento): a fronte di un aumento dei trasferimenti, arrivati a pesare per il 54 per cento delle entrate correnti, si è ridotto il gettito delle due principali entrate proprie, l'imposta sulle assicurazioni RC auto e quella di iscrizione al PRA.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni sardi, corrispondenti a 1.517 euro pro capite, sono cresciuti leggermente rispetto all'anno precedente, meno che nella media delle RSS (2,4 e 5,1 per cento rispettivamente).

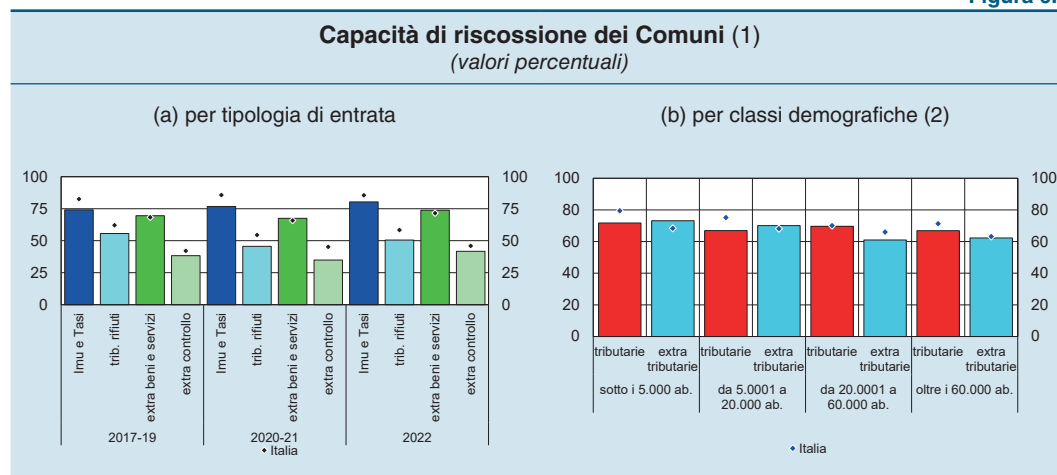
Le entrate tributarie, pari a poco meno di un terzo degli incassi correnti, sono diminuite (-0,8 per cento), in controtendenza rispetto alla media delle RSS. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 il 13 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 12 per cento a quella sui rifiuti e il 4 all'addizionale all'Irpef.

In Sardegna il gettito dei tributi comunali è lievemente inferiore alla media delle RSS, anche per le minori basi imponibili, sia dell'Imu, sia dell'addizionale all'Irpef (cfr. *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 20, 2023).

A parità di capacità fiscale il gettito tributario è influenzato anche dalla velocità dei processi di riscossione. In regione nel 2022 è stato riscosso l'80,3 per cento dell'Imu e il 50,5 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe sostanzialmente stabili nel tempo e inferiori alla media nazionale (fig. 6.4.a).

Le entrate extra-tributarie sono aumentate del 9,7 per cento, mostrando una percentuale di riscossione simile a quella media nazionale, per le differenti classi dimensionali dei comuni in regione (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni*.

(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

I trasferimenti, aumentati rispetto all'anno precedente, sono riconducibili principalmente alle risorse erogate dalla Regione per esigenze di riequilibrio delle disponibilità finanziarie dei Comuni di contesti economici più disagiati.

Il saldo complessivo di bilancio

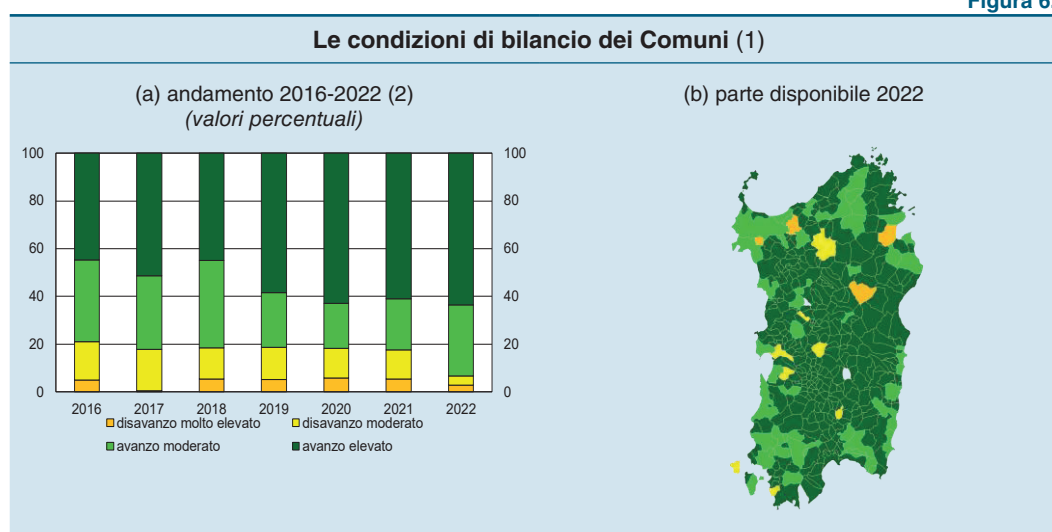
Alla fine del 2022⁴ gli enti territoriali sardi evidenziavano, nel complesso, un ampio avanzo, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

La Regione aveva un avanzo pro capite pari a 108 euro, in aumento rispetto al bilancio precedente (49 euro) ma significativamente inferiore alla media delle RSS in avanzo (tav. a6.17).

Nel complesso i Comuni presentavano dei bilanci in ulteriore miglioramento e una parte residuale mostrava situazioni di disavanzo molto elevato (fig. 6.5.a). Nel 2022 la parte disponibile del bilancio degli enti in avanzo e in disavanzo aumentava di circa 30 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Oltre il 95 per cento degli enti comunali riusciva a conseguire nel 2022 un avanzo (l'87 per cento nelle RSS), mentre la quota rimanente evidenziava un disavanzo di gran lunga inferiore al resto del Paese (213 euro pro capite contro 455 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSS). Il disavanzo presentava un andamento variabile con la dimensione demografica, risultando maggiore nei Comuni di piccola e media dimensione (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. - (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Le buone condizioni finanziarie degli enti locali sardi si riflettevano sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018⁵,

⁴ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

⁵ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

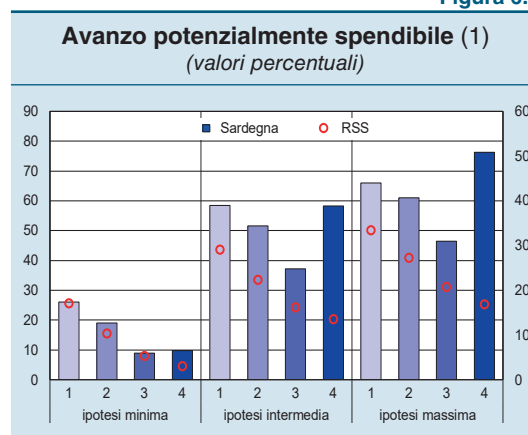
ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 1,4 miliardi di euro⁶ (910 euro pro capite contro i 483 nei Comuni delle RSS; tav. a6.18); tale importo si riduceva in misura contenuta tenendo conto del vincolo delle effettive disponibilità di cassa. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava il 53 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2022 (30 nelle RSS) con un'incidenza che varia per classe demografica (fig. 6.6).

Il debito

Alla fine del 2023 lo stock complessivo del debito delle amministrazioni locali della Sardegna, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.341 euro pro capite (contro 1.299 delle RSS e 1.431 nella media nazionale; tav. a6.19 e fig. 6.7) e corrispondeva al 2,5 per cento del debito del complesso delle amministrazioni locali italiane. Nel corso del 2023 il debito è lievemente aumentato: è cresciuto il peso dei crediti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti ed è sceso quello dei titoli emessi.

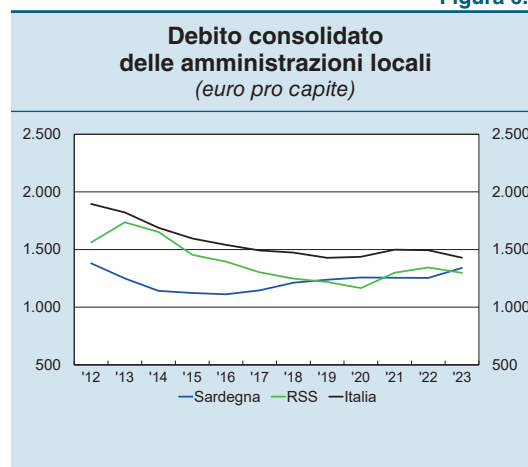
Includendo le passività detenute da altre amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il valore pro capite è pari a 1.352 euro.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali. (1) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografica sono le seguenti: 1= fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = oltre 60.000 abitanti.

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

⁶ La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021 che prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022 | 65 |
| ” | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 | 66 |
| ” | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 | 67 |

2. Le imprese

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a2.1 | Traffico aeroportuale | 68 |
| ” | a2.2 | Attività portuale | 68 |
| ” | a2.3 | Specializzazione degli scali aeroportuali regionali | 69 |
| ” | a2.4 | Commercio estero FOB-CIF per settore | 70 |
| ” | a2.5 | Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 71 |
| ” | a2.6 | Imprese ad alta crescita per provincia | 72 |
| ” | a2.7 | Imprese ad alta crescita per settore | 73 |
| ” | a2.8 | Indicatori economici e finanziari delle imprese | 74 |
| ” | a2.9 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 75 |

3. Il mercato del lavoro

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a3.1 | Occupati e forza lavoro | 76 |
| ” | a3.2 | Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio | 77 |
| ” | a3.3 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà | 78 |
| ” | a3.4 | Comunicazioni obbligatorie | 79 |
| ” | a3.5 | Indicatori demografici | 79 |
| ” | a3.6 | Saldo della popolazione di aree europee simili | 80 |

4. Le famiglie

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a4.1 | Reddito lordo disponibile delle famiglie | 81 |
| ” | a4.2 | Spesa delle famiglie | 81 |
| ” | a4.3 | Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri | 82 |
| ” | a4.4 | Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie | 83 |
| ” | a4.5 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 84 |
| ” | a4.6 | Ricchezza delle famiglie | 85 |
| ” | a4.7 | Componenti della ricchezza pro capite | 86 |

5. Il mercato del credito

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a5.1 | Banche e intermediari non bancari | 87 |
| ” | a5.2 | Canali di accesso al sistema bancario | 87 |
| ” | a5.3 | Prestiti bancari per settore di attività economica | 88 |
| ” | a5.4 | Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia | 89 |
| ” | a5.5 | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 90 |
| ” | a5.6 | Qualità del credito: tasso di deterioramento | 91 |
| ” | a5.7 | Qualità del credito bancario: incidenze | 91 |
| ” | a5.8 | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 92 |

| | | | |
|---|-------|----------------------------------|----|
| ” | a5.9 | Stralci e cessioni di sofferenze | 93 |
| ” | a5.10 | Risparmio finanziario | 94 |
| ” | a5.11 | Tassi di interesse bancari | 95 |

6. La finanza pubblica decentrata

| | | | |
|------|-------|--|-----|
| Tav. | a6.1 | Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura | 96 |
| ” | a6.2 | Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente | 97 |
| ” | a6.3 | Costi del servizio sanitario | 98 |
| ” | a6.4 | Personale delle strutture sanitarie pubbliche | 99 |
| ” | a6.5 | Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo | 100 |
| ” | a6.6 | Personale in convenzione | 101 |
| ” | a6.7 | Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale | 102 |
| ” | a6.8 | Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 | 102 |
| ” | a6.9 | Avanzamento finanziario di PSC e Programmi operativi complementari 2014-20 | 103 |
| ” | a6.10 | Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti 2021-26 | 104 |
| ” | a6.11 | Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore 2021-26 | 105 |
| ” | a6.12 | Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili | 105 |
| ” | a6.13 | Gare bandite per lavori pubblici | 106 |
| ” | a6.14 | Personale degli enti territoriali | 107 |
| ” | a6.15 | Dotazioni digitali dei Comuni della Sardegna | 108 |
| ” | a6.16 | Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 | 109 |
| ” | a6.17 | Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022 | 110 |
| ” | a6.18 | Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni | 111 |
| ” | a6.19 | Debito delle Amministrazioni locali | 112 |

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI | Valori assoluti (1) | Quota % (1) | Variazione percentuale sull'anno precedente (2) | | | |
|---|---------------------|--------------|---|-------------|------------|------------|
| | | | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.375 | 4,0 | -3,5 | -9,8 | 1,5 | 1,9 |
| Industria | 5.400 | 15,8 | 2,8 | -17,9 | 16,8 | 4,8 |
| Industria in senso stretto | 3.317 | 9,7 | 3,0 | -23,9 | 11,2 | 1,4 |
| Costruzioni | 2.083 | 6,1 | 2,2 | -4,8 | 26,7 | 9,9 |
| Servizi | 27.384 | 80,2 | 1,3 | -7,3 | 6,4 | 3,3 |
| Commercio (3) | 8.061 | 23,6 | 2,4 | -15,8 | 14,7 | 3,5 |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 8.562 | 25,1 | 1,6 | -1,3 | 4,4 | 1,4 |
| Altre attività di servizi (5) | 10.760 | 31,5 | 0,2 | -5,3 | 2,2 | 4,6 |
| Totale valore aggiunto | 34.158 | 100,0 | 1,3 | -8,9 | 7,5 | 3,4 |
| PIL | 37.564 | 1,9 | 1,3 | -9,6 | 7,8 | 3,5 |
| PIL pro capite | 23.733 | 72,0 | 1,9 | -8,6 | 8,7 | 3,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Variazione percentuale sull'anno precedente (3) | | |
|--|------------------------|----------------|--|--------------|-------------|
| | | | 2019 | 2020 | 2021 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 509 | 29,3 | 5,5 | -15,8 | 20,3 |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili | 35 | 2,0 | -4,0 | -27,4 | 23,8 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 135 | 7,8 | 7,1 | -20,3 | 15,0 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 237 | 13,7 | 14,5 | -124,8 | :: |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 188 | 10,8 | -0,7 | -15,3 | 24,0 |
| Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 330 | 19,0 | 1,1 | -13,8 | 2,1 |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 66 | 3,8 | 1,4 | -10,5 | 6,1 |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | 18 | 1,1 | -19,6 | -6,7 | 23,0 |
| Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature | 218 | 12,6 | 3,8 | -15,7 | 7,2 |
| Totale | 1.735 | 100,0 | 4,7 | -34,9 | 30,9 |
| <i>per memoria:</i> | | | | | |
| industria in senso stretto | 2.814 | | 3,0 | -23,9 | 11,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Variazione percentuale sull'anno precedente (3) | | |
|---|------------------------|----------------|--|-------------|------------|
| | | | 2019 | 2020 | 2021 |
| Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli | 3.762 | 14,4 | 0,5 | -6,3 | 12,9 |
| Trasporti e magazzinaggio | 1.619 | 6,2 | 0,6 | -10,4 | 13,5 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 1.666 | 6,4 | 6,1 | -39,0 | 27,5 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 625 | 2,4 | 5,2 | -11,2 | 0,8 |
| Attività finanziarie e assicurative | 887 | 3,4 | 0,0 | 3,6 | -9,5 |
| Attività immobiliari | 4.577 | 17,6 | 1,2 | -2,2 | 2,2 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto | 2.924 | 11,2 | 2,9 | -1,4 | 13,6 |
| Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria | 3.890 | 14,9 | 2,2 | -3,2 | -1,2 |
| Istruzione | 1.944 | 7,5 | -0,8 | -2,4 | 1,4 |
| Sanità e assistenza sociale | 2.794 | 10,7 | -1,6 | -7,2 | 9,4 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi | 1.379 | 5,3 | -0,4 | -10,8 | -0,7 |
| Totale | 26.068 | 100,0 | 1,3 | -7,3 | 6,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| VOCI | Passeggeri (1) | | | | Movimenti (2) | Cargo totale merci (3) |
|-------------------------------|----------------|----------------|----------|---------|---------------|------------------------|
| | Nazionali | Internazionali | Transiti | Totale | | |
| 2023 | | | | | | |
| Cagliari | 3.604 | 1.242 | 2 | 4.848 | 33.584 | 2.001 |
| Olbia | 1.829 | 1.424 | 1 | 3.254 | 23.848 | 119 |
| Alghero | 1.122 | 371 | 1 | 1.494 | 10.778 | 3 |
| Sardegna | 6.555 | 3.036 | 4 | 9.595 | 68.210 | 2.122 |
| Italia | 68.189 | 128.183 | 465 | 196.837 | 1.387.668 | 1.039.302 |
| Variazioni percentuali | | | | | | |
| Cagliari | 8,0 | 18,4 | -67,1 | 10,4 | 0,9 | -41,0 |
| Olbia | -3,1 | 13,9 | -75,4 | 3,7 | -4,5 | -9,1 |
| Alghero | 0,9 | -10,7 | -81,9 | -2,5 | -7,9 | -32,1 |
| Sardegna | 3,5 | 11,9 | -74,5 | 5,9 | -2,5 | -39,8 |
| Italia | 6,4 | 28,4 | 14,9 | 19,8 | 10,6 | -1,3 |

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.2

Attività portuale*(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| VOCI | 2021 | 2022 | 2023 | Variazioni 2022 | Variazioni 2023 |
|------------------------|--------|--------|--------|-----------------|-----------------|
| Merci (tonnellate) (1) | 44.065 | 43.872 | 40.951 | -0,4 | -6,7 |
| sbarcate | 25.101 | 25.157 | 23.000 | 0,2 | -8,6 |
| imbarcate | 18.964 | 18.715 | 17.951 | -1,3 | -4,1 |
| Contenitori (TEU) (2) | 110 | 140 | 123 | 27,9 | -12,5 |
| sbarcati | 57 | 76 | 67 | 33,4 | -11,5 |
| imbarcati | 53 | 65 | 56 | 22,0 | -13,6 |
| Passeggeri | 4.768 | 5.805 | 6.209 | 21,8 | 7,0 |

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna.

(1) Esclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Specializzazione degli scali aeroportuali regionali (1)
(quote percentuali)

| | Alghero | | Cagliari | | Olbia | |
|------|-----------|----------------|-----------|----------------|-----------|----------------|
| | Nazionali | Internazionali | Nazionali | Internazionali | Nazionali | Internazionali |
| 2016 | 18,5 | 16,0 | 56,5 | 29,6 | 25,0 | 54,4 |
| 2017 | 17,4 | 12,7 | 57,3 | 34,6 | 25,3 | 52,7 |
| 2018 | 16,8 | 13,3 | 57,4 | 36,5 | 25,7 | 50,2 |
| 2019 | 17,1 | 12,0 | 58,5 | 41,3 | 24,3 | 46,6 |
| 2020 | 16,5 | 15,1 | 55,7 | 44,9 | 27,8 | 39,9 |
| 2021 | 16,3 | 14,7 | 51,8 | 36,0 | 32,0 | 49,3 |
| 2022 | 17,5 | 15,3 | 52,7 | 38,6 | 29,8 | 46,1 |
| 2023 | 17,1 | 12,2 | 55,0 | 40,9 | 27,9 | 46,9 |

Fonte: Assaeroporti.

(1) La nazionalità si riferisce alla destinazione o all'origine del volo. La quota è calcolata sul totale dei voli degli aeroporti regionali per tipologia di trasporto (nazionale, internazionale).

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--------------|
| | 2023 | Variazioni | | 2023 | Variazioni | |
| | | 2022 | 2023 | | 2022 | 2023 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 21 | -13,6 | -6,4 | 235 | 56,9 | -23,7 |
| Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere | 142 | 137,2 | -0,2 | 7.983 | 66,4 | -20,6 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 246 | 14,4 | 4,7 | 245 | 23,5 | -22,3 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 11 | 17,1 | 10,2 | 49 | 24,6 | 10,2 |
| Pelli, accessori e calzature | 6 | -4,2 | -25,9 | 31 | 12,0 | 40,6 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 26 | -2,0 | 3,0 | 39 | 25,9 | -16,9 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 5.636 | 79,6 | -26,2 | 218 | 115,5 | -64,4 |
| Sostanze e prodotti chimici | 177 | 7,6 | -32,8 | 194 | 4,9 | -4,7 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 4 | 73,0 | -30,8 | 16 | -39,1 | -48,6 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 22 | 35,4 | 6,5 | 65 | 27,3 | -11,7 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 233 | -41,2 | 7,6 | 129 | 0,4 | -23,8 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 5 | -62,7 | 1,0 | 85 | 27,5 | 41,8 |
| Apparecchi elettrici | 9 | 49,1 | 4,9 | 57 | 46,9 | 42,1 |
| Macchinari e apparecchi n.c.a. | 59 | -41,5 | 87,6 | 96 | 20,2 | 22,5 |
| Mezzi di trasporto | 35 | 29,7 | -27,4 | 78 | -26,2 | 13,7 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 15 | 419,7 | 0,9 | 86 | 50,8 | 43,5 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 17 | -22,2 | -36,3 | 24 | 89,5 | -33,6 |
| Prodotti delle altre attività | 139 | 35,5 | -45,9 | 59 | 341,9 | -36,8 |
| Totale | 6.803 | 61,6 | -24,2 | 9.689 | 60,9 | -21,3 |

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--------------|
| | 2023 | Variazioni | | 2023 | Variazioni | |
| | | 2022 | 2023 | | 2022 | 2023 |
| Paesi UE (1) | 2.698 | 79,0 | -31,8 | 1.027 | 5,2 | -16,4 |
| Area dell'euro | 2.641 | 82,1 | -32,2 | 908 | 18,3 | -19,9 |
| <i>di cui:</i> Francia | 504 | 147,2 | -64,8 | 164 | 34,0 | -20,6 |
| Germania | 64 | 7,3 | -31,7 | 218 | -12,3 | -7,8 |
| Spagna | 869 | 28,8 | 24,3 | 211 | 25,8 | -30,9 |
| Altri paesi UE | 58 | -14,9 | -5,1 | 119 | -54,4 | 23,9 |
| Paesi extra UE | 4.105 | 50,2 | -18,2 | 8.662 | 70,9 | -21,9 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 17 | -63,7 | -59,3 | 66 | 63,7 | -91,9 |
| Altri paesi europei | 1.063 | 71,9 | 40,0 | 495 | -41,2 | 43,7 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 113 | 324,2 | -33,6 | 233 | -2,0 | 67,8 |
| America settentrionale | 878 | 82,5 | 1,7 | 1.312 | 437,4 | 93,4 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 867 | 84,5 | 1,5 | 1.262 | 687,6 | 96,9 |
| America centro-meridionale | 85 | 322,8 | -89,7 | 276 | 39,0 | -35,7 |
| Asia | 529 | 74,6 | 2,9 | 2.573 | 21,4 | -32,0 |
| <i>di cui:</i> Cina | 14 | 19,2 | -18,2 | 64 | 71,2 | 1,9 |
| Giappone | 9 | 49,5 | 36,0 | 0 | -58,5 | 71,6 |
| EDA (2) | 15 | 127,0 | -66,0 | 2 | 95,5 | -90,4 |
| Altri paesi extra UE | 1.533 | 10,6 | -24,1 | 3.939 | 172,3 | -21,7 |
| Totale | 6.803 | 61,6 | -24,2 | 9.689 | 60,9 | -21,3 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(unità e valori percentuali)

| PROVINCE | Numero | | Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita | Quota provincia sul totale di altre imprese |
|---------------|------------|---------------------|--|---|
| | Assoluto | Per 10.000 abitanti | | |
| Cagliari | 158 | 3,7 | 40,5 | 36,2 |
| Nuoro | 70 | 3,4 | 17,9 | 20,4 |
| Oristano | 24 | 1,5 | 6,2 | 5,1 |
| Sassari | 138 | 2,8 | 35,4 | 38,3 |
| Totale | 390 | 2,4 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

| SETTORI | Sardegna | | | Italia | | |
|---|-------------------------------|---|---|-------------------------------|---|---|
| | Numero per 10.000 abitanti | Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita | Quota settore sul totale di altre imprese | Numero per 10.000 abitanti | Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita | Quota settore sul totale di altre imprese |
| Manifattura | 0,3 | 10,8 | 8,8 | 0,5 | 13,5 | 13,3 |
| Costruzioni | 0,5 | 19,7 | 18,3 | 0,5 | 13,9 | 14,1 |
| Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli | 0,5 | 19,7 | 25,2 | 0,9 | 24,9 | 24,7 |
| Trasporti e magazzinaggio | 0,2 | 8,7 | 4,1 | 0,3 | 7,4 | 4 |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 0,2 | 6,9 | 13,5 | 0,2 | 5,9 | 9,5 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 0,1 | 3,6 | 3,1 | 0,2 | 5,5 | 4,7 |
| Attività immobiliari | 0,0 | 2,1 | 3,5 | 0,1 | 2,9 | 5,2 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto | 0,3 | 12,3 | 10,8 | 0,5 | 14,4 | 13,4 |
| Altro (2) | 0,4 | 16,2 | 12,6 | 0,4 | 11,6 | 11,1 |
| Totale | 2,4 | 100 | 100 | 3,7 | 100 | 100 |
| | | | Intensità digitale (3) | | | |
| Alta | 0,4 | 17,9 | 16,6 | 0,8 | 21,6 | 20,2 |
| Medio-alta | 0,7 | 27,7 | 31,2 | 1,2 | 33,2 | 33,3 |
| Medio-bassa | 0,2 | 9,5 | 7,5 | 0,4 | 9,7 | 9,2 |
| Bassa | 1,1 | 44,9 | 44,7 | 1,3 | 35,5 | 37,3 |
| Totale | 2,4 | 100 | 100 | 3,7 | 100 | 100 |
| | | | Rischiosità (4) | | | |
| Alta | 0,1 | 5,9 | 6,6 | 0,2 | 5,8 | 5,5 |
| Bassa | 2,3 | 94,1 | 93,4 | 3,5 | 94,2 | 94,5 |
| Totale | 2,4 | 100 | 100 | 3,7 | 100 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

| VOCI | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 (2) | 2021 (2) | 2022 (2) |
|---|-------|-------|-------|----------|----------|----------|
| Margine operativo lordo/valore aggiunto | 32,1 | 30,4 | 26,3 | 18,7 | 36,9 | 45,4 |
| Margine operativo lordo/attivo | 5,9 | 5,8 | 4,9 | 2,5 | 6,3 | 9,0 |
| ROA (3) | 3,1 | 2,6 | 1,5 | 0,2 | 2,9 | 7,2 |
| ROE (4) | 2,0 | 1,9 | -3,0 | 0,2 | 2,0 | 9,6 |
| Oneri finanziari/margine operativo lordo | 15,6 | 15,3 | 17,1 | 25,9 | 10,3 | 9,0 |
| Leverage (5) | 48,4 | 46,3 | 46,6 | 45,6 | 44,7 | 41,8 |
| Leverage corretto per la liquidità (6) | 39,2 | 37,9 | 37,7 | 35,4 | 32,9 | 27,4 |
| Posizione finanziaria netta/attivo (7) | -19,0 | -18,4 | -18,0 | -18,5 | -16,0 | -12,2 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo termine | 57,0 | 58,5 | 59,3 | 61,0 | 57,9 | 69,1 |
| Debiti finanziari/fatturato | 29,8 | 25,5 | 25,8 | 41,1 | 32,2 | 21,5 |
| Debiti bancari/debiti finanziari | 55,3 | 58,4 | 54,9 | 59,1 | 58,6 | 58,7 |
| Obbligazioni/debiti finanziari | 3,0 | 3,3 | 3,2 | 2,8 | 0,3 | 0,3 |
| Liquidità corrente (8) | 117,8 | 118,6 | 117,0 | 129,5 | 123,4 | 138,0 |
| Liquidità immediata (9) | 81,0 | 80,3 | 78,9 | 94,2 | 90,0 | 100,8 |
| Liquidità/attivo (10) | 10,0 | 9,2 | 9,1 | 11,3 | 11,9 | 13,4 |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (11) | 12,4 | 12,1 | 10,8 | 15,1 | 11,6 | 9,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) Campione aperto di società di capitali. Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

| PERIODI | Attività manifatturiere (1) | Costruzioni | Servizi | Totale (2) |
|------------------------------------|-----------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2021 | 0,8 | 3,3 | 5,0 | 2,8 |
| Dic. 2022 | 1,1 | 3,6 | 2,6 | 1,7 |
| Mar. 2023 | 1,3 | 2,7 | 1,6 | 1,5 |
| Giu. 2023 | 0,3 | 0,4 | 0,0 | -1,7 |
| Set. 2023 | -1,5 | -0,5 | -2,5 | -5,2 |
| Dic. 2023 | -3,6 | -2,3 | -3,0 | -3,8 |
| Mar. 2024 (3) | -6,0 | -4,2 | -4,5 | -5,4 |
| Consistenze di fine periodo | | | | |
| Dic. 2023 | 1.434 | 933 | 5.067 | 8.371 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Le variazioni della manifattura sono al netto del settore della chimica e farmaceutica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie.

– (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

| PERIODI | Occupati | | | | | Totale | In cerca di occupazione (1) | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (2) (3) | Tasso di disoccupazione (1) (2) | Tasso di attività (2) (3) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|--|------|--------|-----------------------------|-----------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | | | |
| | | | | di cui: commercio, alberghi e ristoranti | | | | | | | |
| 2021 | 0,2 | -4,5 | 8,8 | 2,4 | 2,8 | 2,1 | 5,0 | 2,5 | 53,6 | 13,5 | 62,1 |
| 2022 | -8,9 | 22,3 | 9,0 | -1,8 | -2,6 | 0,5 | -16,1 | -1,7 | 54,9 | 11,5 | 62,2 |
| 2023 | 5,9 | -11,1 | -12,2 | 4,7 | 1,3 | 1,9 | -12,6 | 0,2 | 56,1 | 10,1 | 62,5 |
| 2022 – 1° trim. | -19,0 | 24,2 | 17,7 | 0,8 | 4,1 | 2,7 | -26,5 | -2,3 | 52,9 | 13,0 | 61,0 |
| 2° trim. | -8,3 | 23,3 | 11,3 | -1,1 | -4,3 | 1,5 | -19,4 | -1,5 | 55,8 | 11,7 | 63,4 |
| 3° trim. | -16,2 | 29,8 | 11,3 | -4,0 | -4,9 | -1,1 | -9,4 | -2,0 | 57,2 | 9,7 | 63,5 |
| 4° trim. | 9,8 | 12,0 | -1,4 | -2,8 | -4,3 | -0,8 | -2,8 | -1,0 | 53,6 | 11,7 | 60,9 |
| 2023 – 1° trim. | -0,4 | -14,0 | -6,9 | 5,7 | 2,5 | 2,3 | -5,2 | 1,3 | 54,3 | 12,2 | 61,9 |
| 2° trim. | -12,5 | -15,0 | -1,8 | 2,5 | -3,1 | -0,5 | -16,2 | -2,3 | 55,9 | 10,0 | 62,3 |
| 3° trim. | 22,6 | -9,1 | -29,9 | 4,0 | 1,2 | 1,0 | -9,9 | -0,1 | 57,7 | 8,8 | 63,4 |
| 4° trim. | 14,0 | -5,1 | -9,4 | 6,9 | 5,5 | 4,8 | -19,6 | 2,0 | 56,5 | 9,2 | 62,4 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

| VOCI | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Tasso di occupazione (2) | | | | | |
| Maschi | 60,0 | 58,3 | 60,7 | 63,0 | 63,0 |
| Femmine | 47,3 | 45,1 | 46,3 | 46,7 | 49,1 |
| 15-24 anni | 12,8 | 11,7 | 14,3 | 16,4 | 18,5 |
| 25-34 anni | 57,7 | 53,7 | 56,7 | 56,3 | 57,7 |
| 35-44 anni | 67,8 | 65,4 | 67,8 | 69,8 | 69,0 |
| 45-54 anni | 64,1 | 63,5 | 65,0 | 66,6 | 69,2 |
| 55-64 anni | 50,2 | 48,4 | 49,4 | 51,2 | 52,6 |
| Licenza elementare, licenza media, nessun titolo | 43,6 | 40,3 | 43,3 | 43,8 | 44,4 |
| Diploma | 57,4 | 55,5 | 57,2 | 60,2 | 60,5 |
| Laurea e post-laurea | 76,2 | 76,9 | 76,3 | 75,2 | 79,1 |
| Totale | 53,7 | 51,7 | 53,6 | 54,9 | 56,1 |
| Tasso di disoccupazione (3) | | | | | |
| Maschi | 14,6 | 13,2 | 13,3 | 10,2 | 10,2 |
| Femmine | 15,3 | 13,2 | 13,7 | 13,3 | 9,9 |
| 15-24 anni | 46,4 | 40,2 | 38,7 | 27,4 | 26,7 |
| 25-34 anni | 20,0 | 18,7 | 19,8 | 18,6 | 15,3 |
| 35-44 anni | 14,7 | 13,9 | 12,0 | 12,2 | 10,2 |
| 45-54 anni | 12,3 | 10,4 | 10,7 | 9,1 | 7,6 |
| 55-64 anni | 8,0 | 7,3 | 9,3 | 6,2 | 6,1 |
| Licenza elementare, licenza media, nessun titolo | 16,2 | 17,1 | 16,2 | 14,6 | 13,2 |
| Diploma | 16,0 | 13,3 | 14,5 | 11,3 | 10,2 |
| Laurea e post-laurea | 10,2 | 6,2 | 6,5 | 6,1 | 4,3 |
| Totale | 14,9 | 13,2 | 13,5 | 11,5 | 10,1 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

| SETTORI | Interventi ordinari | | Interventi straordinari e in deroga | | Totale | |
|---|---------------------|--------------|-------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 |
| Agricoltura | 0 | 0 | 3 | 0 | 3 | 0 |
| Industria in senso stretto | 799 | 535 | 824 | 1.512 | 1.623 | 2.047 |
| Estrattive | 25 | 9 | 157 | 0 | 182 | 9 |
| Legno | 8 | 0 | 119 | 0 | 127 | 0 |
| Alimentari | 3 | 5 | 0 | 0 | 3 | 5 |
| Metallurgiche | 380 | 100 | 422 | 1.111 | 802 | 1.210 |
| Meccaniche | 84 | 15 | 0 | 0 | 84 | 15 |
| Tessili | 3 | 0 | 0 | 0 | 3 | 0 |
| Abbigliamento | 15 | 7 | 0 | 1 | 15 | 8 |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 0 | 270 | 0 | 0 | 0 | 270 |
| Pelli, cuoio e calzature | 32 | 8 | 0 | 0 | 32 | 8 |
| Lavorazione minerali non metalliferi | 101 | 46 | 125 | 288 | 226 | 334 |
| Carta, stampa ed editoria | 0 | 42 | 0 | 3 | 0 | 46 |
| Macchine e apparecchi elettrici | 36 | 4 | 0 | 39 | 36 | 42 |
| Mezzi di trasporto | 7 | 4 | 0 | 0 | 7 | 4 |
| Mobili | 23 | 6 | 0 | 0 | 23 | 6 |
| Varie | 83 | 18 | 0 | 69 | 83 | 88 |
| Edilizia | 618 | 601 | 0 | 16 | 618 | 618 |
| Trasporti e comunicazioni | 124 | 70 | 164 | 259 | 288 | 329 |
| Commercio, servizi e settori vari | 59 | 0 | 649 | 717 | 708 | 717 |
| Totale Cassa integrazione guadagni | 1.600 | 1.206 | 1.640 | 2.504 | 3.240 | 3.710 |
| Fondi di solidarietà | - | - | - | - | 1.357 | 119 |
| Totale | - | - | - | - | 4.598 | 3.829 |

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

| Comunicazioni obbligatorie (1) (unità) | | | | | |
|---|---------|---------|---------|------------------|------------------|
| VOCI | 2021 | 2022 | 2023 | gen. – mar. 2023 | gen. – mar. 2024 |
| Assunzioni | 188.133 | 207.916 | 210.164 | 35.909 | 37.400 |
| Cessazioni | 173.727 | 201.889 | 201.734 | 30.133 | 31.534 |
| Attivazioni nette (2) | 14.406 | 6.027 | 8.430 | 5.776 | 5.866 |
| Attivazioni nette per settori | | | | | |
| Industria in senso stretto | 860 | 1.104 | 1.204 | 1.038 | 627 |
| Costruzioni | 4.202 | 2.226 | 768 | 1.247 | 967 |
| Servizi | 9.344 | 2.697 | 6.458 | 4.513 | 4.648 |

Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal)

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni.

Tavola a3.5

| VOCI | Sardegna | | | Sud e Isole | | | Italia | | |
|---|----------|------|------|-------------|------|------|--------|------|------|
| | 2012 | 2022 | 2042 | 2012 | 2022 | 2042 | 2012 | 2022 | 2042 |
| Quoziente di natalità (1) | 7,5 | 4,9 | 5,3 | 8,8 | 7,1 | 6,5 | 8,9 | 6,7 | 7,1 |
| a parità di classe di età nazionale | 7,2 | 5,1 | | 8,3 | 6,7 | - | - | - | - |
| Quoziente di mortalità (2) | 9,4 | 13,0 | 16,7 | 9,6 | 11,9 | 14,7 | 10,2 | 12,1 | 13,4 |
| a parità di classe di età nazionale | 9,9 | 12,3 | | 10,7 | 13,0 | - | - | - | - |
| Numero di figli per donna (3) | 1,14 | 0,95 | 1,15 | 1,34 | 1,26 | 1,34 | 1,42 | 1,24 | 1,35 |
| a parità di classe di età nazionale | 1,17 | 0,97 | | 1,31 | 1,24 | - | - | - | - |
| Età media (4) | 44,3 | 48,1 | 53,7 | 42,2 | 45,3 | 50,3 | 43,8 | 46,2 | 49,9 |
| Quota popolazione 0-14 anni (5) | 12,2 | 10,7 | 8,3 | 14,7 | 13,0 | 10,7 | 14,0 | 12,7 | 11,0 |
| 15-64 anni | 67,6 | 63,6 | 52,3 | 66,6 | 64,4 | 55,5 | 65,1 | 63,5 | 55,7 |
| 65-74 anni | 10,6 | 13,1 | 17,9 | 9,5 | 11,7 | 15,9 | 10,5 | 11,7 | 15,5 |
| 75 anni e oltre | 9,5 | 12,6 | 21,5 | 9,2 | 10,9 | 17,9 | 10,3 | 12,1 | 17,7 |
| Quota popolazione nelle Aree Centro (6) | 62,7 | 63,5 | 64,4 | 63,2 | 63,8 | 64,2 | 76,6 | 77,3 | 78,2 |
| Quota popolazione straniera (5) | 2,1 | 3,0 | | 2,9 | 4,1 | | 7,2 | 8,5 | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

| REGIONI EUROPEE (NUTS 2) | 2007-2013 | 2014-2018 | 2019-2022 | 2007-2022 |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Campania (ITF3) | 1,1 | -2,5 | -5,7 | -1,7 |
| Puglia (ITF4) | 0,7 | -5,1 | -4,3 | -2,3 |
| Sardegna (ITG2) | 0,8 | -3,7 | -6,9 | -2,5 |
| Région wallonne (BE3) | 6,1 | 3,2 | 3,9 | 4,7 |
| Brandenburg (DE4) | -5,6 | 5,1 | 6,0 | 0,6 |
| Sachsen (DED) | -7,0 | 1,6 | 0,5 | -2,4 |
| Castilla y León (ES41) | -1,0 | -7,1 | -2,5 | -3,3 |
| Comunitat Valenciana (ES52) | 4,6 | 0,8 | 12,0 | 5,2 |
| Bourgogne (FRC1) | 0,8 | -2,3 | -1,4 | -0,7 |
| Pays de la Loire (FRG0) | 8,3 | 5,9 | 6,6 | 7,1 |
| Bretagne (FRH0) | 7,0 | 4,3 | 6,4 | 6,0 |
| Aquitaine (FRI1) | 8,5 | 6,8 | 7,8 | 7,8 |
| Poitou-Charentes (FRI3) | 4,7 | 1,6 | 3,0 | 3,3 |
| Languedoc-Roussillon (FRJ1) | 10,3 | 6,9 | 8,1 | 8,7 |
| Midi-Pyrénées (FRJ2) | 8,4 | 6,1 | 7,8 | 7,5 |
| Provence-Alpes-Côte d'Azur (FRL0) | 3,5 | 3,3 | 5,3 | 3,9 |
| Media regioni europee di confronto (1) | 3,8 | 3,0 | 5,5 | 4,0 |

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regioni europee; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Tavola a4.1

| Reddito lordo disponibile delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali) | | | | | |
|---|-----------------------|-------------|------------|-------------|--|
| VOCI | Peso in % nel 2022 | 2020 | 2021 | 2022 | |
| Redditi da lavoro dipendente | 55,3 | -4,3 | 6,6 | 7,0 | |
| Redditi da lavoro autonomo (2) | 24,6 | -9,4 | 9,0 | 5,6 | |
| Redditi netti da proprietà (3) | 15,6 | -1,9 | 4,1 | 5,5 | |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 41,5 | 8,8 | 1,0 | 4,0 | |
| Contributi sociali totali (-) | 21,7 | -4,9 | 3,4 | 8,0 | |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-) | 15,3 | -2,4 | 5,8 | 3,0 | |
| Reddito lordo disponibile | 100,0 | -0,2 | 5,1 | 5,5 | |
| Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4) | | -0,6 | 3,5 | -2,3 | |
| in termini pro capite | 17.960 (5) | 0,4 | 4,3 | -1,9 | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

| Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali) | | | | | |
|---|-----------------------|--------------|------------|------------|--|
| VOCI | Peso in % nel 2022 | 2020 | 2021 | 2022 | |
| Beni | 53,3 | -6,5 | 5,2 | 3,2 | |
| <i>di cui:</i> beni durevoli | 7,3 | -10,1 | 14,2 | 0,5 | |
| beni non durevoli | 46,0 | -5,9 | 3,6 | 3,8 | |
| Servizi | 46,7 | -17,0 | 6,5 | 8,4 | |
| Totale spesa | 100,0 | -11,7 | 5,8 | 5,7 | |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | Sardegna | | | Italia | | |
|------------------------------------|---------------|--------------|------------|------------------|--------------|-------------|
| | 2023 | Variazioni | | 2023 | Variazioni | |
| | | 2022 | 2023 | | 2022 | 2023 |
| Autovetture | 20.414 | -20,7 | 7,9 | 1.565.331 | -9,8 | 19,0 |
| <i>di cui:</i> privati | 15.944 | -21,2 | 6,7 | 842.789 | -16,2 | 12,9 |
| società | 3.215 | -22,0 | 17,2 | 201.296 | -16,2 | 34,9 |
| noleggio | 786 | -7,8 | 2,2 | 452.879 | 9,4 | 24,2 |
| leasing persone fisiche | 220 | -23,0 | 28,7 | 32.727 | -8,2 | 22,0 |
| leasing persone giuridiche | 192 | -0,9 | -15,0 | 30.867 | 0,8 | 19,6 |
| Veicoli commerciali leggeri | 2.308 | -24,7 | 7,3 | 195.618 | -12,9 | 22,5 |
| <i>di cui:</i> privati | 671 | -32,8 | -1,8 | 25.029 | -23,7 | 0,0 |
| società | 1.177 | -21,8 | 15,8 | 69.336 | -16,1 | 22,7 |
| noleggio | 70 | -22,1 | 16,7 | 69.193 | -5,0 | 38,1 |
| leasing persone fisiche | 46 | -27,8 | -44,6 | 4.858 | -17,2 | -1,8 |
| leasing persone giuridiche | 337 | -12,7 | 11,2 | 26.908 | -6,0 | 16,8 |

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

| COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ | Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana | | Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti | | Comune centro di area metropolitana | |
|--|--|--------|--|--------|-------------------------------------|--------|
| | Sardegna | Italia | Sardegna | Italia | Sardegna | Italia |
| Famiglie con 1 componente | | | | | | |
| tra 18 e 29 anni | 798 | 846 | 787 | 892 | 881 | 989 |
| tra 30 e 59 anni | 838 | 849 | 826 | 886 | 920 | 995 |
| tra 60 e 74 anni | 801 | 791 | 790 | 811 | 884 | 937 |
| 75 anni e oltre | 750 | 755 | 738 | 788 | 833 | 895 |
| Famiglie con 2 componenti | | | | | | |
| tra 30 e 59 anni | 1.176 | 1.170 | 1.177 | 1.204 | 1.257 | 1.338 |
| tra 60 e 74 anni | 1.118 | 1.065 | 1.119 | 1.084 | 1.199 | 1.199 |
| 75 anni e oltre | 1.039 | 1.046 | 1.040 | 1.075 | 1.120 | 1.206 |
| 1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni | 1.142 | 1.191 | 1.144 | 1.205 | 1.223 | 1.294 |
| Famiglie con 3 componenti | | | | | | |
| 1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni | 1.268 | 1.308 | 1.297 | 1.315 | 1.378 | 1.462 |
| 1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni | 1.393 | 1.433 | 1.422 | 1.462 | 1.503 | 1.643 |
| 2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 | 1.379 | 1.445 | 1.408 | 1.444 | 1.489 | 1.479 |
| 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre | 1.354 | 1.308 | 1.383 | 1.320 | 1.464 | 1.381 |
| Famiglie con 4 componenti | | | | | | |
| 2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni | 1.630 | 1.651 | 1.683 | 1.668 | 1.793 | 1.788 |
| 2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni | 1.657 | 1.685 | 1.710 | 1.685 | 1.820 | 1.747 |
| 1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni | 1.634 | 1.586 | 1.687 | 1.592 | 1.797 | 1.726 |
| 2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni | 1.604 | 1.620 | 1.657 | 1.635 | 1.767 | 1.728 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate nella nota metodologica.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione % dicembre 2023 (2) |
|--|------------------------------------|-----------|-----------|---------------|--|
| | Dic. 2022 | Giù. 2023 | Dic. 2023 | Mar. 2024 (1) | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 5,3 | 3,0 | 1,5 | 1,2 | 56,7 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 3,4 | 3,0 | 3,0 | 2,7 | 35,4 |
| Banche | 0,0 | 0,5 | 1,1 | 0,8 | 26,5 |
| Società finanziarie | 15,6 | 11,4 | 9,3 | 8,8 | 8,8 |
| Altri prestiti (3) | | | | | |
| Banche | 5,1 | -2,8 | -8,2 | -7,3 | 7,9 |
| Totale (4) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 4,5 | 2,4 | 1,1 | 0,9 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

| VOCI | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 141,5 | 142,2 | 139,8 | 138,5 | 138,1 | 138,6 | 139,0 | 139,3 | 138,9 | 139,4 | 141,2 |
| Altre attività reali (2) | 35,1 | 35,4 | 35,5 | 37,1 | 37,2 | 37,6 | 37,3 | 37,2 | 37,0 | 36,4 | 36,0 |
| Totale attività reali (a) | 176,6 | 177,6 | 175,3 | 175,6 | 175,3 | 176,1 | 176,3 | 176,5 | 175,9 | 175,8 | 177,2 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 23,7 | 23,8 | 23,9 | 24,2 | 24,8 | 25,1 | 25,7 | 26,7 | 29,0 | 30,7 | 31,7 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 21,4 | 22,0 | 22,1 | 22,5 | 21,5 | 21,9 | 19,5 | 20,7 | 22,3 | 26,5 | 22,8 |
| Altre attività finanziarie (3) | 11,3 | 12,1 | 13,1 | 14,2 | 14,7 | 15,5 | 15,6 | 17,1 | 17,9 | 18,7 | 17,2 |
| Totale attività finanziarie (b) | 56,3 | 57,8 | 59,1 | 60,9 | 61,0 | 62,5 | 60,9 | 64,5 | 69,2 | 75,9 | 71,7 |
| Prestiti totali | 14,8 | 14,3 | 14,1 | 14,4 | 14,6 | 15,0 | 15,4 | 15,8 | 16,0 | 16,8 | 17,4 |
| Altre passività finanziarie | 4,5 | 4,5 | 4,6 | 4,7 | 4,6 | 4,7 | 4,8 | 5,0 | 4,9 | 5,0 | 5,1 |
| Totale passività finanziarie (c) | 19,3 | 18,8 | 18,6 | 19,1 | 19,2 | 19,7 | 20,2 | 20,7 | 20,9 | 21,8 | 22,5 |
| Ricchezza netta (a+b-c) | 213,6 | 216,5 | 215,7 | 217,4 | 217,1 | 219,0 | 217,0 | 220,3 | 224,2 | 229,9 | 226,4 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 80,1 | 80,1 | 79,8 | 78,8 | 78,8 | 78,7 | 78,8 | 79,0 | 79,0 | 79,3 | 79,7 |
| Altre attività reali (2) | 19,9 | 19,9 | 20,2 | 21,2 | 21,2 | 21,3 | 21,2 | 21,0 | 21,0 | 20,7 | 20,3 |
| Totale attività reali | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 42,0 | 41,1 | 40,5 | 39,8 | 40,6 | 40,2 | 42,3 | 41,4 | 41,9 | 40,5 | 44,2 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 38,0 | 38,0 | 37,4 | 36,9 | 35,3 | 35,1 | 32,1 | 32,1 | 32,2 | 34,9 | 31,8 |
| Altre attività finanziarie (3) | 20,0 | 20,9 | 22,2 | 23,3 | 24,1 | 24,8 | 25,6 | 26,6 | 25,9 | 24,6 | 24,0 |
| Totale attività finanziarie | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |
| Prestiti totali | 76,6 | 76,1 | 75,5 | 75,6 | 76,0 | 76,1 | 76,4 | 76,1 | 76,8 | 77,2 | 77,3 |
| Altre passività finanziarie | 23,4 | 23,9 | 24,5 | 24,4 | 24,0 | 23,9 | 23,6 | 23,9 | 23,2 | 22,8 | 22,7 |
| Totale passività finanziarie | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

| VOCI | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Sardegna | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 106,7 | 107,4 | 106,2 | 106,7 | 106,9 | 107,8 | 108,4 | 109,2 | 109,9 | 110,7 | 111,9 |
| Attività finanziarie | 34,0 | 34,9 | 35,8 | 37,0 | 37,2 | 38,3 | 37,4 | 39,9 | 43,2 | 47,8 | 45,3 |
| Passività finanziarie | 11,7 | 11,4 | 11,3 | 11,6 | 11,7 | 12,0 | 12,4 | 12,8 | 13,1 | 13,7 | 14,2 |
| Ricchezza netta | 129,1 | 131,0 | 130,7 | 132,1 | 132,4 | 134,0 | 133,4 | 136,2 | 140,1 | 144,7 | 143,0 |
| <i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2) | 8,8 | 8,7 | 8,7 | 8,6 | 8,6 | 8,7 | 8,3 | 8,4 | 8,5 | 8,3 | 7,8 |
| Sud e Isole | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 77,2 | 75,4 | 74,4 | 73,5 | 72,7 | 72,8 | 72,9 | 73,2 | 72,2 | 72,3 | 73,4 |
| Attività finanziarie | 36,6 | 37,7 | 38,7 | 39,9 | 40,3 | 41,8 | 40,7 | 43,2 | 46,2 | 50,3 | 47,9 |
| Passività finanziarie | 10,1 | 9,9 | 9,8 | 10,1 | 10,2 | 10,5 | 10,7 | 11,1 | 11,2 | 11,7 | 12,0 |
| Ricchezza netta | 103,8 | 103,2 | 103,3 | 103,3 | 102,8 | 104,1 | 102,8 | 105,4 | 107,1 | 111,0 | 109,2 |
| <i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2) | 7,7 | 7,7 | 7,6 | 7,5 | 7,3 | 7,3 | 7,0 | 7,1 | 7,2 | 7,1 | 6,6 |
| Italia | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 112,3 | 109,7 | 107,7 | 105,8 | 104,7 | 104,2 | 103,9 | 103,9 | 103,8 | 104,6 | 107,0 |
| Attività finanziarie | 66,2 | 67,8 | 70,1 | 72,3 | 72,7 | 75,9 | 72,8 | 79,1 | 83,0 | 91,6 | 87,0 |
| Passività finanziarie | 15,2 | 15,0 | 15,0 | 15,0 | 15,2 | 15,4 | 15,7 | 16,1 | 16,3 | 17,0 | 17,5 |
| Ricchezza netta | 163,3 | 162,5 | 162,9 | 163,1 | 162,2 | 164,7 | 161,0 | 166,9 | 170,5 | 179,2 | 176,6 |
| <i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2) | 9,0 | 9,0 | 8,9 | 8,8 | 8,7 | 8,6 | 8,2 | 8,5 | 8,8 | 8,8 | 8,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

| TIPO DI INTERMEDIARIO | Numero intermediari | | |
|---|---------------------|------|------|
| | 2013 | 2022 | 2023 |
| Banche presenti con propri sportelli in regione | 27 | 24 | 23 |
| Banche con sede in regione | 5 | 4 | 4 |
| Banche spa e popolari | 3 | 2 | 2 |
| Banche di credito cooperativo | 2 | 2 | 2 |
| Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1) | - | 6 | 5 |
| Operatori del microcredito | - | 1 | 1 |
| Confidi | 3 | 2 | 2 |

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

| VOCI | Sardegna | | | Italia | | |
|---|----------|------|------|--------|--------|--------|
| | 2013 | 2022 | 2023 | 2013 | 2022 | 2023 |
| Sportelli bancari | 668 | 487 | 467 | 31.761 | 20.985 | 20.161 |
| Numero sportelli per 100.000 abitanti | 41 | 31 | 30 | 53 | 36 | 34 |
| Sportelli BancoPosta | 448 | 439 | 440 | 12.916 | 12.484 | 12.492 |
| Comuni serviti da banche | 310 | 261 | 255 | 5.846 | 4.785 | 4.651 |
| Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1) | 24,0 | 58,5 | 61,4 | 35,3 | 63,3 | 67,0 |
| Bonifici online (2) | 69,4 | 91,8 | 93,5 | 53,6 | 86,9 | 88,5 |

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODI | Ammini- strazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Settore privato non finanziario | | | | | | Totale |
|---------------|-----------------------------------|--|--|-------------------|------------------|--|--------------------------|-----|--------|
| | | | Totale settore privato non finanziario (1) | Imprese | | | Famiglie consumatrici | | |
| | | | | Totale imprese | Medio- grandi | Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3) | | | |
| Dic. 2021 | -2,2 | -0,4 | 3,2 | 2,8 | 2,4 | 3,8 | 5,3 | 3,6 | 2,6 |
| Dic. 2022 | -3,0 | 7,6 | 2,8 | 1,7 | 1,7 | 1,5 | 3,4 | 3,7 | 3,1 |
| Mar. 2023 | -2,2 | 11,2 | 2,3 | 1,5 | 2,2 | 0,1 | 1,8 | 3,0 | 3,0 |
| Giu. 2023 | -6,4 | 6,9 | 0,1 | -1,7 | -1,1 | -3,0 | -1,9 | 1,7 | 0,5 |
| Set. 2023 | -3,9 | 5,0 | -1,9 | -5,2 | -5,5 | -4,6 | -3,6 | 0,9 | -1,3 |
| Dic. 2023 | 8,9 | -9,3 | -1,5 | -3,8 | -3,2 | -5,3 | -4,3 | 0,4 | -1,9 |
| Mar. 2024 (4) | 10,9 | -9,0 | -2,2 | -5,4 | -5,2 | -5,7 | -4,8 | 0,2 | -2,4 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PROVINCE | Consistenze | | | Variazioni percentuali | |
|------------------------------|---------------|---------------|---------------|------------------------|-------------|
| | Dic. 2021 | Dic. 2022 | Dic. 2023 | Dic. 2022 | Dic. 2023 |
| Prestiti (1) | | | | | |
| Cagliari | 7.713 | 7.672 | 7.386 | 2,2 | -2,1 |
| Sassari | 6.841 | 6.835 | 6.688 | 2,7 | -1,0 |
| Nuoro | 2.213 | 2.251 | 2.186 | 3,7 | -1,5 |
| Oristano | 1.698 | 1.753 | 1.685 | 4,1 | -2,7 |
| Sud Sardegna | 3.138 | 3.188 | 3.122 | 3,1 | -0,2 |
| Totale | 21.603 | 21.700 | 21.066 | 2,8 | -1,5 |
| Depositi (2) | | | | | |
| Cagliari | 8.760 | 9.218 | 9.192 | 5,2 | -0,3 |
| Sassari | 8.032 | 8.379 | 8.342 | 4,3 | -0,4 |
| Nuoro | 3.412 | 3.472 | 3.601 | 1,8 | 3,7 |
| Oristano | 2.585 | 2.638 | 2.647 | 2,1 | 0,3 |
| Sud Sardegna | 4.816 | 4.941 | 4.970 | 2,6 | 0,6 |
| Totale | 27.605 | 28.648 | 28.752 | 3,8 | 0,4 |
| Titoli a custodia (3) | | | | | |
| Cagliari | 2.926 | 2.679 | 3.419 | -8,5 | 27,6 |
| Sassari | 2.079 | 2.011 | 2.712 | -3,2 | 34,8 |
| Nuoro | 790 | 722 | 904 | -8,5 | 25,1 |
| Oristano | 678 | 633 | 779 | -6,6 | 23,1 |
| Sud Sardegna | 1.101 | 1.026 | 1.303 | -6,7 | 27,0 |
| Totale | 7.573 | 7.072 | 9.117 | -6,6 | 28,9 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Prestiti al settore privato non finanziario, che include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI | Prestiti | | | Sofferenze | | |
|-------------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|------------|------------|
| | 2021 | 2022 | 2023 | 2021 | 2022 | 2023 |
| Amministrazioni pubbliche | 1.326 | 1.341 | 1.540 | - | - | - |
| Società finanziarie e assicurative | 2.993 | 3.213 | 2.920 | 1 | 0 | 1 |
| Settore privato non finanziario (1) | 21.603 | 21.700 | 21.066 | 1.192 | 750 | 560 |
| Imprese | 9.375 | 9.055 | 8.371 | 961 | 555 | 392 |
| medio-grandi | 6.496 | 6.250 | 5.839 | 696 | 382 | 288 |
| piccole (2) | 2.879 | 2.805 | 2.532 | 266 | 174 | 104 |
| di cui: famiglie produttrici (3) | 2.027 | 2.026 | 1.880 | 139 | 87 | 68 |
| Famiglie consumatrici | 12.131 | 12.564 | 12.621 | 225 | 191 | 165 |
| Totale | 25.923 | 26.254 | 25.526 | 1.193 | 751 | 561 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---------------|------------------------------------|----------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----------------------|------------|
| | | Totale imprese | di cui: | | | di cui: imprese piccole (1) | | |
| | | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | |
| Dic. 2022 | 0,1 | 1,0 | 0,4 | 1,4 | 1,1 | 1,6 | 0,6 | 0,7 |
| Mar. 2023 | 0,0 | 1,2 | 1,1 | 2,5 | 1,1 | 1,7 | 0,7 | 0,9 |
| Giu. 2023 | 0,0 | 1,2 | 1,1 | 2,8 | 1,1 | 1,6 | 0,7 | 0,9 |
| Set. 2023 | 0,0 | 1,3 | 1,1 | 3,4 | 1,0 | 1,7 | 0,7 | 0,9 |
| Dic. 2023 | 0,0 | 1,3 | 1,2 | 3,1 | 1,0 | 1,7 | 0,7 | 0,8 |
| Mar. 2024 (3) | 0,0 | 1,0 | 0,4 | 2,1 | 1,1 | 1,6 | 0,7 | 0,7 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---|------------------------------------|-----------------------------|------|-----------------------|------------|
| | | di cui: imprese piccole (1) | | | |
| Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2021 | 0,1 | 14,8 | 12,0 | 3,4 | 7,1 |
| Dic. 2022 | 0,0 | 9,5 | 8,7 | 2,6 | 4,6 |
| Dic. 2023 | 0,1 | 7,3 | 6,6 | 2,2 | 3,5 |
| Mar. 2024 (3) | 0,1 | 7,3 | 6,5 | 2,2 | 3,5 |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2021 | 0,0 | 9,7 | 8,5 | 1,5 | 4,2 |
| Dic. 2022 | 0,0 | 5,2 | 5,3 | 1,0 | 2,3 |
| Dic. 2023 | 0,0 | 3,7 | 3,2 | 0,8 | 1,6 |
| Mar. 2024 (3) | 0,0 | 3,7 | 3,1 | 0,8 | 1,6 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)*(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)*

| VOCI | Tasso di copertura (2) | Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2) | Incidenza garanzie totali | Incidenza garanzie reali |
|--|---------------------------|--|------------------------------|-----------------------------|
| Imprese | | | | |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 51,9 | 52,0 | 70,7 | 31,7 |
| <i>di cui:</i> manifattura | 49,7 | 58,0 | 82,8 | 42,2 |
| costruzioni | 55,1 | 67,3 | 88,7 | 44,6 |
| servizi | 48,2 | 47,7 | 65,6 | 27,1 |
| <i>di cui:</i> sofferenze | 65,6 | 61,1 | 78,2 | 26,6 |
| <i>di cui:</i> manifattura | 65,4 | 63,2 | 81,5 | 42,4 |
| costruzioni | 63,6 | 74,3 | 88,6 | 37,1 |
| servizi | 65,4 | 62,9 | 73,7 | 21,2 |
| Famiglie consumatrici | | | | |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 51,1 | 65,2 | 49,2 | 40,3 |
| <i>di cui:</i> sofferenze | 70,6 | 81,0 | 50,0 | 33,2 |
| Totale settori (3) | | | | |
| Finanziamenti verso la clientela | 2,3 | 2,8 | 65,4 | 50,6 |
| <i>in bonis</i> | 0,7 | 0,9 | 65,5 | 51,2 |
| deteriorati | 50,5 | 54,6 | 61,9 | 33,7 |
| <i>di cui:</i> sofferenze | 66,9 | 70,7 | 69,8 | 28,5 |
| inadempienze probabili | 44,2 | 52,7 | 61,3 | 39,1 |
| scaduti | 30,5 | 36,6 | 42,7 | 26,1 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

| VOCI | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|--------------------------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Stralci (1) | | | | | | | | | | |
| Famiglie consumatrici | 3,6 | 1,7 | 3,4 | 4,7 | 6,6 | 6,2 | 5,7 | 5,1 | 4,8 | 3,5 |
| Imprese | 1,9 | 1,3 | 4,1 | 7,3 | 4,7 | 7,5 | 6,6 | 4,8 | 2,5 | 30,3 |
| <i>di cui:</i> manifattura | 1,9 | 1,7 | 3,4 | 8,9 | 8,0 | 6,9 | 6,2 | 5,8 | 2,3 | 51,1 |
| costruzioni | 1,2 | 0,8 | 2,2 | 7,2 | 5,3 | 8,7 | 6,6 | 4,1 | 3,3 | 8,0 |
| servizi | 2,5 | 1,5 | 4,2 | 7,1 | 3,6 | 7,7 | 7,3 | 4,3 | 2,6 | 27,9 |
| <i>di cui:</i> imprese piccole | 2,5 | 2,0 | 5,0 | 7,1 | 3,7 | 6,4 | 8,0 | 3,5 | 2,8 | 34,9 |
| imprese medio-grandi | 1,6 | 0,9 | 3,7 | 7,4 | 5,1 | 8,0 | 6,0 | 5,4 | 2,4 | 28,1 |
| Totale | 2,2 | 1,3 | 4,0 | 7,2 | 5,0 | 7,3 | 6,4 | 4,8 | 2,9 | 23,6 |
| in milioni | 65 | 48 | 161 | 303 | 188 | 160 | 115 | 64 | 34 | 170 |
| Cessioni (2) | | | | | | | | | | |
| Famiglie consumatrici | 8,6 | 3,0 | 7,5 | 10,7 | 36,9 | 33,6 | 31,1 | 38,1 | 33,3 | 23,7 |
| Imprese | 1,1 | 1,9 | 4,3 | 10,4 | 37,3 | 15,8 | 26,9 | 15,6 | 46,8 | 12,5 |
| <i>di cui:</i> manifattura | 0,2 | 2,0 | 2,5 | 10,1 | 30,4 | 13,4 | 16,6 | 12,0 | 35,3 | 7,4 |
| costruzioni | 0,4 | 1,3 | 4,0 | 10,8 | 42,6 | 14,2 | 34,4 | 17,9 | 56,0 | 18,8 |
| servizi | 0,7 | 2,7 | 3,9 | 11,2 | 39,1 | 17,0 | 28,7 | 19,1 | 43,1 | 14,3 |
| <i>di cui:</i> imprese piccole | 1,1 | 1,7 | 3,7 | 9,9 | 41,1 | 16,9 | 26,5 | 15,9 | 39,1 | 16,9 |
| imprese medio-grandi | 1,1 | 2,0 | 4,5 | 10,6 | 35,7 | 15,3 | 27,1 | 15,4 | 49,7 | 10,4 |
| Totale | 2,2 | 2,1 | 4,8 | 10,5 | 37,2 | 18,8 | 27,5 | 19,4 | 44,6 | 15,2 |
| in milioni | 66 | 75 | 193 | 441 | 1.409 | 411 | 490 | 255 | 524 | 109 |
| <i>per memoria:</i> | | | | | | | | | | |
| cessioni di altri crediti (3) | 24 | 3 | 9 | 14 | 26 | 141 | 100 | 80 | 76 | 82 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

| VOCI | 2023 | Variazioni | | |
|---|---------------|-------------|-------------|---------------|
| | | Dic. 2022 | Dic. 2023 | Mar. 2024 (2) |
| Famiglie consumatrici | | | | |
| Depositi (3) | 21.172 | 3,2 | -0,2 | 0,4 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 13.595 | 5,1 | -3,4 | -2,6 |
| depositi a risparmio (4) | 7.573 | -0,4 | 6,1 | 6,1 |
| Titoli a custodia (5) | 8.100 | -7,7 | 29,0 | 24,8 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 1.620 | 9,1 | 97,2 | 71,9 |
| obbligazioni bancarie italiane | 609 | 52,7 | 75,0 | 60,0 |
| altre obbligazioni | 278 | -7,4 | 44,7 | 24,1 |
| azioni | 853 | -14,2 | 45,0 | 12,7 |
| quote di OICR (6) | 4.733 | -12,7 | 10,0 | 12,8 |
| Imprese | | | | |
| Depositi (3) | 7.580 | 5,5 | 1,9 | 2,3 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 6.953 | 4,3 | -2,5 | -1,8 |
| depositi a risparmio (4) | 627 | 42,3 | 101,6 | 74,7 |
| Titoli a custodia (5) | 1.017 | 2,8 | 28,6 | 26,3 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 206 | 90,9 | 77,2 | 66,8 |
| obbligazioni bancarie italiane | 132 | 106,5 | 118,3 | 63,5 |
| altre obbligazioni | 50 | 21,4 | 85,2 | 56,5 |
| azioni | 73 | -2,1 | 4,7 | 11,1 |
| quote di OICR (6) | 555 | -12,4 | 8,2 | 11,5 |
| Famiglie consumatrici e imprese | | | | |
| Depositi (3) | 28.752 | 3,8 | 0,4 | 0,9 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 20.548 | 4,8 | -3,1 | -2,4 |
| depositi a risparmio (4) | 8.200 | 0,9 | 10,1 | 9,6 |
| Titoli a custodia (5) | 9.117 | -6,6 | 28,9 | 24,9 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 1.826 | 15,3 | 94,7 | 71,4 |
| obbligazioni bancarie italiane | 741 | 58,8 | 81,4 | 60,6 |
| altre obbligazioni | 328 | -4,6 | 49,7 | 28,2 |
| azioni | 926 | -13,0 | 40,7 | 12,5 |
| quote di OICR (6) | 5.288 | -12,6 | 9,8 | 12,6 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

| VOCI | Dic. 2022 | Giù. 2023 | Dic. 2023 |
|--|-----------|-----------|-----------|
| TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1) | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 5,87 | 7,41 | 8,18 |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | 4,96 | 6,62 | 7,07 |
| costruzioni | 5,82 | 7,27 | 9,09 |
| servizi | 6,23 | 7,78 | 8,52 |
| Imprese medio-grandi | 5,40 | 6,99 | 7,77 |
| Imprese piccole (2) | 10,16 | 11,43 | 12,08 |
| TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3) | | | |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali) | 5,32 | 6,20 | 7,24 |
| TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4) | | | |
| Famiglie consumatrici | 3,46 | 4,22 | 4,48 |
| Tassi passivi sui depositi a vista (5) | | | |
| Totale imprese | 0,15 | 0,39 | 0,68 |
| Famiglie consumatrici | 0,10 | 0,25 | 0,31 |

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI | Sardegna | | | | RSS | | | Italia | | |
|--|-----------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Spesa corrente primaria | 8.524 | 5.430 | 85,2 | 24,5 | 4.942 | 82,6 | 6,9 | 3.815 | 86,2 | 4,4 |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi | 3.671 | 2.339 | 36,7 | 8,6 | 2.329 | 38,9 | 5,7 | 2.194 | 49,6 | 4,7 |
| spese per il personale | 2.221 | 1.415 | 22,2 | 10,1 | 1.550 | 25,9 | 4,2 | 1.073 | 24,2 | 2,9 |
| trasferimenti correnti a famiglie e imprese | 551 | 351 | 5,5 | 7,7 | 360 | 6,0 | 5,8 | 149 | 3,4 | -3,6 |
| trasferimenti correnti a altri enti locali | 271 | 173 | 2,7 | 20,4 | 150 | 2,5 | -2,2 | 73 | 1,7 | 1,8 |
| trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2) | 1.158 | 737 | 11,6 | 392,5 | 203 | 3,4 | 109,5 | 107 | 2,4 | 36,0 |
| Spesa in conto capitale | 1.483 | 945 | 14,8 | 50,8 | 1.038 | 17,4 | 36,3 | 611 | 13,8 | 33,7 |
| <i>di cui:</i> investimenti fissi lordi | 859 | 547 | 8,6 | 35,3 | 566 | 9,5 | 31,6 | 407 | 9,2 | 37,3 |
| contributi agli investimenti di famiglie e imprese | 263 | 167 | 2,6 | 142,4 | 205 | 3,4 | 32,9 | 110 | 2,5 | 34,0 |
| contributi agli investimenti di altri enti locali | 166 | 106 | 1,7 | 25,3 | 99 | 1,6 | 32,7 | 41 | 0,9 | 2,9 |
| contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2) | 71 | 45 | 0,7 | 159,9 | 57 | 1,0 | 232,1 | 18 | 0,4 | 73,5 |
| Spesa primaria totale | 10.007 | 6.374 | 100,0 | 27,8 | 5.980 | 100,0 | 11,0 | 4.426 | 100,0 | 7,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI | Sardegna | | | RSS | | | Italia | | |
|--------------------------------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|
| | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Spesa corrente primaria | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 3.911 | 72,0 | 29,9 | 3.684 | 74,5 | 6,6 | 2.702 | 70,8 | 4,3 |
| Province e Città metropolitane | 175 | 3,2 | 66,2 | 132 | 1,9 | 9,0 | 129 | 3,2 | 8,4 |
| Comuni (3) | 1.343 | 24,7 | 7,9 | 1.163 | 23,5 | 7,7 | 989 | 25,9 | 4,3 |
| fino a 5.000 abitanti | 1.533 | 8,8 | 7,2 | 1.477 | 6,1 | 6,5 | 990 | 4,3 | 3,1 |
| 5.001-20.000 abitanti | 1.290 | 6,2 | 9,2 | 1.103 | 6,1 | 9,2 | 799 | 6,3 | 3,0 |
| 20.001-60.000 abitanti | 1.139 | 3,7 | 5,3 | 942 | 4,5 | 6,5 | 842 | 5,1 | 3,6 |
| Oltre 60.000 | 1.305 | 6,1 | 9,5 | 1.178 | 6,9 | 8,5 | 1.288 | 10,3 | 6,1 |
| Spesa in conto capitale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 460 | 48,7 | 74,6 | 624 | 60,1 | 36,2 | 253 | 41,5 | 24,7 |
| Province e Città metropolitane | 49 | 5,1 | 16,8 | 44 | 3,1 | 31,2 | 41 | 6,4 | 41,5 |
| Comuni (3) | 436 | 46,1 | 35,7 | 381 | 36,8 | 37,0 | 319 | 52,2 | 40,8 |
| fino a 5.000 abitanti | 707 | 23,3 | 25,0 | 768 | 15,1 | 21,4 | 601 | 16,1 | 30,3 |
| 5.001-20.000 abitanti | 365 | 10,0 | 33,0 | 344 | 9,0 | 30,7 | 263 | 13,0 | 34,1 |
| 20.001-60.000 abitanti | 244 | 4,5 | 31,7 | 186 | 4,2 | 37,8 | 198 | 7,4 | 36,7 |
| Oltre 60.000 | 309 | 8,3 | 89,4 | 303 | 8,4 | 89,7 | 314 | 15,6 | 63,6 |
| Spesa primaria totale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 4.372 | 68,6 | 33,5 | 4.308 | 72,0 | 10,0 | 2.956 | 66,8 | 5,8 |
| Province e Città metropolitane | 224 | 3,5 | 52,2 | 176 | 2,1 | 13,8 | 170 | 3,7 | 14,8 |
| Comuni (3) | 1.779 | 27,9 | 13,7 | 1.544 | 25,8 | 13,7 | 1.308 | 29,5 | 11,4 |
| fino a 5.000 abitanti | 2.240 | 10,9 | 12,2 | 2.244 | 7,6 | 11,1 | 1.591 | 5,9 | 11,9 |
| 5.001-20.000 abitanti | 1.655 | 6,7 | 13,7 | 1.447 | 6,6 | 13,6 | 1.061 | 7,2 | 9,3 |
| 20.001-60.000 abitanti | 1.383 | 3,8 | 9,1 | 1.128 | 4,4 | 10,7 | 1.040 | 5,4 | 8,6 |
| Oltre 60.000 | 1.614 | 6,4 | 19,1 | 1.481 | 7,2 | 18,9 | 1.602 | 11,0 | 13,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

| VOCI | Sardegna | | | RSS (1) | | | Italia | | |
|---|-----------------|------------|-------------|-----------------|------------|-------------|-----------------|------------|-------------|
| | 2022 | Var. % | Var. % | 2022 | Var. % | Var. % | 2022 | Var. % | Var. % |
| | Milioni di euro | 2022/21 | 2023/22 (2) | Milioni di euro | 2022/21 | 2023/22 (2) | Milioni di euro | 2022/21 | 2023/22 (2) |
| Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione | 3.794 | 2,4 | 0,9 | 10.175 | 2,6 | -0,1 | 138.101 | 3,7 | 0,2 |
| Gestione diretta | 2.869 | 3,7 | 0,3 | 7.766 | 3,2 | -1,1 | 95.553 | 4,9 | -0,5 |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni | 586 | -5,3 | 3,0 | 1.393 | -13,6 | 4,5 | 20.991 | -0,4 | 6,1 |
| spese per il personale | 1.237 | 0,0 | 5,3 | 3.590 | 1,2 | 4,4 | 38.633 | 2,7 | 2,2 |
| Enti convenzionati e accreditati (3) | 925 | -1,6 | 3,1 | 2.404 | 0,9 | 3,5 | 42.406 | 1,0 | 2,0 |
| <i>di cui:</i> farmaceutica convenz. | 236 | 6,5 | -1,6 | 501 | 4,2 | 1,1 | 7.540 | 2,2 | 0,2 |
| assistenza sanitaria di base | 187 | -4,5 | -4,1 | 479 | -3,8 | -2,4 | 6.920 | -3,3 | -2,7 |
| ospedaliera accreditata | 111 | -1,5 | 12,8 | 288 | 1,7 | 10,2 | 9.156 | 0,8 | 1,9 |
| specialistica convenz. | 140 | 3,3 | -3,0 | 256 | 4,5 | 0,4 | 5.331 | 1,5 | 0,4 |
| Saldo mobilità sanitaria interregionale (4) | -54 | | | -67 | | | 0 | | |
| Costi sostenuti per i residenti (5) | 2.424 | 1,7 | :: | 2.447 | 2,3 | -0,6 | 2.331 | 3,7 | 0,2 |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

| VOCI | Unità 2022 (2) | Variazioni % | | Dotazione per 10.000 abitanti | | | | | |
|---|-------------------|--------------|------------|-------------------------------|--------------|--------------|---|-------------|-------------|
| | | 2011-19 | 2019-22 | Totale | | | di cui: tempo determinato e altro flessibile (3) | | |
| | | | | 2011 | 2019 | 2022 | 2011 | 2019 | 2022 |
| Sardegna | | | | | | | | | |
| Medici | 4.419 | -1,0 | -2,0 | 27,5 | 28,0 | 28,1 | 2,1 | 1,5 | 1,8 |
| Infermieri | 9.323 | -0,3 | 3,5 | 54,6 | 55,9 | 59,2 | 3,2 | 3,4 | 6,3 |
| Altro personale sanitario | 3.306 | 0,2 | 4,0 | 19,2 | 19,7 | 21,0 | 1,3 | 1,6 | 2,5 |
| <i>di cui: riabilitazione</i> | 647 | 16,3 | 6,6 | 3,2 | 3,8 | 4,1 | 0,3 | 0,1 | 0,3 |
| Ruolo tecnico | 3.922 | -2,2 | 3,4 | 23,4 | 23,5 | 24,9 | 4,0 | 2,8 | 4,2 |
| <i>di cui: operatori socio sanitari</i> | 1.937 | 70,9 | 12,9 | 6,1 | 10,6 | 12,3 | | | |
| Ruolo professionale | 54 | 14,3 | 4,2 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Ruolo amministrativo | 1.992 | -18,6 | -3,1 | 15,3 | 12,7 | 12,6 | 2,4 | 0,8 | 2,5 |
| Totale | 23.015 | -2,7 | 1,9 | 140,2 | 140,2 | 146,1 | 13,0 | 10,2 | 17,3 |
| Italia | | | | | | | | | |
| Medici | 118.730 | -4,5 | 0,8 | 20,5 | 19,8 | 20,2 | 1,2 | 1,1 | 1,2 |
| Infermieri | 305.102 | -1,4 | 7,7 | 47,8 | 47,5 | 51,8 | 1,8 | 2,4 | 3,7 |
| Altro personale sanitario | 94.376 | -3,2 | 7,6 | 15,1 | 14,7 | 16,0 | 0,6 | 0,9 | 1,1 |
| <i>di cui: riabilitazione</i> | 22.516 | -1,9 | 7,1 | 3,6 | 3,5 | 3,8 | 0,2 | 0,2 | 0,3 |
| Ruolo tecnico | 134.684 | -6,5 | 11,9 | 21,4 | 20,2 | 22,9 | 1,2 | 1,4 | 2,6 |
| <i>di cui: operatori socio sanitari</i> | 69.102 | 19,4 | 26,1 | 7,6 | 9,2 | 11,7 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Ruolo professionale | 1.767 | -11,7 | 17,7 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Ruolo amministrativo | 70.945 | -15,6 | 2,9 | 13,6 | 11,6 | 12,1 | 0,7 | 0,7 | 1,0 |
| Totale | 725.604 | -4,7 | 6,8 | 118,6 | 113,9 | 123,3 | 5,5 | 6,5 | 9,6 |

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo (1)
(quote percentuali)

| VOCI | 2011 | | | | | 2022 | | | | |
|---|-------------------|-------------|-------------|------------|---------------|-------------------|-------------|-------------|-------------|---------------|
| | Fino a 49 anni | 50-54 | 55-59 | 60-64 | 65 e oltre | Fino a 49 anni | 50-54 | 55-59 | 60-64 | 65 e oltre |
| Sardegna | | | | | | | | | | |
| Medici | 36,8 | 23,9 | 30,7 | 7,9 | 0,6 | 49,6 | 12,2 | 14,0 | 15,5 | 8,8 |
| Infermieri | 63,8 | 21,1 | 13,5 | 1,6 | 0,0 | 41,2 | 22,6 | 21,7 | 13,2 | 1,3 |
| Altro personale sanitario | 36,6 | 29,5 | 27,2 | 6,5 | 0,2 | 41,4 | 14,0 | 18,7 | 20,4 | 5,5 |
| <i>di cui:</i> riabilitazione | 45,9 | 28,1 | 21,2 | 4,7 | 0,0 | 38,5 | 19,0 | 21,7 | 17,8 | 3,0 |
| Ruolo tecnico | 32,4 | 29,1 | 28,6 | 9,3 | 0,6 | 34,3 | 17,3 | 20,9 | 22,6 | 4,9 |
| <i>di cui:</i> operatori socio sanitari | 40,9 | 29,9 | 23,0 | 5,8 | 0,4 | 39,0 | 20,3 | 20,3 | 17,1 | 3,4 |
| Ruolo professionale | 36,4 | 27,3 | 25,0 | 11,4 | 0,0 | 22,9 | 31,3 | 18,8 | 18,8 | 8,3 |
| Ruolo amministrativo | 35,1 | 26,2 | 28,2 | 9,7 | 0,9 | 34,9 | 15,5 | 20,8 | 23,2 | 5,6 |
| Totale | 46,9 | 24,6 | 22,7 | 5,5 | 0,3 | 41,2 | 17,9 | 19,5 | 17,0 | 4,4 |
| Italia | | | | | | | | | | |
| Medici | 38,5 | 23,5 | 28,2 | 8,9 | 0,9 | 49,2 | 11,0 | 14,3 | 16,8 | 8,7 |
| Infermieri | 70,1 | 16,1 | 11,9 | 1,8 | 0,1 | 50,6 | 22,0 | 18,8 | 7,8 | 0,8 |
| Altro personale sanitario | 51,2 | 22,7 | 21,2 | 4,7 | 0,3 | 50,5 | 14,7 | 17,9 | 14,0 | 2,9 |
| <i>di cui:</i> riabilitazione | 57,2 | 23,1 | 17,0 | 2,5 | 0,1 | 51,0 | 16,5 | 18,3 | 12,8 | 1,4 |
| Ruolo tecnico | 47,7 | 25,6 | 19,7 | 6,3 | 0,6 | 37,0 | 18,2 | 24,5 | 17,0 | 3,3 |
| <i>di cui:</i> operatori socio sanitari | 57,2 | 23,6 | 14,5 | 4,2 | 0,4 | 44,0 | 18,9 | 21,6 | 13,2 | 2,3 |
| Ruolo professionale | 41,6 | 23,0 | 20,8 | 10,5 | 4,1 | 32,3 | 22,5 | 22,3 | 18,1 | 4,8 |
| Ruolo amministrativo | 46,4 | 25,2 | 21,2 | 6,5 | 0,7 | 33,5 | 17,4 | 26,5 | 19,2 | 3,4 |
| Totale | 55,7 | 20,9 | 18,3 | 4,7 | 0,4 | 46,2 | 18,1 | 19,7 | 12,9 | 3,1 |

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati al 31 dicembre.

(1) Include il solo personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

| Personale in convenzione (unità e variazioni percentuali) | | | | | | | | | |
|---|---------------|---------------|---------------|------------------------------|------|------|--------------------------------------|-------|-------|
| VOCI | Unità 2022 | Variazioni % | | Dotazione per 10.000 ab. (1) | | | Scelte per medico e ore lavorate (2) | | |
| | | 2011/ 2019 | 2019/ 2022 | 2011 | 2019 | 2022 | 2011 | 2019 | 2022 |
| Sardegna | | | | | | | | | |
| Medicina generale | 2.438 | 0,0 | 4,1 | 14,2 | 14,5 | 15,4 | - | - | - |
| assistenza primaria a ciclo di scelta (3) | 975 | 0,0 | -25,5 | 8,9 | 9,0 | 6,8 | 1.079 | 1.226 | 1.360 |
| altri medici (4) | 1.463 | -0,1 | 41,5 | 6,3 | 6,4 | 9,3 | 1.510 | 1.557 | 1.062 |
| Pediatri | 138 | -4,2 | -32,0 | 11,2 | 12,4 | 9,2 | 751 | 771 | 795 |
| Specialisti convenzionati (5) | 684 | -28,7 | 18,5 | 4,9 | 3,6 | 4,3 | 929 | 1.422 | 1.031 |
| di cui: spec. ambulatoriali | 630 | -31,8 | 24,8 | 4,5 | 3,1 | 4,0 | 922 | 1.452 | 1.005 |
| Italia (6) | | | | | | | | | |
| Medicina generale | 61.409 | -3,9 | -4,4 | 11,1 | 10,8 | 10,4 | - | - | - |
| assistenza primaria a ciclo di scelta (3) | 37.860 | -7,8 | -9,9 | 8,7 | 8,0 | 7,2 | 1.143 | 1.224 | 1.301 |
| altri medici (4) | 23.549 | 4,5 | 6,0 | 3,5 | 3,7 | 4,0 | 1.300 | 1.323 | 1.176 |
| Pediatri | 6.681 | -4,3 | -9,4 | 9,8 | 10,3 | 9,9 | 870 | 884 | 891 |
| Specialisti convenzionati (5) | 17.335 | -1,1 | -2,6 | 3,0 | 3,0 | 2,9 | 1.096 | 1.270 | 1.337 |
| di cui: spec. ambulatoriali | 14.197 | -5,1 | -4,2 | 2,6 | 2,5 | 2,4 | 1.108 | 1.269 | 1.309 |

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.

– (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.

– (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Tavola a6.7

Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)

| | N. strutture previste | Infermieri | | Operatori socio sanitari e riabilitazione | | Medici |
|-----------------------------------|-----------------------|------------|------------|---|------------|-----------|
| | | Minimo | Massimo | Minimo | Massimo | |
| Ospedali di Comunità | 13 | 91 | 117 | 65 | 104 | 7 |
| Centrali Operative Territoriali | 16 | 64 | 96 | – | – | – |
| Unità di Continuità Assistenziale | 16 | 16 | 16 | – | – | 16 |
| Case di Comunità | 50 | 350 | 550 | 159 | 309 | – |
| di cui: assistenza domiciliare | – | 200 | 300 | 9 | 9 | – |
| Altra assistenza territoriale (1) | – | 0 | 0 | – | – | – |
| Totale | 95 | 521 | 779 | 224 | 413 | 23 |

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Normativa sul comparto sanitario.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Tavola a6.8

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Dotazione | Impegni (2) | Pagamenti (2) |
|----------------------------|-----------|-------------|---------------|
| Sardegna | 1.376 | 96,0 | 80,5 |
| FESR | 931 | 94,6 | 80,1 |
| FSE | 445 | 98,9 | 81,4 |
| Regioni in transizione (3) | 1.915 | 93,9 | 75,6 |
| FESR | 1.292 | 92,4 | 75,4 |
| FSE | 623 | 97,1 | 76,1 |
| Italia (4) | 32.560 | 105,8 | 82,4 |
| FESR | 22.142 | 107,0 | 79,7 |
| FSE | 10.417 | 103,4 | 88,2 |

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC e dei Programmi operativi complementari 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Dotazione | Impegni (2) | Pagamenti (2) |
|--|-----------|-------------|---------------|
| PSC | | | |
| Sardegna | 5.173 | 62,6 | 42,6 |
| Città metropolitane | 171 | 92,3 | 20,7 |
| Regione | 5.002 | 61,6 | 43,3 |
| Regioni in transizione (3) | 9.030 | 67,0 | 50,5 |
| Città metropolitane | 171 | 92,3 | 20,7 |
| Regione | 8.859 | 66,5 | 51,1 |
| Italia (4) | 50.580 | 61,5 | 43,3 |
| Città metropolitane | 2.403 | 61,8 | 31,9 |
| Regione | 48.177 | 61,5 | 43,9 |
| Programmi operativi complementari | | | |
| Sardegna | - | - | - |
| Regioni in transizione (3) | 63 | 11,2 | 2,6 |
| Italia (5) | 9.058 | 18,8 | 14,3 |

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Abruzzo, Molise e Sardegna – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i Programmi operativi complementari delle regioni meno sviluppate e quelli di Molise, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

| VOCI | Sardegna | | | | Italia | | | |
|--|------------------|--------------|-------------------|---------------------|------------------|--------------|-------------------|---------------------|
| | Assegnazioni (1) | | | | Assegnazioni (1) | | | |
| | Milioni | Pro capite | di cui: | | Milioni | Pro capite | di cui: | |
| | | | defin. totali (2) | defin. parziali (3) | | | defin. totali (2) | defin. parziali (3) |
| Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo | | | | | | | | |
| Missione 1 | 697 | 444 | - | 55 | 13.774 | 234 | - | 1.065 |
| Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1) | 207 | 132 | - | 4 | 5.494 | 93 | - | 88 |
| Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2) | 406 | 259 | - | 51 | 5.079 | 86 | - | 907 |
| Turismo e cultura 4.0 (C3) | 84 | 54 | - | - | 3.201 | 54 | - | 70 |
| Rivoluzione verde e transizione ecologica | | | | | | | | |
| Missione 2 | 1.055 | 672 | 214 | 16 | 23.351 | 396 | 5.862 | 241 |
| Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1) | 141 | 90 | - | - | 2.010 | 34 | - | - |
| Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2) | 274 | 174 | - | 11 | 7.946 | 135 | - | 133 |
| Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3) | 39 | 25 | - | - | 1.588 | 27 | - | - |
| Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4) | 602 | 383 | 214 | 5 | 11.807 | 200 | 5.862 | 108 |
| infrastrutture per una mobilità sostenibile | | | | | | | | |
| Missione 3 | 490 | 312 | - | 28 | 24.011 | 407 | 1.550 | 1.660 |
| Investimenti sulla rete ferroviaria (C1) | 481 | 307 | - | 28 | 23.846 | 404 | 1.550 | 1.623 |
| Intermodalità e logistica integrata (C2) | 9 | 6 | - | - | 165 | 3 | - | 37 |
| istruzione e ricerca | | | | | | | | |
| Missione 4 | 626 | 399 | - | 29 | 21.851 | 370 | - | 1.032 |
| Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1) | 416 | 265 | - | 23 | 14.032 | 238 | - | 931 |
| Dalla ricerca all'impresa (C2) | 210 | 134 | - | 5 | 7.819 | 133 | - | 102 |
| Inclusione e coesione | | | | | | | | |
| Missione 5 | 511 | 325 | 13 | 120 | 15.348 | 260 | 785 | 2.908 |
| Politiche per il lavoro (C1) | 118 | 75 | - | - | 3.261 | 55 | - | - |
| Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2) | 370 | 235 | - | 120 | 10.671 | 181 | - | 2.856 |
| Interventi speciali per la coesione territoriale (C3) | 23 | 15 | 13 | - | 1.416 | 24 | 785 | 52 |
| Salute | | | | | | | | |
| Missione 6 | 459 | 292 | - | 22 | 13.881 | 235 | - | 750 |
| Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1) | 234 | 149 | - | - | 6.452 | 109 | - | - |
| Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2) | 224 | 143 | - | 22 | 7.429 | 126 | - | 750 |
| Totale | | | | | | | | |
| Totale | 3.838 | 2.445 | 227 | 270 | 112.216 | 1.902 | 8.197 | 7.657 |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione.

(1) Dati aggiornati al 23 maggio 2024. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post-revisione e le assegnazioni al 7 dicembre 2023. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), lo sviluppo sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

| VOCI | Sardegna | | Mezzogiorno | | Italia | |
|----------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|
| | Milioni | Pro capite | Milioni | Pro capite | Milioni | Pro capite |
| Regione ed enti sanitari | 790 | 503 | 9.455 | 478 | 21.475 | 364 |
| Province e Città metropolitane | 198 | 126 | 3.026 | 153 | 6.284 | 107 |
| Comuni (2) | 900 | 574 | 12.224 | 618 | 28.275 | 479 |
| Altre Amministrazioni locali (3) | 656 | 418 | 4.839 | 245 | 13.037 | 221 |
| Enti nazionali (4) | 1.294 | 824 | 18.164 | 918 | 43.145 | 731 |
| Totale | 3.838 | 2.445 | 47.708 | 2.412 | 112.216 | 1.902 |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2024.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(unità e valori percentuali)

| VOCI | Idroelettrico | Fotovoltaico | Eolico | Bioenergie (2) | Totale |
|--------------------------------|---------------|--------------|----------|----------------|----------|
| Sardegna | | | | | |
| Capacità (megawatt) | 565,6 | 1.337,0 | 1.186,3 | 132,9 | 3.221,8 |
| Capacità pro capite (kilowatt) | 0,4 | 0,8 | 0,8 | 0,1 | 2,0 |
| Var. % capacità 2018-23 | 0,0 | 70,4 | 10,6 | 28,2 | 27,5 |
| Quota sul totale nazionale | 2,6 | 4,4 | 9,6 | 2,7 | 4,6 |
| Sud e Isole | | | | | |
| Capacità (megawatt) | 3.552,5 | 10.446,6 | 11.888,2 | 1.245,0 | 27.132,3 |
| Capacità pro capite (kilowatt) | 0,2 | 0,5 | 0,6 | 0,1 | 1,4 |
| Var. % capacità 2018-23 | -3,4 | 40,4 | 19,2 | 32,0 | 23,1 |
| Quota sul totale nazionale | 16,3 | 34,5 | 96,4 | 25,1 | 39,2 |
| Italia | | | | | |
| Capacità (megawatt) | 21.730,4 | 30.281,6 | 12.335,8 | 4.951,7 | 69.299,5 |
| Capacità pro capite (kilowatt) | 0,4 | 0,5 | 0,2 | 0,1 | 1,2 |
| Var. % capacità 2018-23 | -0,9 | 50,5 | 19,6 | 13,7 | 22,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Terna, GAUDI – Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

| VOCI | Sardegna | | Sud e Isole | | Italia | |
|--|----------|--------|-------------|--------|--------|--------|
| | numero | valore | numero | valore | numero | valore |
| per missione | | | | | | |
| Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1) | 0,9 | 3,1 | 0,9 | 2,2 | 1,0 | 2,7 |
| Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2) | 69,1 | 39,1 | 65,2 | 24,5 | 71,0 | 26,7 |
| Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3) | 1,5 | 15,3 | 2,3 | 37,9 | 2,1 | 32,8 |
| Istruzione e ricerca (M4) | 18,8 | 17,6 | 20,0 | 16,7 | 15,2 | 17,0 |
| Inclusione e coesione (M5) | 6,1 | 18,2 | 7,3 | 13,6 | 6,3 | 14,1 |
| Salute (M6) | 3,6 | 6,7 | 4,3 | 5,1 | 4,6 | 6,6 |
| per tipologia di soggetto attuatore | | | | | | |
| Regione | 4,0 | 16,7 | 4,9 | 10,0 | 4,6 | 10,0 |
| Provincia / Città Metropolitana | 7,3 | 8,6 | 4,4 | 6,2 | 3,2 | 7,1 |
| Comune (1) | 83,5 (1) | 43,1 | 82,9 | 38,3 | 87,2 | 40,7 |
| Altre Amministrazioni Locali (2) | 1,1 | 12,8 | 0,8 | 5,4 | 1,1 | 6,3 |
| Amministrazioni Centrali (3) | 4,2 | 18,8 | 7,0 | 40,0 | 4,0 | 35,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a dicembre 2023.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

| VOCI | Personale degli enti | | | Composizione percentuale per classi di età (1) | | | | Composizione percentuale per titolo di studio | | |
|--------------------------------|----------------------|--|----------------------------|---|-------------|-------------|-------------|---|-------------|-------------|
| | Totale | | | Meno di 40 anni | 40-49 | 50-59 | 60 + | Licenza media | Diploma | Laurea |
| | | di cui: tempo determinat o e altro flessibile (%) (2) | Ogni 10.000 abitanti | | | | | | | |
| Sardegna | | | | | | | | | | |
| Regione | 3.756 | 3,9 | 23,8 | 4,6 | 24,3 | 43,9 | 27,3 | 13,7 | 41,9 | 44,4 |
| Province e Città metropolitane | 840 | 3,8 | 5,3 | 3,8 | 16,6 | 50,1 | 29,5 | 25,6 | 33,9 | 40,5 |
| Comuni (3) | 10.559 | 14,8 | 67,2 | 14,2 | 25,9 | 38,7 | 21,2 | 12,4 | 46,6 | 41,0 |
| fino a 5.000 abitanti | 3.934 | 19,9 | 80,7 | 16,4 | 28,3 | 35,3 | 20,0 | 10,2 | 46,1 | 43,7 |
| 5.001-20.000 ab. | 2.362 | 12,7 | 57,9 | 14,9 | 27,4 | 39,5 | 18,3 | 16,6 | 46,4 | 37,0 |
| 20.001-60.000 ab. | 1.509 | 8,3 | 54,4 | 11,9 | 27,0 | 38,6 | 22,5 | 14,3 | 43,8 | 41,9 |
| Oltre 60.000 | 2.569 | 8,2 | 64,4 | 12,0 | 20,3 | 42,8 | 24,9 | 10,7 | 49,8 | 39,5 |
| oltre 250.000 ab. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale | 15.155 | 11,5 | 96,0 | 11,1 | 25,0 | 40,7 | 23,3 | 13,5 | 44,6 | 41,9 |
| Italia | | | | | | | | | | |
| Regione | 70.109 | 5,6 | 11,9 | 9,1 | 20,4 | 46,4 | 24,1 | 14,2 | 40,1 | 45,8 |
| Province e Città metropolitane | 24.560 | 4,0 | 4,3 | 8,6 | 18,6 | 46,8 | 26,1 | 19,1 | 45,9 | 35,1 |
| Comuni (3) | 356.853 | 10,9 | 61,0 | 13,4 | 23,4 | 42,2 | 21,1 | 15,6 | 51,3 | 33,2 |
| fino a 5.000 abitanti | 58.636 | 13,9 | 61,9 | 13,4 | 23,6 | 43,4 | 19,6 | 20,4 | 54,2 | 25,4 |
| 5.001-20.000 ab. | 84.010 | 8,7 | 47,5 | 13,7 | 23,8 | 42,8 | 19,7 | 15,6 | 52,1 | 32,3 |
| 20.001-60.000 ab. | 66.208 | 7,1 | 48,8 | 13,6 | 21,9 | 41,9 | 22,6 | 16,6 | 49,4 | 33,9 |
| 60.001-250.000 ab. | 55.145 | 9,6 | 62,5 | 12,9 | 23,2 | 42,7 | 21,2 | 14,3 | 48,9 | 36,8 |
| oltre 250.000 ab. | 78.495 | 11,8 | 88,0 | 12,2 | 23,5 | 41,0 | 23,3 | 11,4 | 51,8 | 36,7 |
| Totale | 451.522 | 9,7 | 76,5 | 12,4 | 22,6 | 43,1 | 21,8 | 15,6 | 49,2 | 35,3 |

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Dotazioni digitali dei Comuni del Sardegna
(Mbps e valori percentuali)

| VOCI | Comuni sotto i 5.000 abitanti | Comuni con almeno 5.000 abitanti | Totale Comuni |
|--|-------------------------------|----------------------------------|---------------|
| Sardegna | | | |
| Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download | 57,6 | 79,2 | 58,0 |
| Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH) | 1,7 | 27,3 | 5,8 |
| Quota di enti con servizi in cloud computing | 65,2 | 83,6 | 68,2 |
| Quota personale in possesso di: | | | |
| strumenti di videoconferenza | 58,4 | 71,9 | 66,7 |
| software/hardware CAD (1) | 7,8 | 13,4 | 11,3 |
| computer portatili | 17,3 | 27,6 | 23,7 |
| computer fissi | 88,6 | 96,7 | 93,6 |
| titolo di studio in discipline STEM (2) | 12,4 | 7,8 | 9,5 |
| competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3) | 5,8 | 4,0 | 4,7 |
| competenze tecnologiche, informatiche di base (4) | 64,0 | 61,1 | 62,2 |
| Sud e isole | | | |
| Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download | 60,3 | 90,0 | 74,1 |
| Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH) | 8,4 | 34,9 | 16,5 |
| Quota di enti con servizi in cloud computing | 55,5 | 72,4 | 60,6 |
| Quota personale in possesso di: | | | |
| strumenti di videoconferenza | 31,3 | 38,5 | 36,8 |
| software/hardware CAD (1) | 6,2 | 5,5 | 5,7 |
| computer portatili | 8,5 | 9,5 | 9,3 |
| computer fissi | 85,0 | 86,3 | 86,0 |
| titolo di studio in discipline STEM (2) | 11,2 | 8,4 | 9,0 |
| competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3) | 7,7 | 7,6 | 7,6 |
| competenze tecnologiche, informatiche di base (4) | 54,8 | 60,0 | 58,8 |
| Italia | | | |
| Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download | 65,0 | 93,0 | 83,0 |
| Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH) | 14,8 | 45,3 | 24,0 |
| Quota di enti con servizi in cloud computing | 56,1 | 75,6 | 61,9 |
| Quota personale in possesso di: | | | |
| strumenti di videoconferenza | 44,2 | 66,0 | 62,3 |
| software/hardware CAD (1) | 7,2 | 5,7 | 6,0 |
| computer portatili | 16,2 | 20,1 | 19,4 |
| computer fissi | 84,1 | 80,9 | 81,4 |
| titolo di studio in discipline STEM (2) | 7,3 | 9,2 | 8,9 |
| competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3) | 7,8 | 8,7 | 8,5 |
| competenze tecnologiche, informatiche di base (4) | 59,0 | 65,7 | 64,6 |

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal)*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (Idal).

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

| VOCI | Sardegna | | | | RSS | | | | Italia | | | |
|---|-----------------|-----------------|---------|--------------|-----------------|---------|--------------|-----------------|---------|--------------|--|--|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % | | |
| Regione | | | | | | | | | | | | |
| Entrate correnti | 9.607 | 6.120 | 97,5 | 18,1 | 5.469 | 96,8 | 10,4 | 3.340 | 96,4 | 12,4 | | |
| Entrate in conto capitale | 245 | 156 | 2,5 | -44,2 | 181 | 3,2 | -11,5 | 123 | 3,6 | -10,3 | | |
| Province e Città metropolitane (1) | | | | | | | | | | | | |
| Entrate correnti | 229 | 146 | 67,1 | 0,2 | 133 | 67,4 | -1,7 | 149 | 78,0 | 9,8 | | |
| tributarie | 97 | 62 | 28,6 | -3,7 | 61 | 30,9 | -1,5 | 72 | 37,7 | 3,5 | | |
| trasferimenti (2) | 124 | 79 | 36,3 | 2,8 | 68 | 34,3 | -3,1 | 66 | 34,5 | 16,7 | | |
| <i>di cui:</i> da Regione | 108 | 69 | 31,6 | 1,7 | 49 | 24,8 | 1,6 | 23 | 12,1 | 5,2 | | |
| extra tributarie | 8 | 5 | 2,2 | 12,2 | 4 | 2,2 | 24,5 | 11 | 5,8 | 15,0 | | |
| Entrate in conto capitale | 112 | 71 | 32,9 | 27,9 | 65 | 32,6 | 23,7 | 42 | 22,0 | 5,0 | | |
| Comuni e Unioni di comuni (1) | | | | | | | | | | | | |
| Entrate correnti | 2.382 | 1.517 | 80,3 | 2,4 | 1.297 | 80,0 | 5,1 | 1.120 | 81,9 | 1,0 | | |
| tributarie | 727 | 463 | 24,5 | -0,8 | 476 | 29,3 | 3,7 | 537 | 39,2 | -0,7 | | |
| trasferimenti (2) | 1.386 | 883 | 46,8 | 2,7 | 608 | 37,5 | 4,7 | 350 | 25,6 | -0,3 | | |
| <i>di cui:</i> da Regione | 1.113 | 709 | 37,5 | 6,1 | 378 | 23,3 | 0,9 | 108 | 7,9 | 0,6 | | |
| extra tributarie | 268 | 171 | 9,0 | 9,8 | 213 | 13,1 | 9,5 | 234 | 17,1 | 7,4 | | |
| Entrate in conto capitale | 583 | 371 | 19,7 | 41,5 | 325 | 20,0 | 32,6 | 247 | 18,1 | 15,5 | | |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

| VOCI | Totale | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile | | Parte disponibile | |
|-----------------------------------|---------------|--------------------------|------------------------|--|-----------------------|--------------------------|--------------------|--------------------|
| | | | | | positiva – Avanzo (4) | negativa – Disavanzo (4) | Euro pro capite | Euro pro capite |
| Sardegna | | | | | | | | |
| Regione | 2.315 | 1.122 | 1.022 | 0 | 171 | 108 | 0 | 0 |
| Province e Città metropolitane | 344 | 59 | 233 | 5 | 47 | 30 | 0 | 0 |
| Comuni | 2.697 | 1.223 | 1.001 | 54 | 442 | 302 | -22 | -213 |
| fino a 5.000 abitanti | 868 | 224 | 358 | 35 | 253 | 545 | -3 | -111 |
| 5.001-20.000 abitanti | 575 | 260 | 201 | 14 | 102 | 262 | -1 | -51 |
| 20.001-60.000 abitanti | 403 | 265 | 126 | 2 | 30 | 140 | -19 | -293 |
| oltre 60.000 abitanti | 851 | 474 | 316 | 3 | 57 | 144 | 0 | 0 |
| Totale | 5.357 | 2.404 | 2.256 | 59 | 660 | :: | -22 | :: |
| Regioni a Statuto Speciale | | | | | | | | |
| Regioni | 13.292 | 7.259 | 7.967 | 38 | 2.062 | 408 | -4.035 | -838 |
| Province e Città metropolitane | 1.086 | 264 | 631 | 27 | 166 | 34 | -2 | -2 |
| Comuni | 9.965 | 7.004 | 2.581 | 318 | 1.401 | 279 | -1.338 | -455 |
| fino a 5.000 abitanti | 2.281 | 848 | 631 | 137 | 754 | 493 | -88 | -475 |
| 5.001-20.000 abitanti | 2.237 | 1.539 | 519 | 77 | 366 | 231 | -263 | -549 |
| 20.001-60.000 abitanti | 2.401 | 2.125 | 431 | 62 | 123 | 135 | -341 | -394 |
| oltre 60.000 abitanti | 3.046 | 2.492 | 999 | 42 | 158 | 159 | -645 | -457 |
| Totale | 24.343 | 14.527 | 11.179 | 383 | 3.629 | :: | -5.375 | :: |

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

| VOCI | Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022 | | | | | | | |
|------------------------|---|-------|---------------------------|-----|--------------------------|-----|---------------|-------|
| | In avanzo (1) | | In disavanzo moderato (2) | | In disavanzo elevato (3) | | Totale comuni | |
| | Sardegna | RSS | Sardegna | RSS | Sardegna | RSS | Sardegna | RSS |
| Percentuale sul totale | 96,8 | 87,7 | 2,1 | 5,7 | 1,1 | 6,6 | 100,0 | 100,0 |
| | Ipotesi minima | | | | | | | |
| Milioni di euro | 495 | 1.653 | 1 | 47 | 0 | 6 | 496 | 1.706 |
| Euro pro capite | 339 | 330 | 12 | 23 | 1 | 7 | 317 | 215 |
| | Ipotesi intermedia | | | | | | | |
| Milioni di euro | 1.410 | 3.485 | 15 | 333 | 1 | 24 | 1.426 | 3.842 |
| Euro pro capite | 965 | 695 | 240 | 166 | 28 | 26 | 910 | 483 |
| | Ipotesi massima | | | | | | | |
| Milioni di euro | 1.683 | 4.197 | 18 | 385 | 1 | 27 | 1.702 | 4.609 |
| Euro pro capite | 1.152 | 838 | 295 | 192 | 28 | 29 | 1.087 | 580 |

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Sardegna | | RSS | | Italia | |
|---|----------|-------|--------|--------|---------|---------|
| | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 |
| Consistenza | 1.976 | 2.105 | 11.803 | 11.373 | 88.136 | 84.312 |
| Ammontare pro capite (2) | 1.254 | 1.341 | 1.344 | 1.299 | 1.495 | 1.431 |
| Variazione percentuale sull'anno precedente | -0,3 | 6,5 | 3,5 | -3,6 | -0,3 | -4,3 |
| Composizione percentuale | | | | | | |
| Titoli emessi in Italia | 2,8 | 2,4 | 2,4 | 2,2 | 3,9 | 3,6 |
| Titoli emessi all'estero | 28,8 | 25,3 | 6,8 | 5,9 | 7,6 | 7,1 |
| Prestiti di banche italiane e CDP | 63,0 | 68,7 | 81,5 | 83,7 | 74,1 | 71,6 |
| Prestiti di banche estere | 0,0 | 0,0 | 5,5 | 5,0 | 4,0 | 3,9 |
| Altre passività | 5,5 | 3,5 | 3,8 | 3,1 | 10,4 | 13,8 |
| <i>per memoria:</i> | | | | | | |
| debito non consolidato (1) | 2.002 | 2.122 | 15.655 | 15.050 | 116.580 | 111.895 |
| ammontare pro capite (2) | 1.270 | 1.352 | 1.783 | 1.718 | 1.977 | 1.899 |
| variazione percentuale sull'anno precedente | -9,0 | 6,0 | -3,7 | -3,9 | -3,0 | -4,0 |

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza). – (2) Valori in Euro.